INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questo Caso all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 50. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper non Nectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (id. posti) 32 — 26 — 13 50
Num. Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ricevere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Al numero d'oggi

va unito un foglio supplementare di quattro pagine che si vende col giornale al solito prezzo di **Centesimi 5.**

Nel numero d'oggi intraprendiamo la pubblicazione del nuovo romanzo d'appendice promesso:

Le delusioni di un giovane romantico

mentre sollecitiamo alla fine, che è prossima, l'interessante romanzo **Fosca vita**, del Giorgieri-Contri, pubblicandone un'abbondante parte.

Finito questo romanzo continueremo senz'altro la pubblicazione del nuovo annunziato e quella di **Un miracolo**, che abbiamo dovuto in questi giorni tralasciare alquanto.

Domani, ricorrendo la solennità del NATALE, il giornale non viene pubblicato.

Lettera telegrafica da Roma

Il progetto militare e i provvedimenti ferroviari.

Le vacanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 8,55 pom. — Nulla seduta antimeridiana d'oggi la Camera ha finiti frettolosamente i lavori proposti e ha preso le vacanze. La seduta è incominciata alle dieci. Nell'aula c'erano pochi deputati, poichè molti, i quali erano venuti esclusivamente per votare in massima il progetto militare, sono partiti fino da ieri sera. Assistevano i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Saracco e Brin.

La Camera evidentissimamente era invasa dal desiderio di far presto e finire. Quindi la discussione sugli articoli dei provvedimenti militari procedette sollecita, nonostante le contrarie osservazioni fatte da Baccarini, da Ferraris M. e da Peruzzi. La Camera perciò approvava il progetto senza modificazioni. Soltanto l'on. Roux ottenevа di far introdurre una modificazione all'articolo quarto.

Questo articolo (aggiuntivo) dice: « Pei lavori e per gli acquisti da farsi con le somme suddette il Governo è autorizzato a provvedere a economia e a stipulare contratti a partito privato senza le forme di incanto a norma dell'art. 4 del testo unico della legge sull'amministrazione e della contabilità generale dello Stato, N. 2016, in data 17 febbraio 1884.

« Al bilancio definitivo 1888-89 e al bilancio di assestamento 1889-90 saranno annessi gli elenchi delle opere o dei lavori concessi in conformità di questo articolo. »

L'on. Roux propone che i lavori da eseguirsi a Spezia, a Taranto e a Venezia non siano compresi tra le opere da eseguirsi accelerativamente per trattativa, ma si affidino secondo le norme ordinarie dell'amministrazione dello Stato.

Il relatore De Renzis e il ministro Bertolè accettarono la proposta dell'on. Roux, che fu approvata.

Siccome l'on. Ferraris Maggiorino insisteva nel chiedere qualche spiegazione, Bertolè ebbe un momento di impazienza. Inquietato, il ministro pronunzia alcune frasi concitate. Allora Ferraris dichiara di non accettare tali espressioni. La Camera, nervosa, rumoreggia. Bertolè però esclude di aver avuto nel suo dire alcun sentimento offensivo; « ma d'altronde — soggiunge — qualche volta il sangue è sangue. » *(Ilarità).*

Indi la discussione del progetto rimane esaurita. Bianchieri propone che si cominci subito la discussione sul progetto: « Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio » anzichè aspettare a discutere nella seduta pomeridiana.

S'odono voci gridare: *Sì! Sì!* La Camera è vieppiù impazientе. Baccarini vorrebbe che si mantenesse l'ordine del giorno fissato, ma la Camera protesta rumorosamente.

La discussione del progetto ferroviario-militare viene iniziata e procede rapidissimamente. Qualche oratore, che pure dilungarsi, viene interrotto da grandi scoppi rumorosi. Verso il tocco anche la discussione di questo secondo progetto è esaurita. Il presidente propone che si votino subito entrambi; procedesi pertanto all'appello, ma i deputati sono in scarso numero. Le urne vengono lasciate aperte, e intanto gli uscieri vanno cercando i deputati nei corridoi, a domicilio o perfino negli alberghi e nei caffè-ristoranti.

Il presidente rimane al suo seggio. I deputati arrivano un po' per volta, ma radi radi. L'entrata di taluno di essi è accolta da sorrisi e facezie. Frattanto i ministri stanno a far colazione in una sala di Montecitorio. Tale aspettativa dura sino alle ore 3,30, nella quale ora finalmente il numero legale è raggiunto. Allora il presidente proclama l'esito delle due votazioni, che è il seguente:

Provvedimenti militari.
Favorevoli voti 172
Contrari » 35
Provvedimenti ferroviari.
Favorevoli voti 175
Contrari » 33

Dopo ciò si procede al sorteggio della Commissione che deve recarsi a capo d'anno a portare al Re gli auguri della Camera. Indi l'on. Martini propone che la Camera si aggiorni fino al 15 gennaio, e intanto propone alla Camera di fare i suoi auguri e ringraziamenti al suo benemerito presidente. Approvasi all'unanimità. Bianchieri ringrazia e leva la seduta.

La conferenza del cardinale Lavigerie sulla schiavitù.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,40 pom. — Oggi il cardinale Lavigerie tenne l'annunciata conferenza sulla schiavitù in Africa nella chiesa del Gesù. La chiesa era affollatissima; si calcola che vi fossero un 1500 persone. Il pubblico era assai misto; v'erano frati, preti, monache, signore, ufficiali dell'esercito, deputati, alunni di seminari, molti giornalisti, ecc. In predominanza v'era l'elemento forestiero. Alle ore tre e mezzo il cardinale Lavigerie saliva sul pulpito, e dopo recitato il *Veni Creator Spiritus* cominciò a parlare. Nella chiesa si fece un silenzio profondo.

Il Lavigerie parlò dapprincipio con voce fioca, quindi a poco a poco si animò.

Egli si palesò subito oratore efficacissimo. La conferenza fu divisa in tre parti con un esordio. Nella prima parte spiegò chiaramente in che consista oggidì la schiavitù in Africa, notando la differenza che corre fra provincia e provincia. Essa è più terribile nel Sudan che altrove. Raccontò con vivace colorito gli orrori delle carovane di schiavi nel deserto. Nella seconda parte della conferenza enumerò le cause della schiavitù, notando come le cause generali siano la pigrizia, la corruzione, la crudeltà istintiva, e le cause speciali i mercati di schiavi aperti pubblicamente o segretamente intorno al continente africano. « Non si può — dice l'oratore — chiedere la soppressione della schiavitù domestica, ma si deve ottenere la distruzione della tratta dei negri. » Nella terza parte della conferenza venne a discorrere dei rimedi per la schiavitù, dicendo essere obbligo religioso e morale l'impedire questa indegna tratta.

Il conferenziere propugnava l'apostolato della Stampa, la propaganda colle conferenze, cogli scritti, la partecipazione di tutti senza distinzione di opinioni o di partiti. La conferenza fece ottima impressione. In certi punti riuscì uno splendido discorso. Quando descrisse le scene dei negri destò una grande commozione. Fece anche impressione su molti quando in modo veemente stigmatizzò l'ingerenza dei principi musulmani favoreggiatori della schiavitù.

Doni delle colonie americane ai nostri Sovrani. L'albero di Natale a Corte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9 pom. — Ieri il Re e la Regina ricevettero l'onorevole Berio, reduce dal suo viaggio negli Stati Platensi. L'on. Berio presentò ai Sovrani un ricco *album* di lavori scolastici, dono delle alunne della Scuola operaia istituita dalla colonia italiana di Buenos-Ayres. Consegnò pure un altro *album* contenente i lavori scolastici dello stesso Istituto, e due grossi *albums* di fotografie della nuova città « Plata ». Questi *albums* sono un omaggio dell'ing. Modici, appaltatore delle opere pubbliche per la nuova città. Oltre a ciò presentò ancora altri omaggi delle nostre colonie del Sud America.

Questi doni riuscirono graditissimi ai nostri Sovrani, che incaricarono l'on. Berio di ringraziare i donatori.

L'altro giorno l'onor. Berio era stato già ricevuto dal Principe di Napoli, al quale consegnò un elegante cofanetto contenente i saggi scolastici dei figli degli operai italiani che frequentano le scuole italiane del sobborghi Boca e Riaquelo in Buenos-Ayres.

Il Principe gradì assai il regalo ed incaricò l'onorevole Berio di ringraziare i donatori.

— Domani sera alle ore nove vi sarà a Corte la funzione dell'albero di Natale. Sono invitate le dame della Regina, i funzionari di Corte e le Case civili e militari. Interverranno pure il capitano e gli ufficiali subalterni di guardia al palazzo. A tutti gli invitati sarà dato un regalo.

Il voto sui provvedimenti militari e la Stampa romana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,35 pom. — Il *Diritto*, parlando del voto di ieri alla Camera sui provvedimenti militari, scrive che la maggioranza favorevole a Crispi raffigura il trionfo sempre crescente del militarismo ufficiale, dell'altitarismo, dell'autoritarismo al disopra delle leggi.

La minoranza raffigura invece la democrazia militante che si difende valorosamente per gli ideali che formano la parte più nobile, più efficacemente e politicamente utile di un buon governo nella terza moderna Italia. Concludendo dicendo che il Paese ignora se i 160 milioni accordati serviranno per la pace o per la guerra. Non fu distrutto il sospetto che siano un'anticipazione per la guerra.

La *Riforma* si compiace del voto di ieri alla Camera e chiama la giornata di ieri splendida per la Camera e per il Paese, avendo dimostrato che lo spirito patriottico trionfa nella coscienza, e che il cuore alleato colla ragione guida ancora i destini d'Italia.

La *Tribuna* sostiene che il voto di ieri non aggiunge forza al Gabinetto. Dice che Crispi fu assai abile nelle sue dichiarazioni e seppe sostenere con una volata lirica le censure dell'on. D'Arco, i dubbi del Baccarini e le deprecazioni del Cavallotti; ma in tutto il suo discorso non si addentrò nelle viscere della doppia questione politica e finanziaria, che non volle affrontare.

Apertura di nuove ferrovie.

L'inaugurazione della San Severino-Macerata — Le ferrovie complementari in Sardegna — Per la costruzione delle nuove linee.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,45 pom. — Telegrammi provenienti da Macerata annunziano che si è inaugurata la linea San Severino-Macerata.

Il treno inaugurale, coll'on. Marchiori, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, parecchi deputati e le autorità locali, percorse la linea acclamato dalle popolazioni. Partito alle 8,10 ant. da San Severino, sostò due ore a Tolentino, ove si visitarono i monumenti ed ebbe luogo la colazione; giunse al tocco a Macerata. La città era imbandierata; la popolazione plaudente. Alle ore 6 ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio.

— Nel giorno di Natale verranno inaugurati i tronchi ferroviari Macomer-Bosa e Macomer-Nuovo delle ferrovie complementari di Sardegna.

— Entro il corrente dicembre si inaugureranno i tronchi Argenta-Ravenna Cesenatico-Rimini, Lavezzola-Massa Lombarda ed il tronco Palmi-Gioia.

— Al Ministero dei lavori pubblici si radunano da vari giorni i rappresentanti delle ferrovie Adriatica e Mediterranea, e quelli dell'ispettorato generale per concretare gli accordi relativamente all'applicazione del regolamento delle costruzioni per le nuove linee.

Una conferenza internazionale per l'abolizione della schiavitù — La legge di pubblica sicurezza firmata dal Re — Le ratifiche per la Convenzione del Canale di Suez.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 10,15 pom. — L'*Italie* assicura che si sono intavolate trattative fra l'Inghilterra e la Germania per riunire una conferenza europea allo scopo di imprimere un indirizzo pratico ed efficace al movimento per l'abolizione della schiavitù. Pare che si inviterebbe la Svizzera a prender l'iniziativa per questa conferenza.

— Stamane il Re, ricevendo i ministri per la solita relazione d'affari, ha firmata la legge per la pubblica sicurezza, approvata ieri dai due rami del Parlamento.

— Ieri furono scambiate a Costantinopoli le ratifiche per la Convenzione del Canale di Suez. Come si ricorda, queste ratifiche dovettero essere ritardate perchè si erano riscontrati alcuni errori nella traduzione turca del testo della Convenzione.

Le dimissioni di Magliani — Illazi richiamato da Costantinopoli — Il questore di Torino a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 10,25 pom. — La *Tribuna* dice che Magliani inviò tre giorni fa per lettera le dimissioni da ministro al presidente del Consiglio assieme all'annunzio della indisposizione che gl'impedirà di fare l'esposizione finanziaria alla Camera.

— Si crede che nel prossimo largo movimento dell'alto personale diplomatico sarebbe compreso anche il barone Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli, la cui situazione in quella capitale ottomana si è resa alquanto difficile in seguito ad alcune iniziative politiche e finanziarie che aveva creduto di poter prendere e che invece sarebbero fallite, mettendo il sultano in sospetto. Si crede che sarà richiamato.

— Si trova a Roma il questore di Torino, cav. Alfazio. Si crede che egli sia venuto a conferire col ministro degli interni circa l'offertagli nomina alla Questura di Napoli, ove è desiderato dal prefetto Codronchi.

Il Parlamento — Il Consorzio nazionale. Alla Questura di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,25 *ant.* — L'*Opinione* ritiene che la chiusura della sessione sarà decretata certamente dentro i primi di gennaio; quindi la riapertura della Camera, anzichè al 15 gennaio, come è stato stabilito, avverrebbe nel febbraio colla nuova sessione.

— L'avv. Salati, segretario del Consorzio Nazionale, dopo aver avuto un'udienza reale, è partito iersera per Torino. Anche la *Riforma* annuncia con riserva il trasloco a Roma della sede del Consorzio Nazionale a cui presiederebbe il principe Amedeo.

— Il *Messaggero* assicura che il cav. Terzi, ispettore capo di Polizia a Venezia, sarà destinato a reggere la Questura di Torino in luogo dell'Alfazio, che andrebbe alla Questura di Napoli.

Questione militare alla Camera spagnuola.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Fuvvi nella Camera un incidente circa l'aggressione di avant'ieri, della quale fu vittima il direttore del giornale la *Correspondencia Militar* da parte di tre ufficiali dello stato maggiore per avere il giornale difeso vivamente il progetto militare Cassola e biasimato gli ufficiali dello stato maggiore.

Cassola, rispondendo all'interrogazione, disse che appoggiava i giornali approvanti le riforme militari e che non poteva dare altre spiegazioni.

Canovas pronunziò un eloquente discorso dicendo che il Governo deve essere inesorabile allorchè trattasi della disciplina militare. Soggiunse che desidera la libertà di stampa illimitata, ma nelle questioni di disciplina dell'esercito bisogna essere ancora più reazionari di Cassola. *(Grandi applausi)* Concluse: « Se fossi al potere non permetterei neppure i Circoli militari. » *(Applausi)* L'incidente è chiuso.

Gladstone a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 10,30 *ant.* — Ieri sera il piazzale della stazione era pieno zeppo di studenti dal tradizionale berretto che attendevano l'arrivo di Gladstone. Si gridava: *Viva il nemico del Borbone! Viva l'Irlanda!* Erano ad attendere l'illustre statista inglese anche il rettore dell'Università in cappa di gran gala, il sindaco senatore Amore colla Giunta municipale, un rappresentante del prefetto e moltissimi cittadini.

Il treno che recava Gladstone entrò in stazione alle 9,47. Appena fermato il treno ed all'apparire del vecchio ministro inglese scoppiò un lungo applauso; uno studente porta a Gladstone il saluto dei compagni.

Gladstone rispondе che dopo trentotto anni di assenza dall'Italia si sentiva commosso nel rivedere le nostre terre e soprattutto nell'essere accolto così festosamente dagli studenti dell'Università. Egli non sa rispondere alla dolce accoglienza dei giovani che gridando: *Viva l'Italia, viva Napoli, vivano gli studenti!*

Dopo salirono nella vettura a salutare il Gladstone tutte le autorità. Poi, uscito dalla stazione, il Gladstone saliva in carrozza per avviarsi a Posillipo. Lungo il tratto percorso la folla si pigiava, ed un forte corteo di popolo seguiva la carrozza. Giunti a Piliero gli studenti volevano staccare i cavalli, ma Gladstone vi si oppose. Solo dopo grandi sforzi il cocchiere potè districarsi dalla folla e prendere il trotto.

A Posillipo attendeva altra folla davanti alla villa Kendall, ospitante ora da Gladstone. Sebbene fosse stanco, Gladstone dovette affacciarsi ancora al balcone per ringraziare.

I progressisti di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — I progressisti influenti di Belgrado, su proposta di Garasanianine, motivata dallo scarso elettorale, decisero lo scioglimento del partito e la cessazione della pubblicazione del *Videlo*.

Gl'inglesi in Africa

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Telegrafasi da Suakim « Parlasi della prossima partenza di parte delle truppe; un battaglione di sudanesi andrebbe a Wady Halfa. Un Consiglio fu costituito per fare un'inchiesta, essendochè nell'ultimo combattimento molte armi bianche si ruppero e rimasero torte. L'inchiesta sarà segreta. »

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera* 23. — Il re dei Belgi ricevette ieri un telegramma da Santine confermante le notizie di Stanley. Nullo stato del Congo credevasi a credere alla veracità della notizia.

I portoghesi nello Zambese.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Notizie giunte da Mozambico dicono che i portoghesi furono vittoriosi nel conflitto con Bonzio nello Zambese superiore. La città di Ramara venne presa e distrutta dal capitano Castillo, governatore di Mozambico.

Elezioni politiche.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — 2° Collegio. - Risultato finora conosciuto: Patamia voti 3350, Marfiotta voti 167.

REGGIO DI CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nel Collegio II fu eletto Putamia.

VICENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nella elezione politica del Collegio I fu eletto Cavalli con voti 5356, contro Marzoni che ne ebbe 2511.

Il discorso Marchiori all'inaugurazione della Sanseverino-Macerata.

MACERATA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Oggi si è inaugurato, coll'intervento dell'on. Marchiori, sotto-segretario per i lavori pubblici, e di moltissimi invitati, il tronco ferroviario Sanseverino-Macerata. Gl'invitati visitarono i monumenti e la città. Alle ore 6 vi fu un banchetto di cento coperti. Il sindaco salutò e ringraziò gl'intervenuti.

Marchiori, dopo aver ringraziato per le accoglienze ed accennato alle bellezze del paese, alle sue tradizioni artistiche ed ai suoi gloriosi figli, disse: « Dalla festa odierna il Governo trae occasione per assicurare che nessuna cura verrà risparmiata perchè anche lo sviluppo ferroviario in Italia abbia il posto che gli spetta tanto per la costruzione che per l'esercizio delle ferrovie, sia sotto l'aspetto della utilità civile ed economica che sotto quello delle necessità militari. Ne sono una prova le leggi votate nello scorso luglio e quella che ora trovasi innanzi alla Camera.

« Gli impegni assunti si devono mantenere, cercando quelle combinazioni che riescano meno gravi al bilancio e rispondano alla potenzialità di esso. La ferrovia è immensamente benefica verso coloro che sanno trasformarsi secondo le esigenze nuove delle produzioni e del commercio. È fatale solo per coloro che credono di continuare negli antichi sistemi. »

Da alcuni confronti della storia dello sviluppo ferroviario in altri paesi l'oratore trae la prova che l'Italia è giunta a questo arringo dopo il ritardo di un trentennio non ha oggi tutti i motivi d'essere scontenta di quanto si fece. Le opere di bonifiche, le strade portuali ed edilizie chieste contemporaneamente a un tratto era naturale che non tutte riuscissero secondo i desiderii.

Vi sono in Italia lavori che onorerebbero qualunque paese e sarebbero magnifici. Parla poscia delle ferrovie marchigiane assicurando che sarà sollecitata la costruzione della ferrovia Fabriano Sant'Arcangelo. Saluta coloro che idearono, diressero ed eseguirono la linea oggi inaugurata, e concludе brindando ai Sovrani. *(Applausi)* Vennero pronunziati poscia altri vari applauditi discorsi.

Casa di Parigi.

Boulanger candidato a Parigi — L'ex-imperatrice Eugenia ed il principe Vittorio — Déroulède fischiato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,15 *ant.* — Antonio Huda, deputato radicale della Senna, è morto ieri in Algeria. Ciò permetterà a Boulanger di presentarsi candidato a Parigi.

— L'imperatrice Eugenia ritorna oggi in Inghilterra. Durante il suo soggiorno a Parigi, i capi del partito vittoriano e cesareo plebiscitario hanno tentato di ottenere che essa assegnasse al pretendente una pensione importante. Ma l'imperatrice vi si è rifiutata.

— Ieri a Pontoise, nel dipartimento di Seine-et-Oise, il poeta Déroulède aveva organizzata una conferenza in difesa del boulangismo. Ma gli abitanti lo hanno fischiato ed hanno impedita la riunione.

L'elezione d'un opportunista nelle Ardenne.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Linard, opportunista, fu eletto deputato nelle Ardenne con voti 36,809, contro Anfray, conservatore boulangista, che ne ebbe 28,794.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 dicembre.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 1,40.

Procedesi alla votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti, e di altri tre commissari al fondo del Culto per il 1889.

Riprendesi la discussione delle disposizioni sulla emigrazione.

CALENDA raccomanda, quando trattasi di individui sotto mandato di comparizione, che dall'autorità giudiziaria si visti il rilascio del passaporto.

FORTIS, commissario regio, non può accettare la raccomandazione, che offenderebbe la libertà individuale

VITELLESCHI manifesta i suoi emendamenti; non approva la facoltà concessa al ministro della guerra. Nota che, per quanto riguarda la emigrazione dei militari di prima e seconda categoria o in congedo illimitato, la legislazione sia andata inasprendosi. Prima bastava il passaporto, ora chiedesi il permesso. Non intende nè impedire, nè approvare l'emigrazione; volle solamente stabilire l'equilibrio fra la produzione e il lavoro.

FERRARIS, relatore, in nome dell'Ufficio centrale dichiara di non poter accettare gli emendamenti proposti.

FORTIS, commissario regio, osserva che Vitelleschi non considerò un lato importantissimo della disposizione della legge relativa ai doveri che i militari in congedo illimitato debbono adempiere verso la patria. È indispensabile riservare al ministro della guerra la facoltà stabilita, quando l'emigrazione assumesse proporzioni pericolose principalmente in eventualità che la patria avesse bisogno di richiedere l'adempimento di questi doveri. Non credo opportuno discutere la questione economica delle cause dell'emigrazione, mentre credo assai grave attribuire allo Stato quella miseria che costituisce una di queste cause. Spiacigli non poter accettare gli emendamenti Vitelleschi.

VITELLESCHI insiste, sebbene non spari nel loro numero.

Messi ai voti, gli emendamenti Vitelleschi sono respinti.

Approvasi l'articolo 1° del progetto insieme al 2° e 3°. Dopo un'osservazione di GRIFFINI circa l'articolo 4°, a cui risponde il commissario regio, approvansi il detto articolo e i successivi senza ulteriore discussione.

BERTOLÈ-VIALE presenta il progetto già approvato dall'altro ramo del Parlamento per *spese straordinarie militari negli esercizi* 1889-91 e 1891-93. Chiede lo si dichiari di urgenza e che il suo esame venga deferito ad una Commissione da nominarsi dal presidente.

SARACCO presenta il progetto già approvato dalla Camera per *lavori e provviste d'interesse militare per la strada ferrata in esercizio*. Chiede lo si dichiari di urgenza e che il suo esame sia differito alla Commissione che nominerà il presidente per l'esame delle spese militari.

Il presidente mette ai voti questo proposto e che la Commissione componga di sette membri. Il Senato approva.

Procedesi alla discussione delle

Modificazioni alla legge comunale e provinciale.

CAMBRAY-DIGNY non ripresenterà le questioni già trattate in altra seduta e che potrebbero determinare conflitti con l'altro ramo del Parlamento. L'oratore riassumerà gli emendamenti già da lui proposti all'articolo 50, per cui fu nominata l'adunanza del sindaco con istituzione per decreto reale. Questo era per lui una questione principalissima. Non si intenderà come un passo retto a sistema monarchico possa nominarsi il primo magistrato di tutti i maggiori centri senza l'intervento della potestà reale. Non intende però di riprodurre l'emendamento che, se fosse accettato, riporterebbe il progetto all'altra Camera. Limitarsi a votare contro.

FINALI, relatore, riferisce intorno alle modificazioni introdotte dalla Camera ed espone le ragioni per le quali il progetto debbe approvarsi accettando dette modificazioni.

FORTIS, commissario regio delegato a sostenere questo progetto, non credo spettargli di rientrare in una discussione di carattere retrospettivo. Limitasi a rilevare la convenienza che l'alto Consesso approvi il progetto, soddisfacendo il voto delle popolazioni.

— Approvansi gli articoli del progetto senza discussione.

FERRARIS rileva la convenienza che, in presenza di altri prossimi importanti lavori, il Senato aggiorni le sue sedute al 28.

CRISPI accenna l'importanza di alcune leggi, tra cui quelle militari. Prega di sollecitare quanto più sia possibile la riconvocazione. Proporrebbe il 27.

FERRARIS accetta.

Il Senato approva.

Il PRESIDENTE comunica la nomina della Commissione incaricata di riferire sulle leggi militari.

Essa componesi dei senatori Astengo F., Boccardo, Cossa, Mezzacapo, Pernati, Taiani e Velsecchi.

Levasi la seduta alle ore 3,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 23 dicembre.

Presidenza Bianchieri. — La seduta è aperta alle ore 10,10.

Convalidasi l'elezione del 1 Collegio di Bologna e proclamasi deputato l'eletto, onorevole Pietro Loreta.

TORRACA presenta la relazione sul *progetto relativo alle pensioni ai impiegati ed inservienti degli Istituti d'istruzione, che da provinciali e comunali diventano governativi.*

Riprendesi la discussione del

Progetto pei provvedimenti militari.

FERRARIS, BACCARINI e RICOTTI fanno brevi domande e dichiarazioni.

DE RENZIS, relatore, dà schiarimenti.

BERTOLÈ-VIALE rinnova a Baccarini la dichiarazione fatta ieri, che per la regolarità amministrativa non può rinunziare ad alcuna parte dei fondi richiesti; è tutto lo stesso argomento. Risponde a Maggiorino Ferraris che, mentre colle leggi del 1879 e del 1880 erasi già fatto un riparto annuale degli impegni, tale riparto non trovasi nella legge del 1888; onde molti capitoli rimasero smarriti. Ricorda poi a Ricotti e a De Renzis aver egli sempre propugnato la necessità di fortificare Capua.

PERUZZI, in nome della minoranza della Commissione, dichiara che, in relazione ai concetti sostenuti dalla minoranza stessa, propone che l'articolo 1 si voti per divisione; giacchè, non ostante la piena fiducia nel ministero della guerra, egli e i suoi colleghi non possono accordare che le somme votate colla legge del 1888 e non le 97,680,000 lire che ora aggiungonsi in aggiunta di quelle somme.

CRISPI e BERTOLÈ-VIALE non accettano la proposta della Commissione. — La Camera approva a grandissima maggioranza gli articoli 1, 2 e 3 come furono proposti dal Ministero.

BACCARINI trova l'articolo 4 contrario alla legge della contabilità; onde, se sarà mantenuto, propone un emendamento all'articolo stesso, pel quale i lavori ed acquisti debbono farsi col metodo delle licitazioni e non a partito privato come vorrebbero la Commissione e il Ministero.

FERRARIS associasi a Baccarini.

ROUX propone un'aggiunta all'art. 4, per la quale il Governo dovrebbe presentare non solo gli elenchi delle opere e dei lavori concessi, ma anche gli elenchi degli acquisti fatti, e propone inoltre che siano esclusi dalle disposizioni dell'articolo stesso i lavori da farsi negli arsenali di Spezia, Taranto e Venezia.

VISOCCHI raccomanda al ministro di chiamare alle trattative private i principali industriali di tutte le provincie del Regno.

DE RENZIS, relatore, BERTOLÈ-VIALE e BRIN accettano gli emendamenti Roux, ma non consentono in altre modificazioni.

BACCARINI non insiste nel suo emendamento; lascia la responsabilità dell'art. 4 al Governo; egli, per suo conto, voterà contro. — Approvasi l'art. 4 ed ultimo della legge cogli emendamenti Roux, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Discutesi quindi il progetto relativo a

Lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio.

BACCARINI nota che la relazione ministeriale manca in lacune meridiana le osservazioni fatte da lui nel 1885 e dal Gabelli sui difetti delle Convenzioni per il materiale mobile e per la Cassa patrimoniale. Le tabelle ministeriali accusano in quattro anni 78 milioni di minore entrata delle ferrovie, smentendo così la fiducia stabilità delle finanze, che doveva raggiungersi con le Convenzioni. Fa altri appunti e riservasi di ritornare all'applicazione delle Convenzioni stesso di fronte al Governo, e non alle Società le quali fanno i loro interessi e non hanno obbligo di fare gli altrui. Lamenta la mancanza d'ogni ragguaglio. Domanda quanti chilometri di doppio binario siensi fatti coi 27 milioni dell'allegato *B*, ed altri schiarimenti.

GENALA, siccome nella relazione ministeriale ed in quella della Commissione contengonsi giudizi ed apprezzamenti che possono menare censure ad alcuni atti della sua amministrazione, così, con la scorta di dati statistici e citando documenti, li rettifica e giustifica l'amministrazione sua. Conchiude raccomandando il personale straordinario addetto alle costruzioni.

GABELLI lamenta che un progetto tanto importante discutasi nelle presenti condizioni della Camera. Nota che verificaronsi le sue previsioni; lamenta infine la deficienza grandissima di materiale mobile e chiede che a questo si provveda in primo luogo.

SARACCO risponde a Gabelli che gli è appunto per provvedere alla deficienza lamentata che il Governo ha presentato il progetto in discussione. Dice che esso è anche d'intento ad aumentare il traffico. Dimostra che i provvedimenti ora proposti dal Governo sono in conformità della legge, e che il sistema che con essi segue è il migliore. Dice che la piaga degli straordinari addetti alle costruzioni delle ferrovie è grave; ad ogni modo egli ha fatto il possibile perchè gli impianti non indugiati trovassero posto in altre amministrazioni. Conclude pregando la Camera a votare il progetto, che è un corollario del precedente testè votato.

BACCARINI insiste nelle sue osservazioni e domanda.

SARACCO assicura nuovamente Baccarini che darà disposizioni assolute relativamente al personale straordinario, e che presenterà la relazione intorno alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie quanto più presto sarà possibile. Dà poi spiegazioni sulla diminuzione delle somme impegnate per l'acquisto del materiale mobile e fisso.

BRANCA osserva al ministro che in alcuni punti della legge la Commissione non fu unanime.

BACCARINI fa altre osservazioni.

GENALA prende atto delle dichiarazioni del ministro, a cui raccomanda la sorte del personale straordinario.

DE RENZIS, relatore, rassicura a quanto scrisse nella relazione. Raccomanda che si voti la legge e l'ordine del giorno che propone.

SARACCO la accetta. — Approvansi gli articoli del disegno di legge e l'ordine del giorno della Commissione inviante il Governo ad accelerare il doppio binario della linea Chieri-Firenze e la costruzione della linea Faenza-Firenze.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto. I *progetti militari* ottennero voti favorevoli 172 contrari 35; i *lavori ferroviari d'interesse militare* voti favorevoli 175 contrari 32. La Camera approva ambedue i disegni di legge.

Il PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei deputati che, coll'ufficio di presidenza, presenteranno gli auguri al capo d'anno a S. M. Sono sorteggiati Bonasi, Badaloni, Di Marzo, Arbib, Vayra, Garavetti e Solimbergo.

MARTINI propone l'aggiornamento al 15 gennaio e ringraziamenti al presidente per il modo con cui diresse i lavori. *(Applausi)*

La Camera si proroga al 15 gennaio.

La seduta è levata alle 3,35.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 20 dicembre 1888.

Ebbe comunicazione del prestito legato fatto alla città di Torino da S. A. il principe Eugenio di Savoia-Carignano di tutti gli oggetti d'arte di sua proprietà imposti fin dall'anno 1877 nel Museo Civico.

Gradì l'offerta di L. 500 per cura reticente compiuta nell'Istituto antirabbico del civico Ufficio di Igiene.

Deliberò istanze al ministro della pubblica istruzione per la sollecita emanazione del decreto che autorizzi il mutuo di L. 701,800 dalla Cassa Depositi e Prestiti a questo Municipio per la costruzione di edifizi scolastici.

Approvò:

1° Il pagamento della seconda metà della somma convenuta per la compilazione del progetto della ferrovia Torino-Chieri-Nova-Casale, salvo parziale rimborso, a debito tempo, dagli enti interessati.

2° La proroga per un trimestre dell'impresa scadente al 31 dicembre 1888, per l'illuminazione ad olio minerale dopo.

3° Lo stabilimento di 11 bocche di presa d'acqua per la lavatura dei tratti delle vie Roma e Garibaldi pavimentati in legno.

4° L'esecuzione delle opere necessarie per evitare al canale della Ceronda i danni minacciati dalla progressiva corrosione della sponda destra del torrente Stura nel territorio di Orbassano.

5° Il rimborso della somma di L. 2770 90 all'esattore per quote inesigibili sulle tasse vetture e domestici e cani, relative agli esercizi 1886-87-88.

Ammise l'aumento di fanali a gas e ad olio minerale per illuminazione pubblica in varie località.

Accordò alla Società ginnastica italiana, a scopo d'insegnamento serale, l'uso di locali nella scuola della Cittadella.

Nominò l'ispettrice della scuola elementare annessa alla normale, la via Saluzzo, ed il sopraintendente della nuova scuola istituita nella borgata di Total Varrò.

Stabilì le norme a seguirsi nelle votazioni per la nomina degli insegnanti che debbono far parte del Consiglio d'amministrazione della Casa-Pensioni per i maestri e le maestre elementari municipali.

Trattò inoltre di 28 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Tecla Seyta-Favale compie al mesto dovere di annunziare la irreparabile perdita del suo consorte **cav. Benedetto Seyta**, colonnello in ritiro, e siccome le è impossibile far pervenire a tutti gli amici del defunto la lettera di partecipazione, prega di ritenere il presente avviso come equivalente alla medesima.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì 24 dicembre, alle ore 4 pom., via Alfieri, N. 24.

BORSA UFFICIALE.
24 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 72 1/2**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 4 1/2	100 86	101 06	— —	— —
»	100 95	101 05	— —	— —
Svizzera — 4 1/2	100 70	100 80	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 31	25 38
Id. lunge	— —	— —	25 35	25 39
Germania +4 1/2	— —	— —	brevi 124	124 1/4
			lunge 124	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 24 dicembre. — Come

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 18 — U. Q. 28
Lunedì 24 — 358° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,40 — *Santa Tarsilla vergine.*
Martedì 25 — 360° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,41 — *Nascita di Gesù.*

ALBO NECROLOGICO.

Il conte *Leone Thun-Hohenstein* è morto in Vienna, all'età di 77 anni. Era uno fra i capi dell'aristocrazia cattolica austriaca. Dal 1849 al 1860 era stato ministro dell'istruzione e dei culti; a lui si deve il Concordato (abrogato nel 1868) che poneva fra le mani della Chiesa l'insegnamento d'ogni grado. Più tardi, fu capo del partito slavo-federalista alla Dieta di Boemia ed alla Camera dei Signori.

PAZIENTINO.

Bizzarrie.

Soluzione dell'ultimo ghiribizzo: Pastore.
Vedi trovar l'ideale di provvida mammina?
Metti una lettera ed un color vicina.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 15 al 22 dicembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 —	a	43 —
Mueller 4 (sdanati)	»	119 —	»	120 —
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	120 —	»	130 —
Egitto Mescabado	»	27 —	»	29 —
Indie (qualità diverse)	»	42 —	»	— —

Negli zuccheri greggi inglesi si ha un miglioramento nei prezzi all'origine; però sempre più attivi i cristallini d'Egitto per la miscela con qualche bisogno, ed i raffinati nazionali chiudono pure meno sostenuti stante la concorrenza ed il grande deposito. Vendita totale circa il mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310 —	a	320 —
Portorico: fino	»	390 —	»	410 —
» assortito	»	370 —	»	375 —
» ordinario	»	355 —	»	357 —
Moka	»	410 —	»	420 —
Rio: assortito	»	340 —	»	345 —
» bello	»	350 —	»	360 —
» ordinario	»	310 —	»	320 —
San Domingo	»	335 —	»	340 —
Guatimala	»	345 —	»	348 —
Santos: bello, verde	»	345 —	»	— —
» regolare assortito	»	343 —	»	— —
» corrente	»	340 —	»	— —
» ordinario	»	338 —	»	— —

Mercato con prezzi oscillanti stante le notizie dai mercati esteri. Vendita più limitata quantunque i prezzi siano sostenuti per la scarsità dei depositi.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 86[94]	da L.	non quotato		
»	» 90[94]	»	307 —	»	310 —
Germania	» 94[95]	»	non quotato		
Americani (sdaz.)	» 90[94]	»	non quotato		
Rhum Londra (sdaz.)		»	255 —	»	260 —

Mercato invariato e vendite limitatissime.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	»	24 —	a	25 —
Sebastopoli	»	19 75	a	20 25
Irka Odessa	»	19 50	a	— —
Irka Nicopoli	»	20 —	a	20 25
Irka Nicolajeff	»	19 75	a	20 —
Varna	»	18 25	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	20 —	a	20 25
Berdianska	»	20 25	a	— —
Baleich	»	19 50	a	— —
Rodostoff	»	19 25	a	19 50
Tripoli	»	18 50	a	18 75
Sicilia	»	25 —	a	— —

Stante la fermezza che si verificò nei noli all'origine, il mercato seguitò più fermo.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	28 —	a	— —
Hebburn	»	32 50	»	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 —	»	— —
Scozia	»	23 50	»	— —
Cardiff: prima qualità	»	30 —	»	— —
» seconda qualità	»	29 50	»	— —
Cok Garesfield	»	36 —	»	— —

Si ebbe nella scorsa ottava nuovi aumenti nei noli da New-Castoli, per cui le quotazioni nella scorsa pissa furono abbastanza sostenute.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 —	a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	22 —	»	30 —
Bronzo	»	125 —	»	130 —
Ferro naz. Pra, Voltri e Savona	»	22 —	»	23 —
» inglese in verghe	»	20 —	»	— —
» » per chiodi in fasce	»	21 —	»	— —
» » per cerchi	»	21 —	»	— —
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25 —	»	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 —	»	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 —	»	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	40 —	»	— —
Rame: in pane inglese	»	195 —	»	— —
» vecchio	»	180 —	»	185 —
» in foglie (al chilo)	»	210 —	»	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	120 —	»	130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 —	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 —	»	58 —
Ghisa Scozia	»	2 —	»	— —

I metalli in generale sono in calma ad eccezione del piombo nazionale Pertusola, del ferro, dello stagno e delle bande stagnate che sono discretamente domandati.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 —	a	21 50
» in casse	»	5 85	»	6 00
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 —	»	29 —

Il mercato si mantenne pure attivo nella scorsa ottava e con prezzi sostenuti malgrado l'arrivo cospicuo di un carico di 63 mila casse dall'origine che aumentano il deposito abbondante.

NATALE!

L'alba d'un nuovo giorno nell'esistenza del genere umano.

Non un giorno sereno e tranquillo in cui irraggi senza contrasti il sole; un giorno combattuto, in cui la luce ora è offuscata dalle rombanti nubi della tempesta, ora allaga d'una fiumana di splendore la palpitante terra.

Nella zona del mondo civile antico s'agitavano il fermento d'una corruzione, che è febbre di morte per la società invecchiata e guasta, il lievito d'una nuova virtù che accenna a nuovi e più alti ideali ed aspira a dar vita a una società novella. Al di là dei confini di questa zona, la natura generava, agglomerava e veniva preparando altre razze a precipitarle nel vecchio mondo per recarvi, con selvaggi ardori ed infuocate bramosie, nuovo sangue, nuovi elementi, nuovo vigore.

La forza romana, coll'oltrepotenza delle sue conquiste, aveva effettuato in parte l'unificazione del genere umano nella materiale dominazione del suo impero; ma non le soccorreva la fiaccola della verità spirituale. Invano la filosofia greca aveva tentato assurgere alle generalità del mondo ideale; aveva bensì fatto travedere quella sublime regione alle intelligenze elette, non aveva potuto parlare all'anima delle plebi, non aveva saputo trovare la formola che fa passare un principio dalla speculazione della mente alla pratica della vita; ereditata dall'austero positivismo dell'ingegno romano, aveva fatto capo o allo stoicismo ostentato in fecondo sfoggio d'una virtù egoistica, o all'indifferentismo scettico che falsava le dottrine di Epicuro. In tale ambiente erano possibili, come necessario effetto, la degradazione dell'umana dignità negli eccessi tirannici dell'Impero, le orgie scelleratamente immonde di Petronio, ed insieme le imitazioni catoniane del suicidio, divenuto uso ed abuso in ogni rabbuffo della fortuna.

In una modesta regione dell'Asia, un piccolo popolo, che fin allora non aveva mai agito con efficacia storica sulla scena del mondo, un popolo che per credulo comando divino si teneva segregato dagli altri, che aveva conosciuti nella sua esistenza più rovesci che trionfi, che pareva privo di quella potenza di espansione che appartiene a tutte le altre razze, ma che, tenace, persistente, aveva nelle più dure schiavitù conservati intatti il suo carattere, la sua religione, i costumi e il superbo concetto d'una missione superiore a tutte quelle degli altri popoli; un popolo, che si diceva prescelto e prediletto da Dio, conservava nell'arca santa del suo tempio, come una face inestinguibile, il principio, che, fatto splendere alle menti della società rinnovata, doveva illuminare il cammino della umanità, il principio monoteistico, che includeva l'unità del genere umano, la fratellanza di tutte le creature umane.

Questo popolo, però, non ebbe che una coscienza confusa del suo compito. Sentiva in sè un contenente assai maggiore dell'augusto ambito della sua razza; comprese che quella forza, a lui stesso mal nota, doveva traboccarne e cercare tutta la terra; ma politicamente depresso e umiliato dalla schiavitù, per ragione d'orgoglio sognò che l'aspettato messia divino avere una azione politica, fosse un gran condottiero, un grande statista che procurasse la redenzione politica, la grandezza, la supremazia sulle altre della schiatta israelitica.

Il messia venne, con molto più vasta, più nobile, più alta missione; e i suoi non lo riconobbero, lo rinnegarono, lo consacrarono col martirio e lasciarono passare alla razza giapetica, più speculativa, il sublime ufficio di diffonderne la dottrina e di procurarne l'applicazione. Il principio monoteistico, incarnato in un essere di sovrumano carattere, inventava la carità, virtù sconosciuta al mondo antico, innovatrice dei sociali rapporti, e giovandosi delle speculazioni neoplatoniche a dar base filosofica alla sua morale, creava il cristianesimo, che doveva svolgere e far fruttare a mano a mano tutti i germi di miglioramento individuale, civile e sociale, gettati al mondo dalla parola ispirata del profeta di Nazaret. Non fu la glorificazione del popolo ebreo che il messia venne a compiere sulla terra col suo sangue: era la redenzione del genere umano, la franchigia delle plebi, la libertà dell'individuo, il sollievo degli umili e dei deboli, la consacrazione della giustizia, il trionfo dell'amore.

Non tutti di certo i germi della parola del Cristo si svolsero finora e fruttificarono. Si può dire fors'anco che molti non ebbero tuttavia effetto nessuno. Gli interessi, le cupidigie, le prepotenze li soffocarono; quelli stessi che si vantarono di assumere l'ufficio di sacerdoti di quella idee fecero assai per eliminarne, impedirne l'espansione, guastarne l'essenza; ma intanto, per l'influsso di quei principii, non potuti affatto adulterare, sono nati il sentimento della dignità personale, il rispetto dei diritti anche dei più miseri, l'emancipazione del pensiero, il vero concetto della libertà, la coscienza della solidarietà di tutta l'umana famiglia. Dicasi quello che si vuole, ma tutti i progressi fatti dal consorzio umano da diciotto secoli, progressi morali, civili, sociali, tutti hanno per base il principio cristiano, anche quelli combattuti, promossi da chi protesta o crede di essere più nemico alla mite religione del vangelo.

Nè i germi, che ancora non fruttarono, sono spenti. Essi vivono nella intima compage del mondo civile; la società li pesta nei fianchi, un prezioso tesoro, anche non conosciuto, sua salvezza nell'avvenire, e col favore delle condizioni rimutantisi a seconda, essi sboccieranno e porteranno alla superficie della perfezionata civiltà nuove migliorie, nuovi guadagni, nuova ricchezza di felicità morali. La parola del Cristo permane entro il serbatoio dell'intelligenza e del sentimento umano, e ispira, guida, feconda ogni progresso di virtù sulla terra.

***

Gli è dunque con ragione che l'intuito divinatore delle masse, aiutato dalla tradizione, in tutto il mondo cristiano celebra come la maggiore, la più cara, la più preziosa delle feste quella che rammenora la nascita in povero stato, in umilissime condizioni, di Chi doveva, colla sua predicazione e coll'esempio, colla sua fede e colla morte, rimutare la faccia del mondo.

Sì, rallegratevi o faticanti lavoratori, a cui il sudore della fronte dà un nobile pane per la famiglia e che discendete da quelli ai quali la spietata civiltà antica rammaccava i polsi colle catene della schiavitù; rallegratevi o deboli, di cui la tracotanza del ricco e del potente ledeva i diritti, offendeva la dignità; rallegratevi o donne cui la legge del giure precristiano e i guasti costumi riducevano a soli stromenti di piacere e di lavoro domestico e di corrotti intrighi; rallegratevi e derelitti, o caduti d'ogni fatta nelle battaglie della vita, a cui la società pagana non lasciava che la disperazione, la rivolta e la morte; agli è per questo bambino di cui festeggiate il natale nel povero presepio, che furono infrante le catene dei vostri padri, che avete potuto rivendicare la dignità delle vostre persone, che voi, donne, avete potuto diventare giuridicamente e socialmente uguali ai vostri compagni di amore e di esistenza, che la carità ha potuto trovare e troverà sempre meglio rimedi, soccorsi, guarentigie contro le miserie, le sventure, le crudeltà del destino.

Sì, quello che ora vi è nato è il Dio degli umili, ma che fiaccherà l'orgoglio dei potenti; esso predicherà l'amore come vincolo sociale, la tolleranza e la carità come doveri della vita; ma in un santo sdegno flagellerà i mercatanti del tempio e griderà dannato alle geenne « chi contrista uno spirito immortal. » Lo vanteranno di regia stirpe; ma egli nasce povero, figlio di povero operaio, in povera capanna, per culla un presepe, per corteo una frotta di pastori; e la fede vedrà, agli omaggi di questi meschini in terra, accompagnarsi quelli d'un coro d'angeli in cielo, e un astro lucente piovere la sua luce benigna su quell'umile tetto, e armonie celesti correre per l'aria e salutare la venuta in terra del fanciullo divino.

E da secoli la religione del Cristo, adombrata da questa culla e dalla croce del Calvario che le fa riscontro; questa religione di pace e d'amore, benchè adulterata pur troppo dal fasto, dalla superbia, dall'ambizione terrena, reca tuttavia alcuna consolazione agli umani che soffrono, speranze agli spiriti tormentati, sollievo alle miserie e alle piaghe del consorzio sociale.

***

Qual cara e preziosa festa fra le pareti delle sane e oneste famiglie! Con quale più intenso e più tenero affetto si stringono genitori e figli intorno al focolare! Quale alito di benevolenza e di pace si diffonde fra quelle creature d'un medesimo sangue, che si sentono più intimamente avvinte, più immedesimate in un sentimento comune di amore, di esultanza!

Di questo giorno, al tempo della vostra fanciullezza, vi resta per tutta la vita una memoria soave, carissima, che vi fa sorridere e inumidire le ciglia anche quando credete voi stessi che la lotta della vita, giunta la maturità degli anni, vi abbia inaridito il cuore.

È una mite, serena allegria di festa che si trasmette traverso le generazioni e le riunisce in una solidarietà di tenerezza. I vostri figli si stringono intorno a voi, seduto nel seggiolone antico, accanto al fuoco, e allegramente fanno brindisi al prolungarsi felice e sano della vostra vita in mezzo a loro; e voi ricordate commossi, che là, su quel medesimo seggiolone, colle mani appoggiate ai pomi di quei bracciuoli, vedevate e veneravate la canizie di vostro padre, che in questo dì sorrideva lieto, come ora voi sorridete ai figli vostri; e pensate che, un giorno, essi pure avranno intorno a sè una corona di loro creature che li ameranno e riveriranno del pari; e questa tenerezza, che tutta v'invade l'anima, parte così dai cari che non sono più, cinge di carezze le teste che potete benedire, si diffonde nel futuro a quelli che verranno, sempre vostro sangue.

***

« Pace agli uomini di buona volontà! » canta il coro degli angeli nel vangelo, al disopra del tetto di paglia del presepio; e questa benedizione si ripete nel giorno del Natale di anno in anno sulle generazioni cristiane.

Sono « uomini di buona volontà » quelli che non offendono e perdonano, che lottano e sperano, che soffrono e credono, che lavorano e amano. A loro la pace nella coscienza, la pace nello spirito, la pace nel cuore.

VITTORIO BERSEZIO.

I lavori della ferrovia succursale dei Giovi.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate:*

« Sui lavori di costruzione della grande galleria di Ronco (Ferrovia succursale dei Giovi) riceviamo le seguenti informazioni: La quantità di lavoro eseguito nel mese di novembre, tra scavo e muratura, ascese a m. c. 22,631, ed è stato quindi poco dissimile da quanto si fece nel mese precedente. Il lavoro di approvvigionamento ha proceduto regolarmente. Le getto eseguito nel mese sommano a m. l. 122, che corrispondono ad un numero di 21, cioè uno di più del mese precedente, e gli archi rovesci m. l. 182. Il numero medio giornaliero degli operai fu di 3300.

« Le spese sostenute dall'epoca in cui la esecuzione dei lavori venne assunta dalla Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo fino a tutto novembre sommano a L. 8,440,883, delle quali spese a tutto ottobre p. p. L. 7,813,795, nel mese di novembre L. 627,088.

« Le spese nel mese di novembre si mantennero quasi uguali a quello del mese precedente. Le condizioni atmosferiche si mantennero abbastanza soddisfacenti. Lo stato sanitario è buono e non ebbesi a deplorare nel mese alcun decesso. In sostanza il lavoro segue regolarmente il suo corso ed in armonia colle previsioni fatte sull'ultimazione del medesimo. »

Una signorina accusata per vendetta a Trieste

Sequestro di giornali.

Trieste 23 dicembre.

(X.) — Il processo di cui vengo ad intrattenervi oggi è di quelli che non si dimenticano facilmente, è di quelli che lasciano una profonda e penosa impressione nelle anime buone e gentili.

Questa volta sul banco degli accusati siede una giovanetta: la signorina Elisa Muiesan di Pirano (Istria), maestra-sarta, d'anni 27, incensurata. È commossa profondamente, e il suo dolce e simpatico aspetto conquisterebbe gli animi dei presenti, se i presenti non fosse.o del giudici.

Il processo vien tenuto a *porte chiuse*, per cui è impossibile dare un resoconto esatto.

Però il fatto che diede luogo all'accusa è questo:

La signorina Muiesan, maestra-sarta, era venuta in serio conflitto con una delle sue lavoranti, certa Caterina Del Senno, donna cattiva e pettegolissa. La causa del conflitto non è bene precisata. Si crede che fosse una questione di gelosia o d'invidia. La Del Senno e sua madre si diedero a sparlare della Muiesan e andarono tanto oltre da offenderla vivamente nella reputazione.

La Muiesan, giovane di onesto e retto sentire, le denunciò entrambe, e il giudizio distrettuale di Pirano condannava le due miserabili calunniatrici a un paio di giorni d'arresto per lesione d'onore. Questo l'antefatto. Ora siamo alla crudelissima vendetta.

Uscite di carcere, le due male femmine accusarono, alla loro volta, la Muiesan di cantare spesso delle canzoni ledenti il rispetto dovuto all'imperatore ed all'imperatrice.

Per avvalorare quest'accusa esse penetrarono furtivamente in casa della maestra e vi nascosero un libro proibito in Austria: *La vita di Giuseppe Garibaldi*. Questo particolare, di una eccezionale gravità, risulta dall'atto d'accusa ed è confermato dallo stesso delatrici. Naturalmente, in seguito alla denuncia, la signorina Muiesan venne arrestata, la sua casa perquisita, il libro proibito venne trovato e servì quale prova aggravante per l'istruzione del processo.

Al dibattimento tenutosi ieri a Trieste sotto la presidenza del consigliere Sciolis, la signorina Muiesan, con le lagrime agli occhi, negò di aver mancato di rispetto all'imperatore ed all'imperatrice, si proclamò vittima di un'infame vendetta. Inoltre la testimone in favore Osvalda Fonda confermò dinanzi alla Corte giudicante che la signorina Muiesan era innocente ed incapace di offendere chicchessia. Tutto ciò non è bastato ad assolverla. La Corte, malgrado la brillante difesa dell'avv. Gasser, condannò, sopra la deposizione delle due delatrici, la signorina Muiesan a *sette mesi* di carcere duro. Inutile aggiungervi che questa sentenza è molto commentata così a Trieste come a Pirano, dove la condannata godeva la generale estimazione. E non aggiungo altro! Il fatto da per sè è abbastanza eloquente.

***

Ieri vennero sequestrati l'*Indipendente*, *Il Cittadino* di Trieste, nonchè il *Don Chisciotte* di Roma.

Maestri di ginnastica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si approva il ruolo organico dei maestri di ginnastica per le scuole secondarie classiche o tecniche.

La destinazione degli insegnanti di ginnastica nelle scuole sarà fatta per decreto ministeriale al principio dell'anno scolastico e ogni volta che sia richiesto dal bisogno dell'istruzione.

Chi non abbia insegnato lodevolmente almeno per tre anni in qualità di reggente non potrà essere promosso effettivo.

Tra i due sistemi di scrutinio politico

In Francia.

Si fanno le più diverse previsioni sulla possibilità, più o meno prossima, che lo scrutinio uninominale (o per circoli.ario) possa riprendere il posto dello scrutinio di lista (o per dipartimento).

Si contano i voti pro e contro; si indagano le opinioni dei deputati; li si interrogano appositamente.

Ecco intanto due, fra gli altri, dei conti fatti nelle sale e corridoi del palazzo Borbone. Secondo l'uno, lo scrutinio per circondario avrà 284 voti contro 274 per lo scrutinio di lista. Secondo l'altro, lo scrutinio per circondario avrà 278 voti contro 201 favorevoli allo scrutinio di lista.

Coloro che hanno fatto i due conti — e sono due diversi deputati — dichiarano amendue che hanno attribuito alla minoranza i voti dubbii.

Da ciò ben appare come, allo stato attuale, non si possa avere una ragionata previsione sul modo con cui sarà risolta la questione fra i due sistemi.

DALL'ALBANIA

Una nota pacifica fra il gran concerto bellicoso — « Memento » ai viaggiatori in Oriente — I piroscafi della « Rubattino ».

Scutari, 10 dicembre.

(A. D.) — Fra gli squilli d'allarmi che or con maggiore ed or con minor crescendo turbano la quieta europea, facendo sempre temere lo scoppio di *bella matribus detestata*, non riescirà discara al lettori, almen per amor di varietà, di sentir la nota pacifica che attualmente echeggia in queste regioni.

Siccome vi scrissi in una precedente mia, le tribù di Klementi e di Skrelli, desiose di vendicarsi dell'insulto e dei danni sofferti, avendo deciso di assalire i miriditi, chiesero aiuto alle tribù alleate. Mentre questi preparativi si facevano, il governatore generale Hahry-pascià non rimaneva inoperoso.

Procuratosi, Allah solo può sapere con quanta difficoltà, del denaro, chiamò a Scutari i capi delle due tribù tanto accaniti contro i miriditi, e destramente li comprò. Assicuratosi in tal modo, costoso sì ma di sicuro effetto fra i montanari albanesi, l'assenso di quei caporioni e perciò delle loro tribù, dettò un nuovo *firmano* alla Commissione pacificatrice, che già ne aveva emessi parecchi e quindi annullati a seconda degli ordini del governatore, contrario ora ad assecondare le pretese dei miriditi ed ora quelle degli avversari.

Il *firmano* impone ai miriditi di pagare una rilevante somma ai montanari danneggiati in compenso dei raccolti distrutti e degli abigeati commessi. Appena tal decisione fu pronunciata, il governatore si affrettò, a scanso di nuove complicazioni da parte dei miriditi, a rassicurarli, assumendosi l'impegno, a nome del Governo, di pagare in vece loro la detta somma. Così i miriditi ed i montanari partirono da Scutari dopo aver promesso solennemente di vivere in buon accordo. Vedremo sino a quando durerà la quiete!...

***

Promisi di descrivere come si viaggi sui piroscafi greci, ma mi accorgo che per essere esatto dovrei entrare in tali e tanti particolari da sconvolgere lo stomaco del meno schifiltoso lettore, tant'è il sudiciume che vi si trova; perciò mi limito a consigliare chiunque viaggi in Oriente di tenersi quanto più può alla lontana dal loro bordo. In generale quei piroscafi sono di ottima costruzione, ma la manutenzione lascia tutto a desiderare. La coverta raramente si lava, non già per mancanza d'acqua, come potete ben immaginare, ma bensì per non consumare lo scopo e le spugne, e specialmente per scansare la fatica. I passaggeri ed ogni altro oggetto in bronzo sono ricoperti da strati di ossido o di pulviscolo di carbone, sì che basta appoggiarvi la mano per ritirarla annerita. Lo sale sono nel massimo disordine e rivaleggiano in sporcizia colla coverta. Viaggiando, non mi ricordo se sul *Chio* o sull'*Elpis*, rilevai coi miei occhi nella sala di poppa, avanti all'*icona* (immagine) di un santo in voga fra i greci, ardere un lumicino.

Domandai al cameriere la spiegazione di quella stranezza, che mai vidi mai su piroscafi d'altra bandiera, e mi rispose che così voleva il capitano. Padrone quel *Kirie* (signore) di dedicarsi nel suo camerino a tutti i culti che desidera, ma impiantare nella sala comune un altarino è un po' forte. Le mette di cinquant'anni circa, dal portamento maestoso, dall'aria importante, dal naso rosso. Era il signor Houdelay.

— Ecco il nostro giovane allievo, — egli disse guardandomi dalla testa ai piedi; — non pare stupido, mi imbarazzato; ma, alto là!

Indietreggiò di due o tre passi bilanciandosi sulle anche e appuntando contro me l'indice della mano destra come se avesse voluto cacciarmelo nell'occhio.

— Alto là, — egli continuò; — l'intelligenza non è tutto; ci vuole il coraggio che sostiene e la volontà di lavorare che ci fa progredire. Per gli allievi che lavorano lo sono un padre, per quelli che fanno poco o nulla, alto là...

E si rimise in posizione.

— Alto là; sono molto severo.

Poi, cambiando soggetto, volle farci far conoscenza colla sua signora, la prima donna dagli occhiali che io avessi mai vista.

Dopo una visita che durò più di un'ora, durante la quale dovemmo osservare ogni cosa nei particolari, assaggiare il vino degli allievi, odorare il brodo degli allievi, sederci su un letto d'allievo, il signor Houdelay mi rimise alla mamma e ci lasciò entrambi in libertà. Ma eravamo stati tanto a disagio in quella casa, che anche soli per istrada non ci sentivamo più noi; parlavamo a bassa voce, e sotto i grandi castagni della piazza Saint-Ouen mi pareva ancor sentire pesare sulla testa il grave silenzio dei corridoi. Nulla potè cancellare quella mia impressione, ed invece di approfittare dello ultime ore di libertà e di godere dei piaceri e delle distrazioni che la mamma mi prodigava, rivedevo senza posa la triste casa dell'istituto e non pensavo che ai silenziosi corridoi, alla nera classi, al cortile freddo e malinconico.

Tuttavia, a nonostante la mia ansietà, le ore passarono rapidamente. Mia madre, che desiderava quanto me ritardare il momento della separazione, avrebbe voluto assistere alla cena, vedermi andar a letto per quella prima sera e persuadersi che non sarei stato troppo male; ma il signor Houdelay disse che la regola dell'istituto non lo permettevo, e perciò non ci rimasero più che pochi minuti per dirci addio.

Il cortile, che avevo trovato al mattino quasi deserto, era allora pieno di allievi che parlavano forte; la casa, dal primo all'ultimo piano, aveva tutte le finestre illuminate; dietro ai vetri si vedevano ombre passare o ripassare nei corridoi e nei dormitori; il campanello della porta di strada risuonava ad ogni momento ed il rumore dei battenti che si richiudevano fragorosamente annunziava l'entrata di un pensionario. Seduti su una panca, mia madre ed io guardavamo tutto quel movimento; dei domestici andavano e venivano portando sacche da viaggio, valigie, bauli, casse; allievi s'incontravano, s'abbracciavano, mentre i parenti, pigiati frammezzo ai giovani, facevano le loro ultime raccomandazioni. E noi guardavamo tutto ciò quasi senza vedere e senza capir nulla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

I. — L'Istituto Houdelay.

L'11 agosto 1830 è una data memorabile nella storia della mia vita; quel giorno mio padre si decise a mettermi in collegio.

Avevo allora nove anni, e da quindici mesi che studiavo la grammatica ero arrivato ai pronomi. Per contro sapevo benissimo tutto l'*Orlando furioso*, conoscevo i *Quattro figli Aymon*, i *Dodici Pari di Francia*, *Roberto il Diavolo*, *Gil Blas*, *lo Studente di Salamanca*, romanzi scoperti da me in un granaio dove le loro luride copertine in pergamena li avevano fatti relegare da lungo tempo; avevo letto una buona parte della biblioteca di campagna, e prevedevo, alla cinquantesima pagina del volume, lo scioglimento del romanzo che contenevo. Sapevo anche giuocare alle bocce, fabbricare un battello con un pezzo di legno, farlo navigare nelle acque dello stagno, e, finalmente, sapevo bestemmiare quando ero in collera e pregare durante il temporale.

Tutta quella parte di educazione me l'ero data da me con ardore e con coscienza; ma per quella che mi s'era voluta imporre, voglio dire la grammatica ed i suoi accessori, mi ero ad essa sottratto con altrettanto ardore e altrettanta coscienza.

Non ero contuttociò un fanciullo cattivo, ero soltanto un po' pigro e, sovratutto, ero un sognatore, un distratto. Il compito imposteomi era per me pieno di insormontabile fastidio; il compito scelto piano d'irresistibile seduzione; quello era il mio più gran difetto; disgraziatamente un difetto gravissimo e potente. Avevo un bel farmi le più solenni promesse, sedermi al tavolo, mettere, per raccogliermi, la testa fra le mani e ripetere ad alta voce ciò che leggevo: « Vi sono tre persone: la prima è quella o quello che parlano: io, noi; la seconda quella a cui si parla: tu, voi; » ma i miei occhi erano irresistibilmente attratti dalla parete o dal soffitto e mentre le labbra continuavano a ripetere macchinalmente: « io, tu, noi, voi, » il mio spirito fuggiva al galoppo, la mia immaginazione si riempiva dei personaggi dei romanzi letti e cominciavo a pensare a Rodomonte, a Bradamante mio primo amore, a Ruggero, a Rinaldo; poi, dimenticando completamente la grammatica, mi perdevo sempre più profondamente nei miei ricordi, vivevo la vita dei miei eroi, ero Gil Blas nella caverna, Medoro o Cloridano sul campo di battaglia.

Il vago sentimento delle ore passate mi richiamava poi bruscamente al mio dovere; ma allora studiavo febbrilmente, saltando per l'inquietudine o pel rimorso, e siccome l'impazienza impediva l'attenzione, quando mi facevano ripetere, non dicevo due parole giuste.

Mio padre, che voleva fare di me un uomo distinto, un magistrato, e che si figurava che per essere giudice o procuratore bisognava assolutamente fare buoni studi e sapere qualche cosa, mio padre si disperava e si domandava sovente: « È stupido o poltrone? »

Che fossi stupido egli stentava a crederlo, in primo luogo perchè ero suo figlio, e poi perchè, discorrendo con me, mi udiva spesso dare certe risposte ed esporre certe idee che non mancavano mai di sorprenderlo o di inorgoglirlo.

Concluse dunque che fossi poltrone, e stimò che il miglior rimedio da applicarmi fosse il collegio.

Ne parlò e riparlò a più riprese con mia madre, la quale, per lungo tempo, lo fece pazientare con una buona ragione.

— È ancora così giovane, — essa diceva, — e poi non vedi com'è di poca salute?

— Ma almeno lavori, — diceva mio padre.

— Lavorerà, — rispondeva la mamma.

— Quando?

— Domani.

— Ebbene, sorveglialo tu. Io ci rinuncio.

E l'indomani la mamma, imponendosi una severità alla quale credeva più lei di me, si metteva coraggiosamente all'opera, mentre io non mi ci mettevo guari. Perciò, quando mio padre, per rendersi conto dei miei progressi, veniva ad un esame, mi trovava sempre all'*io*, *tu*, *noi*, *voi*. È vero che non pensava d'interrogarmi sugli amori di Isabella e di Zerbino, perchè non supponeva nemmeno ch'io li conoscessi.

L'undici agosto 1830 portò finalmente lo scioglimento di quella commedia. Leggendo nel *Memoriale* di Rouen il resoconto della solenne distribuzione dei premi fatta al collegio, mio padre, richiamato alla sua idea favorita, dichiarò formalmente che il primo lunedì di ottobre sarei entrato all'Istituto Houdelay.

Mia madre prese le più grandi precauzioni per annunziarmi quella importante notizia; io la ricevetti con tutta indifferenza; collegio, per me, non era che una parola. Non avevo mai lasciata la casa paterna e non sapevo ciò che foscare la solitudine ed il dolore dell'assenza. Lo seppi presto. Ottobre giunse tanto più rapidamente per me, inquantochè, libero da ogni lezione, avevo avuto campo a dedicarmi completamente alle mie letture favorite e di fare tutto ciò che volevo. Ero tanto felice in quei mesi di vacanza che non pensavo affatto alla prossima partenza; ma, attorno a me, tutti ci pensavano: mio padre mi prendeva seco seventisette per farmi fare lunghe passeggiate, e la mamma, lavorando al mio corredo, m'attirava spesso fra le sue braccia e mi baciava con insolita commozione. La vigilia della partenza, dopo avermi lasciato dare un po' superbamente gli addii ai miei piccoli amici, povari contadinelli che non dovevano mai conoscere che fosse collegio, mio padre mi condusse nel suo studio, aprì lo scrigno e prendendo un mucchietto di scudi ne trasse una gran quantità che accumulò davanti a me.

— Guarda ciò che mi costerà il tuo primo trimestre, — egli disse, — e pensa che prima d'aver finito i tuoi studi mi costerai almeno cinquanta volte tanto. Fa dunque in modo da compensare i miei sacrifizi; lavora e diventa un uomo.

L'indomani fui svegliato all'alba. La vettura che doveva condurci a Rouen partiva alle sei, e dovevamo fare un miglio per raggiungerla sulla strada maestra. Un calesse da campagna ci aspettava alla porta di casa. Mentre la mamma vi saliva, mio padre mi prese fra le braccia e mi baciò lungamente.

— Addio, figlio mio — mi disse con voce tremante.

Poi mi mise in carrozza, ed entrò in fretta nel giardino richiudendo il cancello senza più voltarsi. Piuttosto sorpreso dal brusco atto, io cercavo la spiegazione, quando mi sentii allacciato da due braccia. Era la mamma che m'attirava a sè e, stringendomi dolcemente senza parlare, mi avviluppava nel suo mantello. Il cavallo che trascinava il calesse partì al trotto. Alla luce crescente del giorno si unì un po' di nebbia, e la casa ed il giardino paterni scomparvero presto al mio sguardo; poi ad un angolo voltammo strada ed io non vidi più che le cime degli olmi e dei frassini staccantisi nel cielo pallido che andava coprendosi di piccole nubi dorate.

Allora, senza aver ben coscienza di ciò che facessi, mi accoccolai contro la mamma e due grosse lagrime mi scesero lungo le guancie; ma un momento dopo, non so per quale associazione d'idee, mi misi a pensare a Gil Blas abbandonando Oviedo, e ricordando che era allegramente partito sulla mula del suo reverendo zio canonico, ebbi vergogna della mia debolezza, asciugai le lagrime, e facendo il possibile per mostrarmi distratto, guardai con indifferenza la campagna bigia e nuda e le cornacchie che s'abbattevano in masse nere sui campi di recente seminati. Quando scesi di carrozza per salire nella diligenza non mi ricordavo nemmeno più di aver pianto.

Eppure non tardai ad accorgermi che le lagrime versate erano naturali; tutti gli allievi che raccoglievamo per strada avevano gli occhi più rossi dei miei; essi aspettavano al passaggio la diligenza aggruppati coi loro parenti dinanzi alle cancellate dei loro giardini, oppure seduti all'angolo di un sentiero erboso, su un macchio di pietre, e non nascondevano il loro dolore quando il conduttore pregava di abbreviar gli addii e di salir presto in vettura. Nei loro abbracciamenti, nelle loro ultime parole si sentivano i singhiozzi. Due soli non mostrarono tanta commozione, ma quelli erano dei *grandi* e salirono sull'imperiale della diligenza. Portavano con aria disinvolta l'uniforme del collegio, entravano spesso nelle osterie col conduttore, e facevano le salite a piedi per poter fumare.

Tutto attento ai discorsi che si facevano attorno a me, non stetti molto a sapere che i collegi erano in generale prigioni dove si moriva di fame e dove i direttori erano miserabili mercanti di zuppe; ma quando una questione di rivalità sorgeva fra i collegiali presenti su l'uno o l'altro collegio, allora udivo dire che erano tutti perfetti; il perfettissimo, naturalmente, era sempre quello a cui appartenova l'ultimo oratore.

Quelle conversazioni, di cui non perdevo una parola, fecero nascere nella mia mente gravi riflessioni, e quando giunsi davanti ad un gran portone sul quale era scritto: *Istituto Houdelay

Foglio annesso al Num. 357 della GAZZETTA PIEMONTESE 24-25 dicembre 1888.

DONI DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

ai suoi abbuonati per l'anno 1889

I

GRANDE CARTA D'ITALIA IN RILIEVO

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. del nostro paese. I monti in essa sono indicati con sporgenze proporzionali che danno un'esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, dei passaggi alpini, ecc., ecc.

Questa elegante Carta è incorniciata e forma il quadro più bello e più utile da appendere al muro.

Essa fa parte della collezione delle Carte geografiche in rilievo del cap. prof. Giuseppe Roggero, che furono adottate da molti Municipi del Regno, approvate dal Ministero della pubblica istruzione e premiate alle grandi ultime Esposizioni.

La Carta d'Italia in rilievo è in vendita presso tutti i Libri al prezzo di *Lire Dieci*, e si può [illegible] sia presso le Librerie L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, sia presso le Librerie principali, anche fuori Torino.

Gli Abbuonati alla *Gazzetta Piemontese* per l'anno 1889 riceveranno questa **Strenna elegante ed utilissima** senza alcun aumento al prezzo d'associazione, che è di **Lire Ventidue**.

Gli abbuonati annui che non intendono far ritirare all'ufficio dell'Amministrazione il premio della **Carta d'Italia in rilievo**, ma bensì desiderano riceverla franca d'ogni spesa a domicilio, devono aggiungere al prezzo d'abbuonamento **una lira** per le spese di spedizione.

Agli Abbuonati semestrali o trimestrali verrà data in dono **un'altra Carta in rilievo d'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbuonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*

Anno XIII

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie — La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un **Bollettino librario** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa L. **4** all'anno.

III.

CALENDARIO MENSILE

in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno

Gli associati natichi ai quali non scade l'abbuonamento alla fine del corrente dicembre possono [illegible] il premio straordinario della **Carta in rilievo** prolungando l'abbuonamento in corso fino al 31 dicembre 1889, o completandone il prezzo in ragione di L. **2** al mese.

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22**, oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4**, oltre la ***Carta d'Italia in rilievo*** che costa L. **10**, oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco,***

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

L. 18, riceve anche la	**Gazzetta Musicale** e Musica diversa	che costa	L. 22 id. L. 20		L. 78 pagando sole L. 40
L. 14, riceve anche la	**Stagione** o **Saison** (grande ediz.)	id.	L. 16		L. 52 pagando sole L. 36
L. 7, riceve anche la	**Stagione** o **Saison** (piccola ediz.)	id.	L. 8		L. 44 pagando sole L. 29
L. 7, riceve anche la	**Economia Rurale**	id.	L. 12		L. 48 pagando sole L. 29
L. 4, riceve anche la	**Lingua Francese**	id.	L. 5		L. 41 pagando sole L. 26
L. 4, riceve anche la	**Finanza**	id.	L. 6		L. 42 pagando sole L. 26
L. 4, riceve anche la	**Luna**	id.	L. 6		L. 42 pagando sole L. 26
L. 4, riceve anche il	**Monitore dei Farmacisti**	id.	L. 6		L. 42 pagando sole L. 26

cioè acquista giornali e pubblicazioni diverse per

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese.***

La Gazzetta Musicale è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e rivista teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal Ricordi ed ha per redattori ottimi critici artisti. La ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in 8 pagine e copertina colorata. Il suo abbuonamento costa **L. 22.**

La ***Gazzetta Musicale*** dà ai suoi abbonati splendidi doni che [illegible] con prestabilite indicati nel 1° numero del 1889, ma oltre a questi è stabilito fin d'ora che ogni abbonato potrà scegliere pezzi di musica fra le edizioni Ricordi pel valore di L. **VENTI** a prezzo netto (equivalente a L. 40 a prezzo lordo).

La Stagione o ***La Saison***, edita da Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico giornale di Modo che abbia acquistato tanto favore presso le signore da triplicare in pochi anni la propria diffusione.

La Stagione o ***La Saison*** esce due volte al mese, da ogni [illegible] 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 250 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** in Italia le più belle ed eleganti novità della Moda con *cliches* appositamente eseguiti nel proprio stabilimento.

L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni, la ricchezza nell'edizione e la bontà del testo, stabiliscono in modo indiscutibile la sua superiorità su tutti i giornali di mode.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande** che costa L. 16 all'anno, **Edizione piccola** che costa L. 8 all'anno.

L'Economia Rurale, le Arti ed il Commercio è l'organo ufficiale del Comizio Agrario, della R. Accademia d'Agricoltura di Torino e della R. Società Orto-Agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 30 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine con copertina.

L'abbonamento all'***Economia Rurale*** costa L. 12; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe così L. 34, mentre l'abbonamento cumulativo ai due giornali costa solo L. **22.**

La Lingua Francese è un periodico settimanale di 16 pagine compilato dai professori C. Giuvitti e G. Doniziani, utilissimo agli studiosi e agli insegnanti della lingua francese. Contiene articoli di letteratura e di filologia, esercizi e temi di traduzione e di composizione coi relativi *corrigés* nei numeri successivi, ed inoltre novelle, varietà letterarie e un romanzo in appendice. È giornale di utile ed amena lettura e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese. L'abbonamento cumulativo costa L. **26**; ***La Lingua Francese*** da solo costa L. 5.

La Finanza — *Gazzetta ufficiale delle estrazioni nazionali ed estere*; contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del commercio, dell'industria*, pubblica importanti articoli di economia, notizie commerciali, e fa ai proprii abbonati *gratuitamente* e mediante il semplice rimborso delle eventuali spese *la verifica gratuita* delle estrazioni di tutti i prestiti; *l'incasso di premi, rimborso dei coupons, la compra-vendita dei valori pubblici e privati.*

Chi ci manda L. **26** riceverà la *Gazzetta Piemontese* coi relativi premi e *La Finanza*, che si pubblica ogni sabato in 8 pagine, e da sola costa L. 6 d'abbuonamento.

La Luna è un divulgatissimo foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato dal valente e brillante Dalesio. L'associazione a questo periodico sallrico-umoristico costa per un anno L. 6; chi prende separatamente la *Gazzetta Piemontese* e *La Luna* deve pagare L. 28; l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa L. **26.**

Il Monitore dei Farmacisti e dei Veterinari è un periodico settimanale che consta di due parti distinte: le pagine interne, che non sono mai meno di 8, contengono esclusivamente articoli, memorie, informazioni, discussioni e corrispondenze che trattano le scienze chimica e zoiatrica e gli interessi professionali; le prime e le ultime pagine formano una copertina di 4 a 8 pagine con annunzi, inserzioni e notizie che interessano le classi dei farmacisti e dei veterinari. L'abbuonamento annuo costa L. 6 (numeri di saggio *gratis*); colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe L. 22, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due periodici costa solo L. **26.**

DOPO LA VITTORIA

Londra, 21 dicembre.

(Nick-Borron) — Quali sono le idee del Governo dopo la vittoria ottenuta ieri mattina sulle orde dei mahdi nei pressi di Suakim? Ecco la domanda che ognuno si va facendo, senza potersi dare una risposta soddisfacente.

Lord Salisbury disse, è vero, ai conservatori di Scarborough, nel suo importante discorso di ieri sera, che il Governo non aveva intenzione di intraprendere una nuova campagna nel Sudan. Ma, dopo le dichiarazioni di sir James Fergusson alla Camera dei Comuni, c'è poco fondamento per basarsi sopra quello che esprime il primo ministro. Poichè, se una dichiarazione formale alla Camera dei Lordi non esprime che le *opinioni individuali* del *Premier*, non si sa davvero cosa possano esprimere le dichiarazioni fatte ad un *meeting* di conservatori, in cui il primo ministro e segretario di Stato per gli esteri può dire benissimo di non aver parlato che in qualità di... marchese di Salisbury!

La reticenza del Governo promette poco di buono, anzi ci sono ragioni per dubitare che il partito militare al Cairo finirà collo spingere il Ministero ad entrare in una nuova lotta coi seguaci del mahdi e forse a ripetere gli eccidii dolorosi di qualche anno fa.

Si è ripetuto nei giorni passati che l'attacco contro i dervisci non era che una conseguenza della loro attitudine minacciosa davanti a Suakim, e che il generale Grenfell aveva istruzioni assai limitate: sloggiarli dalle trincee e liberare la città dalla continua minaccia di un'invasione; o, per lo meno, garantire la provvista d'acqua, essendo i pozzi situati precisamente tra le trincee del nemico e i forti della città. Abbenchè l'idea d'un nuovo attacco contro gli arabi ripugnasse al sentimento di molti[illegible] liberali e conservatori — di quest'ultimi i non pochi che seguono lord Churchill — perchè le opinioni sono sempre divise tra il ritenere Suakim, o lasciarlo in balia di Osman-Digma, tuttavia il Governo coll'appoggio degli antiliberali aveva ottenuto l'approvazione di sollevare Suakim dal cerchio di ferro in cui era stata tenuta da vari mesi.

Ma che dire ora dei *suggerimenti* provenienti dal Cairo e da Suakim, quando il fumo dell'ultimo combattimento non è ancora disperso?

Il corrispondente del *Times* alla costa del Mar Rosso comincia stamane subito ad intuonare l'antifona: bisogna battere il ferro sino a che è caldo; impossessiamoci di Handoub, di Tokar, e se è necessario di tutto il territorio che circonda Suakim per una periferia di varie miglia. Il corrispondente del *Times* è un mercante influente che dimora a Suakim e che, da quanto si assicura, riceve l'imbeccata dai *gros bonnets* del militarismo battagliero.

Che le sue notizie provengano da una sorgente importante, sta a provarlo il fatto che il corrispondente dal Cairo dallo stesso giornale ripete pò su pò giù la stessa storia. *Arcades ambo*. Dunque il partito militare al Cairo propende per la continuazione delle ostilità, su base più larga, e forse riuscirà a forzare la mano al Governo. V'è da temere perciò che una nuova campagna nel Sudan sia imminente; cioè non appena si potranno far pervenire laggiù i rinforzi necessari, visto che il generale [illegible] in capo dichiara che col contingente ora al [illegible] comando non è possibile intraprendere operazioni d'una qualche entità, quali la presa di Handoub e di Tokar di triste memoria. Gli organi colonisti cercano in previsione di mettere a tacere gli avversari, basandosi sulle dichiarazioni del Salisbury a Scarborough.

Ma gli avversari, che hanno quale peso si debba dare a tali dichiarazioni, portano in campo le parole del sotto-segretario agli esteri, che ho riferito più in sù. Siamo dunque in una perfetta oscurità circa le intenzioni del Governo; oscurità che si farà più densa da qui a due o tre giorni, cioè quando il Parlamento sospenderà le sue sedute ed il Ministero avrà mano libera.

Vi ho telegrafato più d'una volta essere opinione di molti che l'Italia possa finire col trovarsi impigliata, bene o male, nelle operazioni che si consumano ora intorno a Suakim. Non ho motivo alcuno per modificare una simile opinione, e per quel che vale un povero consiglio, io direi: apriamo gli occhi, ma bene, ma bene, ma bene, prima di gettarci in un ginepro in cui la posta è assai arrischiata e pericolosa ed i probabili guadagni assai, ma assai dubbi.

Uomo avvisato è a metà salvato.

Ritorno degli oggetti provenienti dall'Esposizione italiana di Londra.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Si rende noto che questa Camera, nell'intento di fare cosa gradita agli industriali, produttori ed artisti nazionali che parteciparono alla Esposizione italiana di Londra, ha assunto l'incarico di provvedere al ritorno in Italia degli oggetti che ancora si trovano nei locali dell'Esposizione stessa.

« La presa dei colli, se irresponsabilmente imballati, sarà fatta nei locali stessi della Mostra e la spedizioni, salvo per le isole di Sardegna e di Sicilia, verranno dirette per la linea del Moncenisio a Torino, donde, seguita la visita doganale, gli oggetti si rispediranno ad ogni espositore fermi alla stazione ferroviaria del domicilio, in porto affrancato.

« Speciali disposizioni regoleranno i trasporti delle merci dirette alle isole di Sicilia e di Sardegna.

« Questo ufficio ha diramata a tutte le Camere di commercio ed arti del Regno una circolare contenente le norme a cui devono attenersi gli espositori per godere del trasporto gratuito di cui sopra, e le condizioni a cui questa Camera si è assunto l'incarico in parola.

« Gli interessati dovranno adunque rivolgersi alla rispettiva Camera di commercio per avere conoscenza di tali norme e condizioni, accettati gli espositori della provincia di Torino, Novara e Cuneo, i quali, avendo fatto capo a questa Camera, riceveranno in proposito direttamente le relative istruzioni.

« Tutti gli espositori indistintamente sono inoltre avvertiti che questa Camera invia a Londra per sorvegliare alle operazioni di spedizione il proprio segretario-capo signor avvocato cav. Paolo Palestrino, al quale essi potranno rivolgersi per qualunque ulteriore [illegible] informazione, dirigendo le lettere al segnato indirizzo: *Hôtel Provitali, Arundell Street, Piccadilly Circus, Londra.*

« Il vice-presidente: *Pietro Bertetti.* »

La lotta per la Macedonia

Ipocrisia greca.

Scutari, 15 dicembre.

(A. D.) — Le notizie che ricevo da Monastir accennano all'accendersi vieppiù della lotta fra greci e bulgari nell'accampar diritti sulla Macedonia.

I greci, che coll'innata loro presunzione vorrebbero posare a prepotenti, almeno di tutta la penisola balcanica, nella lotta non sono troppo bali e si valgono di armi poco oneste, per non dir peggio.

Nella loro propaganda per la diffusione della lingua greca ricorrono a mezzi così puerili da muovere a compassione.

La lingua che in Macedonia generalmente si parlano sono il rumeno (*cutacco*) ed il bulgaro; esso, appunto perchè in gran uso colà, urtano sgradevolmente i nervi dei greci, che per combatterlo si rendono ridicoli.

Comitati greci, sedicenti, d'istruzione, ma in realtà costituiti per promuovere sordamente l'agitazione ellena, fondarono scuole ove foggiano a modo loro le menti dei ragazzi. Tali scuole sono frequentate da bulgari (chè i valacchi hanno la propria), e i maestri, affinchè gli allievi dimentichino la lingua materna, li costringono con minaccie di severi castighi a valersi di quella greca anche in casa coi loro genitori, e per essere sicuri della cieca obbedienza agli ordini draconiani, non arrossiscono di ricorrere al vile spauracchio dell'uccello denunciatore dei trasgressori.

Tanta è la paura che incutono quei maestri ai loro scolari, che questi preferiscono sopportare i rimproveri e persino buscarsi qualche ceffone dai genitori, piuttosto di parlare altra lingua se non se la greca. Il che mi fu narrato e comprovato da bulgari domiciliati a Monastir, i cui figliuoli, ancor in tenera età, rifiutano di servirsi della loro lingua nazionale per paura che l'indiscreto uccello li denunci.

***

Eccovi una prova irrefragabile di quel che valga la gratitudine greca. Vi ricorderete, senza dubbio, della triste sorte toccata all'agitatore fiellena Pikion, che fu arrestato in Macedonia al principio di quest'anno, e trovato in possesso di documenti assai compromettenti. Egli fu incarcerato ed è tuttavia rinchiuso in una cella, disperandosi al pensiero della sua infelice moglie e dei bambini, che si trovano nella più squallida miseria.

Appena operato l'arresto del Pikion e perquisita la sua dimora, il precedente *Vali* (governatore) della Macedonia, [illegible] veniale oltre ogni dire, proposo al console greco Panuris di rilasciare in libertà il prigioniero e di restituire tutti i documenti sequestrati contro il pagamento d'una somma relativamente tenue. Il console informò della proposta il suo Governo, che rifiutò categoricamente; e così, per risparmiare qualche centinaio di lire turche, l'agitatore politico, che tanto si arrischiò a favore della Grecia, fu lasciato in balia delle autorità turche, le quali, irritate per non poter estorcere del denaro, lo sottoposero a duri trattamenti e ad una penosa istruttoria, facendolo languire in carcere. Il Governo greco, pinguecolando per la grave spesa incontrata nel far eseguire la famosa decorazione in brillanti testè inviata al sultano, non potè disporre di qualche somma per soccorrere la famiglia di chi aveva arrischiata la vita per promuovere in Macedonia un'agitazione fiellena.

Oh! la gratitudine greca!

Il Regno di Vittorio Emanuele.

Siamo nel 1848.

Le armi regie resistono alle armi austriache nell'Alta Italia. Le prime vittorie sono dei nostri; ma la fortuna sorride loro per poco, ed i rovesci si succedono ai rovesci, finchè Carlo Alberto si ritira quasi sconfitto in Milano. Da questa città purtroppo è costretto ad allontanarsi, perchè il furore del popolo lo assale ferocemente. La denuncia dell'armistizio Salasco riapre le ostilità; le vicende della guerra volgono in peggio, e la disfatta di Novara costringe ad abdicare il Re magnanimo che aveva tanto sofferto per la patria indipendenza! Sul campo della sventura si inizia il Regno di Vittorio Emanuele, che doveva riescire così glorioso.

L'alito vivificatore della libertà in quell'epoca non aveva però [illegible] soltanto il Piemonte e Milano: tutta Italia si era sollevata.

Di questo grande movimento che commosse l'intera penisola negli anni 1848-49 discorre Vittorio Bersezio nel libro *Trent'anni di vita italiana — Il regno di Vittorio Emanuele*. Il valente scrittore presenta in questo suo ultimo volume un quadro storico interessantissimo, dove la gesta dell'esercito regio guidato da re Carlo Alberto, le eroiche resistenze di Brescia e di Venezia, le agitazioni di Toscana e di Roma, i moti di Napoli e le lotte di Sicilia sono ritratte per modo che il lettore ne resta vivamente impressionato; quadro storico in cui la figura di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele e di Garibaldi si [illegible] vano accanto a quelle del duca di Genova, del Manin, del Mamiani, del Daudolo e di tutti quei valorosi che circondarono di gloria quel primo periodo dell'italiano risorgimento.

Il volume testè pubblicato dai signori L. Roux e C. è il quarto della storia *Trent'anni di vita italiana — Regno di Vittorio Emanuele*. Con quest'ultimo volume incomincia la narrazione del periodo che propriamente è denominato *del risorgimento italiano*.

Esso consta di più di 500 pagine ed è seguito da un indice analitico-alfabetico dei nomi e degli avvenimenti più importanti ricordati dall'autore.

Si vende presso i principali librai al prezzo di L. 4. I tre volumi precedenti L. 4 cadauno.

CRONACA AGRARIA

Consiglio dell'agricoltura.

Come è noto, il Consiglio dell'agricoltura, oltre che di un determinato numero di membri di diritto e dei presidenti di ventiquattro Comizi Agrari e di sei Associazioni agrarie, sorteggiabile, ecc., scelta fra le più attive, consta anche di altri quindici componenti, i quali vengono annualmente nominati con decreto reale.

Per la prossima sessione sono stati pertanto chiamati a far parte del Consiglio dell'agricoltura, con decreto 16 dicembre, i signori Bernardi marchese Filippo, senatore del Regno; Cannavari ingegnere Raffaele; Cavaliori dottore Enea; De Cesare Raffaele; Del Vecchio avv. Pietro, deputato al Parlamento; Di Rudinì marchese Antonio, deputato al Parlamento; Franchetti Leopoldo, deputato al Parlamento; Griffini avvocato Luigi, senatore del Regno; Guicciardini conte Francesco, deputato al Parlamento; Lucca ingegnere Piero, deputato al Parlamento; Materi Francesco; Narducci Alessandro, deputato al Parlamento; Pape avv. Ulisse, deputato al Parlamento; Righi avv. Augusto, deputato al Parlamento; Romanin-Jacur Emanuele.

L'ufficio di presidenza è stato così costituito: Berti prof. Domenico, deputato al Parlamento, *presidente*; Vitelleschi-Nobili marchese Francesco, *vice-presidente*; Nazari dott. Vittorio, *segretario*.

Consiglio tecnico dei tabacchi.

Il Consiglio tecnico dei tabacchi recentemente ricostituito in, nelle riunioni tenute nei passati giorni, dato incarico ad una Commissione composta dei delegati del Ministero di agricoltura, di raccogliere ordinatamente in un succinto rapporto quanto è stato fatto in qui dall'amministrazione governativa per migliorare la coltivazione dei tabacchi fra di noi. Tale rapporto, nel quale saranno naturalmente riassunti i risultati delle lunghe serie di prove fin qui eseguite, nello intento specialmente di ottenere che i tabacchi avessero la conveniente *combustibilità* ed un *profumo* [illegible] *profumo*, servirà di punto di partenza per le nuove prove che, su estensioni maggiori che per lo passato, si intende ora di eseguire. Crediamo poi di sapere che tale lavoro verrà in breve pubblicato.

Per l'industria olearia.

Sembra essere imminente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio di favorire la istituzione di una Società di olivicultori e di oleotecnici, a somiglianza di quelle già esistenti fra i viticultori e gli enologi.

Intento della nuova Società sarebbe naturalmente quello di favorire, in ogni miglior guisa, l'aumento ed il miglioramento della nostra produzione olearia, favorendone [illegible] il commercio di esportazione.

Per l'insegnamento agrario.

In questi giorni ebbero luogo presso il Ministero dell'agricoltura gli esami di concorso per posti di direttori e di vice-direttori nelle regie scuole pratiche di agricoltura.

Furono giudicati idonei al posto di direttori i signori: Lumia, Toscano, Soldani, Alberti e Vallese; per i posti di vice-direttori i signori: Sozzi ed Adduco.

La Commissione giudicatrice era composta dei professori: Pirotta, Matteucci, Ricca-Rosellini, Nazari e Danesi.

Esperimenti di coltivazione del grano.

A complemento degli esperimenti di coltivazione del grano eseguiti nel passato anno, per incarico del Ministero d'agricoltura, saranno nella prossima primavera disposte apposite prove di concimazione in superficie, per determinare la loro varia efficacia, nelle singole regioni d'Italia, nella coltivazione del grano.

A suo tempo accenneremo alle norme che saranno all'uopo impartite.

Mostra campionaria di vini nuovi in Sicilia.

Per lodevole iniziativa del Circolo Enofilo Siciliano di Palermo, presieduto dal [illegible] duca di Salaparuta, si terrà prossimamente una Mostra campionaria di vini nuovi, a somiglianza di quella tenutasi ultimamente in Roma, per i prodotti delle singole regioni d'Italia.

Per la esportazione dei nostri vini.

Una apposita Commissione ha proceduto in questi giorni all'esame, presso il Museo agrario di Roma, dei vini esteri portati dai singoli enotecnici governativi all'estero, più accreditati sui mercati stranieri, per farli a confronto con i tipi migliori dei nostri vini i quali potrebbero vantaggiosamente sostituirli.

Furono prescelti a tale intento il *Barolo*, il *Gattinara* ed il *Chianti*.

Esposizione vinicola in Asti.

Si è costituito in Asti un apposito Comitato promotore per la effettuazione, nel prossimo anno, di una Mostra vinicola nazionale. Come è noto, da principio questa utile gara doveva essere semplicemente circondariale o provinciale, contemporanea alla Esposizione internazionale d'apparecchi antiparassitari ed insetticidi. Quest'ultimo concorso sembra invece che non sarà più internazionale, ma bensì nazionale soltanto.

Riso giapponese.

Crediamo di sapere che verranno rinnovati gli esperimenti di coltivazione di alcune fra le maggiormente pregiate varietà del riso giapponese. A tale intento sarebbero stati richiesti al regio console italiano al Giappone i relativi semi necessarii.

Convegno dei direttori delle R. Stazioni agrarie di prova e dei laboratori di chimica agraria.

Sembra accertato che fra non molto verranno riuniti a convegno presso il Ministero dell'agricoltura i direttori delle R. Stazioni agrarie di prova e dei laboratori di chimica agraria per discutere specialmente le questioni che riguardano l'enologia, le adulterazioni del burro ed i metodi per constatarle, e finalmente i concimi artificiali.

Consorzi interprovinciali antifillosserici.

Con recenti decreti sono stati costituiti i Consorzi obbligatori, fra le provincie di Sardegna, della To-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO BIONDIERI-CORTESI

— Grazie per quel che avete fatto..

— Oh! Luigi, se avessi saputo...

Restarono un momento immobili mentre il dottore esaminava di nuovo Giovanni. Si udiva il respiro di don Pietro nella stanza vicina, un respiro calmo. Il passo leggero di Maria risuonò nell'anticamera e una tossettina secca annunciò che donna Maria non dormiva.

Aspettate un momento, — disse Luigi a Landi, ed uscì.

Trovò Maria che si apparecchiava a scendere lo scalo per andare a prendere il caffè della madre. Si la chiamò senza rumore, ed alla, appena ebbe visto la sua faccia pallida e sconvolta, lo interrogò ansiosamente:

— Maria... Giovanni è morto.

— Oh!

Ella non gridò; si appoggiò una mano al cuore come se le si fosse spezzato, e chiuse gli occhi. Ma reagì subito:

— Che la mamma non lo sappia. Ella sta male... Dov'è Giovanni? Conducimi.

Anch'ella si faceva violenza e vi riusciva; quello che in Luigi era attonimento doloroso, in lei era forza.

Entrarono nella stanza di Giovanni. Maria non vide nè Landi, nè il dottore; corse verso il letto, si chinò su lui, gli toccò la fronte, poi ripetè anch'ella lentamente, come un soffio:

— Morto! Ah! — disse poi a Luigi accennandogli la ferita con un doloroso smarrimento negli occhi.

— Un suicidio?

— No, un duello.

Ella divenne più pallida ancora; s'inginocchiò, si fece il segno di croce e rimase un momento a pregare, la testa abbandonata sul letto. Quando si rialzò disse:

— Come faremo per avvisare il babbo?

Luigi non rispose: si sentiva nella stanza vicina il passo di don Pietro che si alzava.

Un lungo silenzio ripiombò nella camera: nessuno si muoveva per non far rumore; si sentì don Pietro aprir la finestra, lavarsi, spazzolarsi, poi il passo si fece più fermo e s'avvicinò alla porta della camera di Giovanni; Luigi tremava; si avvicinò anch'egli alla porta...

— Viene, — disse con un rantolo.

Difatti la maniglia girò e la porta si aperse. Appena don Pietro apparve, Luigi gli si gettò tra le braccia in uno scoppio di singhiozzi che non potè reprimere...

— Ah! babbo!

Don Pietro guardò le persone riunite in quella stanza, non compreso: guardò il letto, intravide una forma distesa, si avvicinò da Luigi, ivi corse e un urlo, un urlo disperato gli salì alle labbra:

— Giovanni!

— Babbo, non si disperi, — disse Maria cercando di togliergli di là.

Egli gemeva come un bambino, con un singhiozzo continuo, straziante; si era gettato sul morto e lo baciava, disperato di sentir sotto le sue labbra il freddo del volto.

— O mio figlio! Povero figlio mio!

Al grido tutti erano accorsi: il cameriere, Francé, il domestico. La stanza era piena di gente; donna Maria inteso il trambusto e inandò la sua infermiera a vedere. Questa tornava un momento dopo nella camera di Giovanni, affannata, spaurita e diceva a Maria:

— Venga, signorina; la signora contessa è svenuta!

Don Pietro un momento dopo congedò tutti; Landi volle confortarlo, atterrito dal dolore di lui.

— Grazie, signore, — gli rispose don Pietro, poi con un sorriso indescrivibile aggiunse:

— Era il mio primogenito.

Indi voltosi al dottore:

— Non c'è proprio più nulla da fare?

— Nulla! La morte è avvenuta già da tre quarti d'ora.

Rimasto solo con Luigi, don Pietro andò alla finestra, tirò le cortine in modo che la stanza si annegasse in una mezza penombra, poi tornò vicino al letto del morto e si sedette chinando il capo sul guanciale. Restò così un quarto d'ora immobile; Luigi l'[illegible] credette addormentato, e in punta di piedi se ne andò; voleva vedere sua madre per assicurarsi che nessuna eco del dramma fosse arrivata fino a lei. Ma don Pietro non dormiva nè poteva dormire. Lo schianto era stato forte e terribile; il [illegible] confusamente nel suo cervello una parola sinistra risuonare: Morto! Il suo Giovanni era dunque morto, il suo primogenito, quello su cui aveva riposto tutte le sue speranze, tutti i suoi sogni! L'avventura aveva avuto uno scioglimento più tragico dei due ch'egli prevedeva; non la morte di un affetto per alcuno di essi, ma la morte di uno di essi, la morte del più giovane, del più pieno di vita; egli, don Pietro, vecchia pianta inaridita, rimaneva saldo ancora sulle sue radici corrose, levava ancora da terra i suoi rami nudi e il suo tronco tarlato; l'altro, l'albero rigoglioso e verde, giaceva a terra colpito dal fulmine, travolto nella ancor piena speranza dei frutti, nella rigogliosa vegetazione dei fiori. Ed era stato veramente un fulmine quello che aveva colpito Giovanni; la palla di un avversario, una morte ch'egli aveva cercato e voluto senza dubbio, poichè anche don Pietro conosceva la valentia di suo figlio di fronte a quella di Guici. E un pensiero crudele, insistente, mordeva don Pietro al cuore; non l'aveva egli addolorato col suo rifiuto? sarebbe stato egli forse la causa della sua morte? Quel pensiero gli attraversò come un lampo il cervello; si alzò per andare in cerca di Luigi; voleva sapere da lui il motivo del duello. Prima però volle disporre ogni cosa nella camera di Giovanni: riunì al morto i vestiti che gli avevan tolto, interrompendosi di tratto in tratto per asciugare il sudore che gli imperlava la fronte; poi chiamò il servitore, si fece portare dei candelabri, li accese, li dispose intorno al letto come intorno a un altare, dopo aver chiuso ermeticamente le finestre onde non un raggio di sole vi penetrasse attraverso. Da ultimo rialzò le cortine del letto e adagiò la testa di Giovanni sui guanciali in modo che restasse sollevata; pose la mano destra di lui sul cuore, la sinistra lasciò pendolare inerta sulla candidezza delle lenzuola. La camera si era mutata in una cappella ardente; don Pietro ordinò ancora che gli si portassero dei fiori dalla serra e li sparse sul letto come sopra il letto d'una fidanzata; l'uomo rozzo ed egoista che non pensava che a sè si era totalmente cambiato; il dolore aveva rallumato i suoi sentimenti. Diede un ultimo sguardo a tutta la camera, un ultimo bacio alla fronte fredda del morto, poi uscì dopo di essersi fatto il segno della croce. Il curato dei Servi doveva tardar poco a venire; l'avevano mandato a chiamare.

Allora don Pietro andò in cerca di Luigi; non lo trovò nè in camera sua, nè da basso; entrò nella stanza di donna Maria e lo vide vicino al letto di sua madre insieme a Maria e al dottore. Maria corse subito a lui per farlo uscire. Egli fu preso da un sospetto terribile:

— Mio Dio! È morta anche lei?

— Nò! no! padre mio! Solo non sta bene... senta...

La voce flevole di donna Maria si udì; in quella voce vibrava qualche cosa di doloroso; pareva una corda d'arpa spezzata... Don Pietro comprese che la malattia volgeva al termine o si appoggiò alla stipite della porta, sentendosi mancare le forze. Nella camera il freddo solo di novembre entrava appena.

Alla sera, verso le otto, Michele rientrò; era partito il giorno prima. Stupito di non veder nessuno a pranzo, interrogò la cuoca:

— Vada su nella camera del signor Giovanni, — rispose questa.

Michele salì; aperse la porta della camera e, stupito, attonito, indietreggiò d'un passo; poi, facendosi forza, entrò. Una donna, che Michele riconobbe per l'infermiera di donna Maria, vegliava sola il morto; nella stanza ogni cosa taceva, le candele consumate quasi del tutto illuminavano fiocamente con ombre tenebre l'oscurità, dai fiori un profumo acuto veniva e si mescolava all'odor della cera. Giovanni dormiva là tranquillo e sicuro, colla mano sul cuore, con chiuse fortemente le labbra pallide; aveva dei fiori sul petto, dei fiori che coprivano le chiazze di sangue sulle lenzuola, una gardenia vicino al collo; e pareva si fosse adornato lui, così, come una donna civetta per qualche ballo o per qualche teatro; solo una donna civetta avrebbe messo del belletto sulle sue guancie, e quelle di Giovanni erano invece d'una pallidezza di cera. Michele rimaneva immobile, atterrito e stupito nel medesimo tempo; il pensiero della morte non gli era mai venuto; non egli la vedeva faccia a faccia, nella sua calma solenne e terribile, e dei ricordi confusi lo agitavano; il ricordo d'un altro letto funerale, il ricordo d'un altro volto pallido, d'un'altra mano diacciata. Sua madre! Quella era dunque la morte? Ma Giovanni non risponderà alla domanda eterna; le sue labbra eran chiuse per sempre.

Allora Michele venne vicino al letto, si chinò sulla fronte del morto e vi depose un bacio. Che cos'erano adesso le inimicizie e i rancori che li avevano separati in vita? Un'ombra, un soffio; la morte li aveva dispersi. Una candela consumata fece saltare la bobèche di cristallo con un rumore secco che risuonò a lungo nella camera. Ma Giovanni non si svegliò; per lui ogni rumore era cessato, ogni cosa del mondo lontana; avrebbe dormito per sempre il suo sonno di bronzo, così, immobile, freddo, pallido.

XII.

A donna Maria la morte di Giovanni aveva dato un colpo tremendo; i suoi presentimenti si avveravano dunque? E come una gran nebbia l'aveva circondata, il sangue le si era intorpidito nelle vene. Quando riprese i sensi, sorrise languidamente, poichè non ricordava; ma un momento dopo un lieve grido le uscì dalla bocca:

— Giovanni?

Luigi volse la faccia dall'altra parte; Maria non rispose.

— È morto? Carolina mi aveva detto solo ch'era ferito... È morto? Rispondetemi una buona volta...

— Sì.

Ella si rincasciò sui guanciali, più bianca della tela di Fiandra, e chiuse gli occhi; ella vedova distintamente Giovanni camminare nel buio, gli occhi immoti, la faccia pallida, col sangue che colava dalla ferita e segnava il cammino percorso. Era un incubo che l'opprimeva facendole mancare il respiro e imperlandole la fronte di sudore... Ella gemeva lievemente agitando sulla coperta di velluto scuro le sue mani corse con un gesto doloroso e continuo.

— Ho sete...

Bevette avidamente, poi ricadde; il dottore non lasciava il capezzale e contemplava tristemente quel volto diafano e magro, quella bruccia esili che la tisi aveva distrutto. Egli s'accorgeva che insieme alla tisi qualche malattia d'ordine morale si era abbattuta sulla contessa, e di fronte a quell'avversario la sua scienza si trovava impotente. Nella stanza un silenzio grave si fece, rotto solamente dai passi lievi di Maria. Luigi, aggluccato in una poltrona a' piedi del letto, piangeva, vinto da tutte le emozioni della giornata, sentendo nel cuore qualche cosa rompersi al pensiero della morte. Avrebbe voluto andar a vedere di nuovo Giovanni, ma non se ne sentiva il coraggio; e rimaneva lì, certo volto pensando non fosse il suo un brutto sogno da cui si sarebbe presto svegliato.

Spagna, dell'Umbria e del Lazio, per il concorso nel contributo di metà delle spese necessarie a combattere la filossera.

Al Consorzio esistente fra le provincie di Como, Milano, Sondrio, Bergamo e Novara si sono aggiunte quelle di Torino e Brescia, ed a quello fra le provincie di Cuneo, Genova e Porto Maurizio si sono aggregate le provincie di Pavia ed Alessandria.

Vengono in tal guisa a ripartirsi fra le provincie infette e quelle più prossime le spese necessarie all'applicazione del metodo distruttivo, i cui benefici effetti non si limitano alle località già infette, tendendo anche ad ostacolare il diffondersi del male in territori immuni.

Allevamento equino.

Fra pochi giorni comincierà, per parte di apposita Commissione, la visita dei cavalli stalloni offerti al Governo dagli allevatori italiani, i quali ammontano a 150. Di questi, circa 30 sono di puro sangue inglese e la Commissione ne sceglierà 15.

Dall'Oriente poi giungeranno in breve fra noi circa 40 cavalli stalloni per i nostri depositi governativi.

L'eclisse di sole nel primo gennaio 1889.

Il prossimo anno comincia con un eclisse totale di sole, avvenimento di grande importanza per il mondo astronomico.

L'eclisse non sarà visibile in Europa: lo vedranno in tutta la sua pienezza gli abitanti del continente americano e particolarmente quelli dei paesi bagnati dall'Oceano Pacifico, fra la Nevada e la California.

È un caso rarissimo quello di un anno che incomincia con un eclisse solare. Non era più accaduto dal 1682 e non accadrà nuovamente prima del 2103.

Questa coincidenza si è verificata anche negli anni 1162, 660 e 641 avanti Gesù Cristo e negli anni 885 e 1405 dell'èra cristiana.

In California si fanno preparativi per osservare il fenomeno, e si aspettano colà varie spedizioni scientifiche straniere e non pochi curiosi da altre parti d'America e dall'Europa.

Dalla sola Inghilterra andranno non meno di quattro comitive. Gli astronomi dell'Osservatorio di Lick vanno a Bartlett Springs, in California, e portano con gli altri strumenti anche uno spettroscopio. Il signor Burckhalter, dell'Osservatorio di Chabot, va a Cloverdale in California; il Bliss a Winnemucca Peaks nella Nevada ed il prof. Davidson in qualche altro luogo della Nevada.

La Società fotografica delle Coste del Pacifico si prepara essa pure all'avvenimento scientifico ed occuperà varii punti lungo la linea mediana dell'eclisse.

Il fenomeno sarà di lunga durata. A Point Arena, in California, si comincerà a vedere a 15 minuti e 12 secondi dopo il mezzogiorno. Il periodo di completa oscurità comincerà 48 minuti e 43 secondi dopo m'ora pomeridiana.

Questo periodo di oscurità completa durerà 11-4 secondi a Oroville, 190 secondi a Point Arena.

Le migliori località per vedere il fenomeno sono, in California, Point Arena, Ukiah, Bartlett Springs, Willows, Chico, Oroida, Milford.

A San Francisco non si vedrà l'eclisse totale, ma anche dodicesimi del sole rimarranno oscurati. Il fenomeno comincerà 23 minuti e 7 secondi dopo mezzogiorno e terminerà completamente 9 minuti e 6 secondi dopo le due pomeridiane.

Il punto centrale dell'eclisse è a sei miglia al Nord di Winnemucca nello Stato di Nevada.

Gli astronomi sperano nel bel tempo, sebbene il gennaio sia un disgraziato periodo dell'anno per le osservazioni astronomiche in quella regione.

REATI E PENE

Il processo dei falsi monetari a Livorno

Livorno, 20 dicembre.

(p. r.) — Nel gennaio del corrente anno si notò nella nostra città un numero considerevole di monete false da una lira con l'effigie di Umberto I, benissimo contraffatte, tanto che moltissimi, in buona fede, le presero per buone.

Un simile fatto verificavasi contemporaneamente a Pisa, Spezia, Pietrasanta, Massa, Serravezza e Carrara.

Segnatamente alcune di queste monete, fu constatato per la identicità che esse provenivano da una stessa officina.

L'autorità di pubblica sicurezza s'impossessò di questo fatto, e subito vennero attivate le più accurate indagini, le quali ebbero un risultato felice il 21 dello stesso gennaio qui in Livorno.

L'attivo ed intelligente delegato di pubblica sicurezza signor Ernesto Catastini, segretario al gabinetto del questore, venne a conoscenza che nel *Caffè dell'avvenire*, in via del Leone, tenuto da Natale Parlanti, si faceva della falsa moneta.

Prendere sul fatto i colpevoli era cosa ardua, e già da quattro o cinque giorni il Catastini aveva ordinato un attivo servizio di agenti, ma il momento desiderato non giungeva mai, poichè sulla porta del caffè o il Parlanti o qualche altro avevano sempre di sentinella, pronti a dare l'allarme e così mandare a vuoto il ben ordinato colpo del Catastini.

La mattina del 21 gennaio la posta, per una fortunata combinazione, rimase senza sentinella per qualche momento.

A un cenno dato dal Catastini gli agenti irruppero nella bottega, e nella cucina sorpresero il calzolaio Orazio Murelli intento al fuoco che arroventava in un crogiuolo dei cucchiaini, il ragazzino Vittorio Venturotti con una forma in mano nella quale vi era calda calda una moneta, e il facchino Angiolo Frediani che stava sulla porta di detta cucina vicino ad una tavola sulla quale vi era della polvere da inargentare.

Dichiarati tutti in arresto e sequestrati insieme al Parlanti, furono trovati possessori di monete false da una lira identiche a quelle sequestrate in Livorno e nelle altre città summenzionate.

Come ormai i costruttori di questa moneta falsa erano al sicuro, lo zelo e l'attività del delegato Catastini si spinsero alla ricerca degli spenditori, impresa ancor più ardua di quella di scoprire i fabbricatori.

Dopo qualche tempo vennero arrestati a Carrara chiari e dei cucchiarini, i passi, tutto un mormorio confuso lo avvertivano che quello ch'era accaduto era vero, una triste realtà. E sua madre stava male! Ah! quel pallore diafano lo spaventava: gli occhi aggrottati, d'una nerezza fonda ed opaca, avevano quello sguardo vitreo che pare guardi al di là, negli abissi del futuro irrevocabile, e tutto nel volto dell'ammalata aveva preso già una rigidezza serena, una compostezza fredda come se il grand'ala della morte le avesse soffiato addosso l'aria satura di giacinti e di crisantemi. Sua madre stava male! Ma era dunque destino che tutte le disgrazie si accumulassero su di loro? E involontariamente gli occhi di Luigi si posavano sulla specchiera di contro, sulla cui cornice lo stemma dei Loriani era smagliante e il motto orgoglioso spiccava: *Orior nec unquam morior*. Il sole che, liberandosi dalle nebbie o dalle brume si elevava sull'orizzonte azzurro nell'ampio fulgore de' suoi raggi, stava dunque per offuscarsi, per spegnersi? Lentamente nella stanza una pace queta si addensava: donna Maria dormiva finalmente di un sonno lieve e penoso, le palpebre socchiuse, le mani allungate sulle lenzuola; nel respiro il suo povero petto si sollevava a intervalli, e allora lievi goccie di sudore le imperlavano la fronte pallidissima. Il dottore se ne andò; sarebbe tornato la sera: l'orologio del cantuccio suonò mezzogiorno a piccoli tocchi argentini come il riso di un bimbo, e di fuori lo scampanio della chiesa dei Servi echeggiò prontamente. *Don, don!* Si sentivano nella via passare gli operai: le porte si aprivano e si chiudevano e l'operosità della mattina tacevo. Maria si era assopita anche lei sulla poltrona a canto del letto, sfossata da tanti giorni di fatica cui il suo corpo debole, ad onta della gran forza d'animo, cedeva. Ell'era tutta bianca così, la testa arrovesciata sulla spalliera, immobile: le sue grandi orbe diventate magre d'una trasparenza diafana e delicata più visibile di quella d'un tempo, e ora anche nel sonno sulla fronte piccola e rotonda le si disegnava una ruga, un lieve solco, ma doloroso, che faceva pensare a una giovinezza morta. Qualche cosa d'infantile le restava in tutta l'espressione del volto, nella curva della bocca appena delineata, nelle ciocche bionde de' capelli che le ombreggiavano le tempia; ma i cerchi violetti sotto gli occhi e più di tutto quella pallidezza di cera, quella posa stanca di addormentata, testimoniavano che il suo corpo si usava, si logorava alle fatiche del giorno. Ella non voleva riposarsi: ella aveva l'abnegazione risoluta e costante, e quando donna Maria minacciava di andare in collera s'ella non prendeva qualche ora di sonno, la fanciulla si ritirava, nella sua camera, ma non dormiva. A capo del suo letto una deliziosa Madonna dell'Addolorata sorrideva tra gli spasimi mostrando il suo cuore trafitto dai sette pugnali, e a lei Maria s'inginocchiava, sentendo un piacere acuto a posare le sue povere membra stanche sul legno dell'inginocchiatoio, e a poco a poco si dimenticava in quella preghiera, assopendosi quasi, la fronte chinata sul vellato rosso, le mani incrociate. Quando si svegliava si sentiva più calma, più forte; un benessere lungo l'avvolgeva tutta, una pace serena le si diffondeva nel cuore e le pareva che la Madonna dell'Addolorata le sorridesse benignamente dai grandi occhi turchini, come a darle una speranza e un conforto. L'idea del convento non l'aveva abbandonata, solo, dacchè vedeva che donna Maria stava male, non ne parlava più, obliandosi nell'adempimento de' suoi doveri di figlia. La badessa le scriveva ancora esortandola a perseverare, e nelle lettere, donde si esalava un calore triste d'incenso e di rinchiuso, le parlava della quiete eterna lungi dalle procelle del mondo con frasi stereotipate di predicatore quaresimale.

Le procelle del mondo Maria non le aveva conosciute, ma vi era passata vicino, molto vicino: aveva sentito il loro soffio sfrenato, e n'era tirata indietro paurosa, sembrandole d'intravedere dei grandi abissi spaventanti, al fondo dei quali, come un torrente minaccioso, l'onda delle passioni voleva ad infrangersi. Ora la morte di Giovanni le aveva reso sempre più visibili agli occhi quegli abissi oscuri e quel torrente minaccioso; ella, nella semplicità della sua anima si sentiva turbata, commossa, e una sensazione improvvisa di paura l'assaliva, una specie di vertigine da cui si sentiva trascinata. Un duello! Per chi? Per cosa? E si trovavano degli uomini così malvagi da uccidere i loro simili, freddamente, per qualche parola oltraggiosa, per qualche puntiglio? E la religione di amore predicata da Gesù Cristo, e il vincolo che deve unire, affratellare tutta l'umanità, renderla quasi un'immensa famiglia, dove uno è tenuto a soccorrere l'altro nelle sue miserie, nelle sue sventure? E passato il primo sbigottimento, Maria aveva pregato lungamente, con un fervore intenso; la preghiera era l'unica cosa di che ella poteva disporre, l'unico bene che nessuno poteva toglierle. Com'ella compiangeva coloro che non pregano! Se Giovanni avesse pregato, non si sarebbe lasciato abbattere così dalla sventura, avrebbe trovato dentro di sè tanta forza da resistere, da vincere... Povera e ingenua fanciulla! La preghiera che salva è il lavoro; ma ella non dubitava che ci sono delle ferite che rendono inabili al lavoro e per cui è dopo il riposo come è degli operai che si sono rotti una gamba cadendo dal tetto di una casa.

Quel giorno però la Maria salì in camera sua, nè la madre parve accorgersi dell'assistenza prolungata. Donna Maria giaceva immobile in un dormiveglia stanco, le palpebre chiuse, tutto il viso abbandonato in una espressione di lassezza e di sofferenza. Il moto lento e continuo delle mani sulla coperta era monotono: ora le sue mani si allungavano inerti, colle punte a pena livide o fredde; nel pallore della pelle gocce di sudore imperlavansi, quasi il lavorio interno apparisse al di fuori. Un bagliore lieve d'argento davano i bicchieri sul comodino, le tende del letto rialzate mettevano col loro panneggiamento un'ombra scura sulla fronte della giacente.

Ella nel dormiveglia sognava, ed erano i giorni della fanciullezza ridente e dell'adolescenza che le tornavano in mente, quasi ella potesse riviverli uno a uno i cari giorni, dispersi, sfumati come un velo di nebbia all'apparir del sole. Ma non era il sole che li aveva dispersi, era invece la piova fitta, continua della stanchezza, della noia, una sequela di giorni uguali, uniformi, tutti impenetrabili e grigi, in cui a poco a poco quello ch'era stato alba, meriggio, splendore naufragava, moriva, e tutto assumeva una livida tinta di piombo, la tinta delle cose morte. La casa fredda dei Loriani pesava tutta sulla sua giovinezza, schiacciandola; i suoi entusiasmi eran morti, le sue speranze erano morte, i suoi sogni, le sue illusioni, i miraggi incantati dell'orizzonte, tutto era morto, tutto era precipitato nell'ombra, nel silenzio, nella rovina. Altre potevano piangere qualche grande ideale trascinato nel fango, portare nel cuore le cicatrici di qualche dolore immenso e profondo, ella no; non un grande ideale perduto, non un dolore immenso sofferto, ma la tristezza fatta di tutto e di nulla, vuota e tremenda, che toglie l'ardire ai più forti; una stanchezza crescente ogni giorno al contatto delle meschinità, delle puerilità, delle vanità della vita, un disinganno intimo e grande in cui tutto si unisce presente e passato, affetti e memorie, una paura e un disgusto dell'avvenire lontano, poichè sarà sempre la stessa vita, le stesse amarezze, lo stesso ritmo monotono d'una macchina che tutti i giorni si riempie di combustibile per far tutti i giorni la stessa strada. Qual scopo? La solitudine dei primi anni di matrimonio donna Maria la rivedeva tristemente; le pareva di trascorrere pel corridoio oscuro d'un convento non rallegrato da raggi di sole, non profumato da effluvi di alberi, e come una monaca silenziosa alla cui passata nella vita, così, chiuse le tempie nella benda, coperto il corpo del ruvido saio. Le feste, i teatri? Ma ella non li bramava; ella bramava quei divertimenti che ricreano l'anima e non l'orgoglio, che rendono buone, che fanno amare la vita anche nelle sue miserie, perchè la ingentiliscono, l'illuminano; ella sognava l'eterno sogno delle anime gentili, una comunione di affetti, un procedere l'uno a fianco dell'altro per una via seminata dei fiori del sentimento, ignari di quanto è fango, di quanto è materia. Tutto questo non si era avverato: alle battaglie della vita ella avea dovuto cimentarsi, e l'avea fatto coraggiosamente, accomodandosi alle esigenze del mondo; ma la sua buona volontà non era bastata. Ella era debole, fragile, qualche cosa di complicato e di misterioso, e al primo urto della realtà, ai primi assalti, avea ceduto, sentendosi il corpo rotto, sentendo qualch'cosa dentro di sè che si spezzava col colpo sordo di una corda schiantata. Allora non avea resistito più: e le volgarità continue, i continui contatti colla vita averano usato la sua fibra sottile, spossato il suo organismo; a venticinque anni un abbattimento strano la teneva e una indifferenza suprema come s'ella si rifugiasse in sè a vivere d'una vita anteriore. Quando i figli erano venuti, ella li avea amati con trasporto: avea amati anche i figli non suoi; ma quell'amore era stato come una rivendicazione del suo cuore che voleva vivere, non un impulso, un sentimento. Ella li compiangeva soffrire e quella bambina che avea dato alla luce, Maria, nei cui occhi oscuri e profondi la tristezza materna si specchiava già, le era parso di vederla camminare per la strada ch'ella stessa avea percorsa, impotente a distornarla com'era stata impotente a distorre sè. L'unica cosa dei suoi pensieri la fanciullezza: allora non sapeva ancora la vita: se la madre era morta, se il padre era morto, rimanevano i giochi, i sorrisi, i trastulli; rimaneva il cielo pieno di misteri e di luce, il mare pieno d'alghe e di vele, il verde pieno d'insetti e di fiori: rimanevano le mille sensazioni indistinte che cominciavano a far vibrare l'anima picciolella; rimanevano i sonni lunghi e tenaci, in cui tutto si oblia e il corpo acquista novella forza, novello vigore. Ma anche questo avea durato quanto il bagliore d'un lampo: erano venuti i rimpianti, i pianti, quella mestizia lunga ch'è dei fanciulli, quelle aspirazioni che non si potranno mai realizzare e riempiono l'animo della loro impossibilità: era venuto il crucciо della solitudine, il dolore di sentirsi orfani, di non avere i baci di una madre prima di addormentarsi di quel sonno che il suo corpo stanco cercava. Pure a quel tempo tutto avrà ancora qualche cosa di dolce: non le restava l'avvenire? L'avvenire ch'ella riempiva di sogni e di chimere, ch'ella voleva azzurro come il cielo, tranquillo come il mare? Ora la fine si avvicinava, la morte, il buio, il mistero! Di nuovo la paura della morte le stringeva il cuore una paura di bambina timida, e nello stesso tempo uno spasimo acuto, doloroso... Ella avrebbe voluto riaggrapparsi alla vita tenacemente, alla vita che pur non le aveva dato che amarezze: poi pensava che l'uomo non è eterno e che deve morire, e allora degli impeti d'ira l'assalivano, dei rimpianti per tutto ciò che le era mancato; una fame, una triste contemplazione del mondo. Ella si sentiva stanca, spossata, con dei martellamenti sordi nel capo, delle nubi davanti agli occhi. Il cuore le batteva forte a sussulti, e appoggiando la mano al petto lo sentiva, quasi sotto le dita, torcersi e guizzare. Voltando la faccia verso il cuscino vide Maria seduta, immobile, e il pensiero di lei le tornò alla mente, ma non più doloroso, ma assai più triste. S'ella credeva di trovare la pace nel convento, davvero il mondo era ben poco da rimpiangere. La trasse a sè dolcemente, baciandola e parlandole nell'orecchio con un sussurro lieve. Aspettasse ancora, pensasse bene ancora al passo che stava per fare.

— Ci ha pensato tanto, mamma...

— E ha deciso?

— Ho deciso... ma per quando sarà guarita del tutto...

Donna Maria sorrise tristemente e non rispose. Ella sentiva che non sarebbe guarita; il suo corpo era troppo stanco, la sua anima troppo vuota. Si rifece il silenzio. Dalla via una nota di canzone entrò per la finestra aperta:

> ..... Al lume de le stelle
> ei parlerem d'amor.....

— La canzone che piaceva ad Angelica, — disse donna Maria.

Angelica le tornò allora alla mente, evocata da quel ritornello. Ella era felice? Sarebbe tornata di lì a una settimana... Scriveva lettere lunghe, traboccanti d'affetto, ove il loro amore che in lei era innato si fondeva in una gravità dolce, di madre futura o di donna di casa; lettere che per donna Maria erano un raggio di sole o l'allegravano nella sua malattia. L'avrebbe riveduta? E improvvisamente un

Fra libri e giornali.

«Dei modi di concessione degli attestati di privativa industriale o brevetti d'invenzione,» dell'avv. *Emilio Montaldi*. — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1888, pag. 287 in-8°, L. 5. — L'argomento fu oggetto di vive discussioni e di dotti lavori in Francia, in Inghilterra e in Germania; ma non era per anco stato trattato presso di noi (grave lacuna nella nostra letteratura giuridica) con quella cura e con quella larga e piena considerazione delle opere straniere che l'importanza della materia da una parte, e dall'altra la sua portata internazionale richiedevano. Al difetto cercò di sopperire l'avv. Montaldi con la monografia che annunziamo e raccomandiamo agli studiosi non solo delle scienze strettamente giuridiche, ma in genere delle discipline economiche ed industriali. Una succosa introduzione pone nettamente la questione, e sotto la luce in cui si fonderà tutta la trattazione dell'argomento. Seguono due parti, dedicate: l'una alla esposizione ed al confronto dei sistemi vigenti nelle leggi di tutti i paesi, e l'altra alla discussione minuziosa dei due sistemi che si contendono il campo, cioè dell'esame e del non esame preventivo. L'autore, che propugna un sistema di parziale esame preventivo, fece cosa molto opportuna nel consacrare la sua idea in una proposta legislativa. Un giusto contemperamento della teoria con la pratica, l'ordine, la larghezza, la serietà della discussione sono, a nostro credere, i meriti principali e sostanziali di questo lavoro, ai quali si deve aggiungere una forma corretta ed elegante quale difficilmente si trova oggidì negli scritti giuridici.

— **Una pubblicazione utilissima** ha intrapreso il ricevuto editore J. Rouam, di Parigi. Essa consiste in una serie di *albums*, che saranno in certo modo una specie di museo grafico delle migliori opere antiche e moderne riguardanti l'arte decorativa. È affatto inutile mostrare i servigi che una simile collezione renderà a tutte quelle industrie che hanno rapporti coll'arte. Gli amatori e le scuole professionali specialmente troveranno in essa una grande varietà di modelli *scelti*, sia dal punto di vista della forma, che da quello della decorazione. Per non moltiplicare troppo i fascicoli di questa biblioteca, l'editore ha adottato una divisione generale basata principalmente sulla diversità della materia impiegata nelle industrie artistiche, o sulla analogia dei processi di fabbrica.

Vi saranno dunque *albums per le arti del legno, dei metalli, del fuoco, dei tessuti, della pittura decorativa, della scultura ornamentale*.

Una leggenda spiegativa ed una notizia storica e critica accompagneranno ognuno di questi *albums*.

È in vendita il 1° volume: *Album delle arti del legno*, contenente 164 incisioni, in-8° gr. al prezzo di L. 4 50. Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

— **Sulle dottrine pedagogiche dello Spencer.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Colocinthe* da Alessandria:

«Or non è molto, il signor Antonio Bobbio, distintissimo maestro nelle nostre scuole municipali, pubblicava un suo lavoro, utile e proficuo, intorno alle dottrine pedagogiche dello Spencer. Della nuova studiata e lungamente inedita opera del Bobbio si occuparono, con lusinghiere e meritate parole di lode, i giornali locali. Ora, con piacere nell'ultimo fascicolo della *Rivista Italiana di filosofia* vidi un notevole articolo di L. Pistrebero sull'opera accennata. Inutile il dirvi che anche il sig. Pistrebero, persona competentissima, loda molto il lavoro del Bobbio e lo raccomanda vivamente all'attenzione di coloro che intendono l'animo alla educazione dei fanciulli. Permettetemi che, sulle colonne della *Piemontese*, aggiunga anch'io i sensi della mia ammirazione verso l'esimio insegnante che tanto onora le scuole della città nativa.»

— **Storia della coltura di Trieste.** — Ci scrive da Trieste il nostro corrispondente:

«In seguito a voto favorevole del Consiglio di Municipio di Trieste si farà editore della nuova opera di storia patria del nostro illustre concittadino dottore Attilio Hortis, bibliotecario civico. L'opera, premiata dal Regio Ateneo di Venezia ed intitolata: *Storia della coltura di Trieste*, si comporrà di quattro grossi volumi e sarà corredata di ben 600 documenti ricavati dall'Archivio. La pubblicazione di quest'opera, fatta da un letterato di fama europea, costituisce un avvenimento letterario della più grande importanza.»

— **«Strenna enigmistica pel 1889.»** — Le strenne, come gli almanacchi per l'anno ventura, cominciano a far capolino, e pare che vogliano con la loro presenza precipitare... gli avvenimenti. Abbiamo ricevuta una *Strenna enigmistica* redatta ad imitazione e similitudine dell'Almanacco di... anticolerica memoria pubblicato tre anni fa dalla fortunata Società anticolerica che albergava nello nostro cervellone.

La *Strenna enigmistica*, stampata dalla tipografia Oggero di Cuneo, è un elegante volume di oltre 150 pagine piene di bellissimi rebus illustrati dal nostro Balsani, di ogni sorta di giuochi che tengono in esercizio l'intelletto e la pazienza. Gli amatori dei *Passatempi* che pubblichiamo quotidianamente nella seconda pagina hanno in questa Strenna da sbizzarrirsi, e, a seconda della quantità e qualità di soluzioni di giuochi che invieranno al signor Alfredo Mocchiarni, compilatore del libro, riceveranno un premio. La Strenna si vende anche nella Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, e costa L. 2 50.

— **«Album» di disegni ornamentali.** — Poichè lo studio del disegno va prendendo un così considerevole posto nell'educazione intellettuale odierna, è naturale che di sia chi pensi a dotte pubblicazioni che servano di guida a questi studi, che aiutino tanto chi insegna quanto chi impara. Queste pubblicazioni non sono nemmeno ancora tanto numerose quanto abbisognerebbe. In passato ne vennero fuori molte sulla traccia dell'Albertolli; ora invece si ritornano i modelli ispirati al vero od ai frammenti classici.

Recente è una raccolta di Emilio Claudio Buonpensiere, professore di disegno all'istituto tecnico di Palermo, pubblicata col titolo: *Studi dal vero per l'insegnamento del disegno ornamentale*, in due parti: la prima comprende una serie di foglioni geometrizzati con dimostrazione grafica, razionale e con l'indicazione del nome scientifico di ogni foglia; l'altro è una raccolta di fiori e foglie di qualche modanatura ornamentale o di qualche oggetto decorativo riprodotti a tutto ed in tutto con larghezza e fermezza, ed anche qui colla nomenclatura scientifica. Questa pubblicazione merita di essere raccomandata alle scuole ed agli insegnanti.

Anche il prof. Cauderà di Torino, insegnante municipale, ha pubblicato un *Album*, e qui invece sono riproduzioni di frammenti classici; sono fatti con nitidezza, documentati e quindi molto utili.

Parecchie Scuole ed Istituti della città nostra ne presero parecchie copie.

— ***Fort comme la mort!*** — È questo il titolo di un nuovo romanzo che Guy de Maupassant sta componendo ad Algeri, traendone l'ispirazione dalle parole dell'Ecclesiaste.

Finito il romanzo l'autore intraprenderà una lunga escursione attraverso l'Africa centrale, passandovi pei paesi dei feroci Tuaregs o Chiamba. Così annunzia il *Nouvelliste de Rouen* sotto il titolo di un' « Indiscrezione letteraria. »

— **«Flora Mirabilis»** — Quest'elegante giornale illustrato torinese artistico-letterario-centrale, diretto da Nicolò Tomasio, quanto prima pubblicherà un numero unico di circa 20 pagine su carta di lusso con fregi e illustrazioni di valenti artisti.

Il profitto è destinato a beneficio dell'Associazione *Pro Patria*, il cui scopo è diffondere la lingua italiana nelle provincie del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia. Estimi scrittori vi collaboreranno, tra quali accennamo i seguenti: Cavallotti, Carducci, Rapisardi, Verga, O. Fava, A. Lanzoni, A. G. Barrili, O. Roux, Maria Savi Lopez, Neera, Lessona, L. Conforti, U. Valcarenghi, Bruno Sporani, A. Costanzo, Marchesa Colombi, Salvatore Farina, P. C. Vasquez, Tagliatelli, Ricci, N. Temolo, Sir Herminio, Lorenzi, ecc., ecc.

— **Un nuovo giornale letterario.** — A Bologna fra breve nascerà un nuovo giornale letterario, diretto da Enrico Panzacchi. Il giornale avrà il titolo: *Lettere ed Arti* e conterrà in sè due pubblicazioni al primi di gennaio del prossimo anno.

Del nuovo periodico bolognese materia continua: *Critiche letterarie, Critiche d'arte, Medaglioni, Ritratti di letterati e d'artisti italiani e stranieri, Racconti, Poesia, Corrieri letterari e artistici delle principali città d'Italia, Rassegna bibliografiche per i libri nuovi in genere, Rassegne per ognuna delle tre arti del disegno, Rassegne per la drammatica, per la musica*; più una larga rubrica di fatti e di notizie che rispecchino il movimento della cultura contemporanea tanto in Italia che all'estero.

Al nuovo giornale ha promesso la sua collaborazione Giosue Carducci.

— ***La Campana degli studenti.*** — È questo il titolo di un giornale che già vive qualche giorno fa, e che ora rinasce. L'impronta studentesca in questo giornale è forte tanto nelle vignette colorate quanto nel testo. Buona fortuna!

Reale Società italiana d'igiene.

Sede Piemontese. — Seduta del 15 dicembre 1888. — Presidenza del prof. comm. G. Bizzozero, presidente.

Il *Presidente* dà informazioni intorno alla istanza mossa dalla Società al Ministero degli interni ed agli onorevoli deputati perchè nel Codice sanitario attualmente in discussione al Parlamento venga stabilito l'obbligo non solo della vaccinazione, ma anche della rivaccinazione. Osserva come tale istanza abbia probabilità di raggiungere in parte il suo scopo, perocchè diversi deputati proposero modificazioni in detto senso, delle quali, per quanto non siano state accettate, il ministro promise tener conto nella redazione dei regolamenti per l'esecuzione della legge sanitaria.

Comunica che venne formato un Comitato esecutivo per la costruzione in Torino di case igieniche per gli operai; nota lo scopo filantropico di questa istituzione ed invita i soci a favorirla e sottoscrivere azioni.

Si procede alla rotazione per la nomina di un membro del Comitato generale delle Cucine popolari; venne rieletto ad unanimità il comm. avv. Tommaso Villa, deputato al Parlamento, sciolto d'ufficio per anzianità.

Segue la relazione del socio *Peroni*, delegato della Società al Congresso degli igienisti in Bologna. Il dottor Peroni comunica come le idee espresse e discusse dalla sede piemontese della Reale Società d'igiene nelle sedute del cadente anno, riguardo al Codice sanitario, siano state completamente approvate dal Congresso degli igienisti a Bologna; che quivi, in conformità ai voti espressi dalla nostra sede, venne stabilito d'inviare al Ministero degli interni ed ai deputati al Parlamento una petizione per la istituzione della rivaccinazione obbligatoria, per modificazioni da introdursi nel regolamento sulla profilassi delle malattie celtiche e per la tassa degli interventi dei medici condotti. Passa in rassegna le comunicazioni scientifiche presentate in detto Congresso, soffermandosi specialmente al lavoro del professore A. Corradi, sul *commercio degli stracci in relazione all'igiene pubblica*, ed alla relazione del dottor Mazzucchi sull'uso del *burro artificiale*. Termina ringraziando dell'incarico affidatogli dalla Società. Dietro proposta del socio dottor Gallia si approva un ringraziamento al dottor Peroni.

Prende la parola il *Presidente*, e dice dei meriti insigni che ha come propugnatore dal progresso dell'igiene il dottor Gio. Batt. Bottero; propone che, festeggiandosi quanto prima in Torino il 40° anno di vita giornalistica dell'egregio cittadino, la Società lo nomini a suo socio onorario. Ricorda che il dottor Bottero è da molto tempo membro della Commissioni sanitarie locali e che ogni sempre con zelo e con rara competenza tali cariche come membro dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, ne contribuì al miglioramento; primo e più forte fra i giornalisti italiani, combattè la medioevale istituzione delle quarantene per sostituirvi norme di polizia sanitaria meno dispendiose e realmente efficaci; G. B. Bottero sostenne la vaccinazione carbonchiosa, contribuì efficacemente a che sorgessero in Torino i nuovi edifici universitari; eccitò colla robusta sua parola il Governo alla riforma sanitaria, ed ancora oggidì lo aiuta a compierla diffondendo negli articoli del suo giornale le massime fondamentali dell'igiene, vincendo pregiudizi, dissipando errori e guerreggiando nella massa fiducia nel progresso e nella scienza.

Conclude che in poche persone si trovano come nel dottor Bottero altrettanti meriti per essere nominato membro onorario della Società d'Igiene.

La proposta del presidente è approvata per acclamazione. La Società incarica il presidente di recarsi in persona con alcuni soci a comunicare al dottor Bottero la nomina di lui a socio onorario.

Si procede alla votazione per la nomina di nuovi soci ordinari, e riesce eletto il dottor D. Mya, docente di clinica medica nella R. Università.

Il segretario: *A. Maggiora*.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Per il monumento a Fra Paolo Sarpi. — Nelle sale del Palazzo Loredan, a Campo Santo Stefano, vennero di questi giorni esposti i bozzetti pel monumento da erigersi al sommo frate servita. Espongono Urbano Nono, Minhiuli, Marsili, Lorenzetti, Rossato, Piazza e Soranzo, tutta una schiera, come si vede, di eletti artisti che già godono una buona fama. Ma però, e ciò si capisce, non sempre anche i più eletti riescono a dare l'ottimo, ed è perciò che non tutti questi artisti riescirono a rappresentare il Sarpi come l'eminente figura del frate richiedeva. Tutti però concordarono nel presentare il consultore della Repubblica in atto di arringare il popolo davanti al Consiglio.

Marsili ha dato due bozzetti, ed in ambidue il Sarpi è presentato col cappuccio in testa, sembra, più che il sommo cittadino ch'ei fu, un semplice fraticello. Il lavoro del Rossato ha qualche pregio. Piazza ha collocato il Sarpi su d'un piedestallo gotico; il viso appare un po' troppo distratto, mentre l'espressione dovrebbe essere raccolta e meditativa e profonda. Minhiuli dà il Sarpi in atto raccolto bensì, ma con quella penna e quello scartafaccio sembra più un filosofo antico che un consultore della Repubblica. Il bozzetto di Nono è bello, è maestoso; il Sarpi è in atto di arringare il popolo e tiene anch'egli uno scartafaccio sotto il braccio; ma la faccia pare forse un po' troppo gioviale e florente di giovinezza. La statua del Lorenzetti spira energia; nel piedestallo ha voluto mettervi dei bassorilievi ed un medaglione. Il bozzetto del Soranzo è un lavoro benissimo riuscito e forse il più indovinato. In faccia meditabonda, le ciglia raccolte, la bocca in atto di chi, convinto, cerca convincere, del frate sono molto espressive. In tutto il volto c'è solennità di filosofo e di credente. L'abito del servita è artisticamente modellato. Ora si starà a vedere quale il Giurì crederà meritevole di scelta.

AGORDO (Belluno). — Vendita dello stabilimento Montanistico di Agordo. — Nel giorno 22 p. v. gennaio, nella sala delle aste dell'Intendenza di Finanza, avrà luogo, col mezzo della candela vergine, un secondo e definitivo incanto per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo coi terreni, boschi, mobili, ecc.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 439,181 51 all'incirca del valore dei prodotti e materie smerciabili e dei materiali da maneggio, che l'acquirente dovrà pagare separatamente.

L'aggiudicazione sarà fatta quando anche non vi fosse che un solo offerente.

I concorrenti per essere ammessi all'incanto dovranno fare due distinti depositi: il primo per la somma corrispondente ad un decimo delle L. 439,181 51 ed il secondo di L. 93,479 06, pari ad un decimo del valore presunto dei materiali da maneggio e materie saccarolabili non comprese nel prezzo degli stabili. Più dovranno depositare L. 30,000 per le spese e tasse, salvo liquidazione.

Per tutti gli oneri e vantaggi dei concorrenti, l'Intendenza di finanza di Belluno ha pubblicato un avviso stato diramato a tutte le Intendenze di finanza ed ai principali Municipii del Regno.

SAVONA. — (Nostre lett., 22 dicembre). — *(S.)* — **Il servizio dei vagoni a Savona.** — Dopo le lagnanze di Genova per la mancanza di carri a vendita la volta per Savona. La nostra Camera di commercio ha telegrafato al ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione generale delle ferrovie in Milano protestando contro la ridicola misura nella quale vengono assegnati giornalmente i vagoni per il servizio di questo scalo marittimo, dove trovansi ora 14 piroscafi sotto carico, mentre non vengono distribuiti che sei vuotato vagoni per giorno. Due carri per ciascun piroscafo!

— **Per la scuola tecnica.** — Nella seduta tenuta ieri dal Consiglio comunale venne deliberato di domandare al Governo la trasformazione di questa scuola tecnica da comunale a governativa.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA — (Nostro lettere, 23 dicembre) — *(Colocinthe)* — **Per la causa della pace.** — Ieri sera, nella sala della Società Operai Uniti, nell'adesione di varie Società e di egregie persone e coll'intervento dei rappresentanti di parecchi Sodalizi locali e di notevoli cittadini, ebbe luogo l'annunciata riunione allo scopo di promuovere un'agitazione legale in favore della pace. Dopo acconcie parole del presidente provvisorio signor Bonzi Gaspare e dopo varie osservazioni del tristissimo signor Vinci, dell'ing. Leale, dell'avv. Manasca e di due rappresentanti del Circolo di Studi Sociali, i quali due signori dichiararono di non poter aderire alle idee del Comitato, giacchè essi prima della pace e della guerra si preoccupano delle questioni fra inventori e padroni, fra sfruttati e oppressori, ecc. ecc.), si deliberò di costituire in Alessandria un Comitato definitivo per la tutela della pace, di mettere detto Comitato in rapporti col Comitato centrale, di invitare Società e privati cittadini del circondario e della provincia a fare atto di adesione all'agitazione promossa dal Comitato alessandrino, ecc., ecc.

L'ufficio di presidenza venne così composto: Ingegnere Giulio Leale, presidente; Bonzi Gaspare, pubblicista, vice-presidente; Manasca avv. Pasquale, vice-presidente.

Al nuovo Comitato per la pace tanti auguri e moltissimi aderenti.

— **I lavori del Consiglio comunale.** — Nei giorni 27, 28 e 29 corrente mese è convocato il nostro Consiglio comunale. Fra i vari oggetti che sono all'ordine del giorno, oltre al bilancio del Comune per l'anno 1889 ed a quello dell'Opera pia Carcerati per lo stesso anno, avvi il progetto di costruzione di un ponte in muratura sul Tanaro presso gli Orti (qual certo ponte che suscitò tante e tanto vivaci questioni), il progetto di un nuovo ammazzatoio pubblico (giacchè l'attuale, oltre all'essere alquanto indecente, è ben lungi dal soddisfare alle giustissime esigenze di chi deve servirsi

GIOIELLERIE — OREFICERIE — OROLOGIERIE

NOVITÀ **PER REGALI** NOVITÀ

PREZZI FISSI LIMITATISSIMI

Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendole di Parigi.

SPECIALITÀ **Bracciali** argento ossidati con iniziali d'*oro* Lire 18 50 — **Spilloni** id. L. 14 25, 12 25, 11 — **Spille cravatte** id. L. 7 50 — **Spille** myosotis L. 9 75, 16 50 — **Bracciali** id. 10 75 — **Orologi** d'argento da L. 22 in più — **Orologi** d'oro da L. 32 in più — **Orecchini** brillanti da L. 50 in più — **Anelli** brillanti da L. 25 in più.

Contro vaglia postale franco di porto

TORINO — *GRAMAGLIA e BRIZZOLARA - Piazza Castello, Num. 22, Portici della Fiera* — **TORINO**

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** perfettissimi montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500. Modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50.

Gaspa ERBER 6717

già Grande Hôtel d'Europa, **Torino.**

Litografo di **paesaggi** e **disegni** di **prospetti**, con **attestati certificati**, cerca posto.

Scrivere **S. S. 331**, fermo Posta, **Aarau** (Svizzera). H 6825 M

Giovane bella presenza, da 8 anni in commercio, conosce perfettamente italiano e francese, mediocremente tedesco e inglese; ha viaggiato Svizzera e Italia, cerca impiego anche subito, disposto recarsi all'estero. — Scrivere al **N. 17 e 4483, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Commesso farmacista

patentato cercasi per farmacia in paese poco distante da Torino.

Scrivere **D. M. A.**, fermo in Posta, Torino. 4581

Impiegati con stipendi da L. 270 a L. 900 ai quali sono vacanti si procurano a chi ne fa domanda alla *Gaz. Comm.* Tortona. C 4402

Lire 10,000 di cauzione.

Esperto legale, con referenze di 1° ordine, desidera avere l'amministrazione di stabili o la direzione di qualche rilevante Azienda in Torino. — Scriv. al N. 26 e 4347, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

PARIGI

84, rue Lacondamine.

Il sig. MALLET desidera comperare dei francobolli rari antichi, oppure belle collezioni.

Indicare i prezzi mandando dei campioni. 4573

Casa da vendere

in regione **Monvino**, composta di 75 membri, di recente e solida costruzione.

Si vende in base al reddito 5 1/2 0/0 netto.

Rivolgersi al portinaio via Duchessa Jolanda, 12. C 4405

Affittasi al presente:

Grande appartamento signorile di 22 vani, con grandi sale, divisibile a piacimento, con cantina, acqua pot., calorif., al 2° piano nobile.

Via Barolo, N. 7, con o senza scuderia e rimessa. 4070

Chiunque può tenersi al corrente delle

Nuove Invenzioni e Scoperte

abbonandosi al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata

che contiene le seguenti rubriche:

1. Invenzioni e Scoperte;
2. Notizie scientifiche, industriali e commerciali;
3. Varietà interessanti;
4. Formulario moderno;
5. Elenco dei brevetti d'invenzione;
6. Annunzi.

Abbonamento annuo L. 5.

Dirigere o domande all'Amministrazione del *Giornale* IL **PROGRESSO**, via Principe Tommaso, 8, Torino. 4491

Gratis a tutto il 31 dicembre 1888 sarà spedita franca di porto la **GAZZETTA ITALIA** a chiunque manderà affrancato con **2 centesimi** il proprio indirizzo all'Amministrazione della **Gazzetta d'Italia, Roma.** 3522

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 180,000,000, di cui versate L. 144,000,000

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, serie **A** e **B**, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° gennaio 1889 avrà luogo, a cominciare dal successivo giorno **2**, presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicati, contro consegna della Cedola N. **3** per le Obbligazioni di serie **A**, e della Cedola N. **2** per quelle di serie **B**.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 33** per cadauna Obbligazione delle dette due serie, e cioè: Interessi L. 7 50

Ritenute { per imposta sulla ricchezza mobile L. 0 99 / per tassa di circolazione » 0 19 } » 1 18

Restano a pagarsi per ogni Obbligazione L. **6 33**

MILANO, 20 dicembre 1888.

La Direzione Generale.

Visto:
IL DELEGATO GOVERNATIVO
DE CASA.

ANCONA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. / Banca Nazionale nel Regno.

BOLOGNA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. / Banca Nazionale nel Regno.

CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.

FIRENZE { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. / Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

GENOVA { Cassa Generale. / Banca Generale. / Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno.

MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.

MILANO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. / Banca Generale. / Banca di Credito Italiano.

NAPOLI { Banca Nazionale nel Regno. / Società di Credito Meridionale.

PALERMO { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. / Unica Nazionale nel Regno.

ROMA { Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. / Banca Generale. / Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

TORINO { Banca di Torino. / Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 4383

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. RARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontrastabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente le **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** da forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi. La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **5**, per posta L. **5 50**. È perciò economico. — **Exigasi Istruzione firmata:**

Farmacista Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Quatti, *Vercelli*; Lauti, *Genova*; Medri, *Bologna*; Folli al Carrobio, via Stampa, *Milano*; Ricci, Sedilingo, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*; Rossini, *Pisa*. Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniuento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di iodio, delle carte senapate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque sale corrosivo o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro si trova nelle stesse farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 50**.

A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del **Peptonato di ferro** e **Liniuento.** 3915

Il Vino d'Usica, via Barolo, 3. — Vini toscani in fiaschi, mezzi e quarti fiaschi. — Dolcetto d'Alba, alla bravata L. 1[illegible] 24 e più. Al litro 8, 10, 12 e più. — Imbottigliati: Marsala, Usica, Barolo L. 1 di cadauna.

Trattasi a partito rilevanti vini meridionali. C 4389

Violetta... Ripeto o m... s... s... dic... ch'io sf... e il n... mi ras... fra l'... d.... 4527

Un signore solo desidera una casa che parli bene tedesco. Scrivere alle iniziali **C 4310 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Panettoni

Pronta spedizione per pacco postale — Sconto ai rivenditori.

P. GABUTTI, confettiere via Po, 15, Torino. 4458

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale sociale L. **230 milioni**, interamente versati

SERVIZIO DEI TITOLI — **Esercizio della Rete Adriatica.**

Estrazione delle Azioni
dell'anno 1888

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1888, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1889, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
1°41	1850	820					
8061	8070	823	11011	11045	65	60011	60050
260421	270490	815	11040	11050	1050	76091	76100
360001	360050	845	11071	11075	2345	88151	88190
		2470	15079	15083	2470	94581	94600
		2180	22001	22005	5233	112721	112750
		2283	22295	22300	6905	123031	123050
		5884	30101	30105	6340	123951	123960
		6757	30166	30170	6398	125871	125880
		6758	43781	43785	9821	126231	126280
		6673	43786	43790	7018	150421	150430
		6674	44061	44065	9804	150811	150840
		10748	44066	44070	9875	150741	150750
		10744	278711	278715	10489	164701	164800
		10279	278710	278720	10571	165731	165740
		10280	370391	370395	10966	169971	169980
		22295	370390	370400	11010	170091	170100
		22300	391021	391025	10950	290491	290500
		22978	391029	391030	10148	291451	291460
		22974	394901	394905	10939	298081	298090
			391666	391670	17201	302031	302040
					17854	305581	305640
					18056	310551	310560
					19727	327201	327270
					20762	337031	337080
					22248	352471	352480
					22481	354851	354940
					28111	401101	401110
					28123	401241	401250
					24661	416001	416010

Firenze, 15 dicembre 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. 4514

STRENNE UTILI E DUREVOLI

ARGENTERIA CRISTOFLE — Garanzia d'argentatura per anni 15 — Premiata con Diplomi d'onore e Medaglie d'oro. — Garanzia di buona fabbricazione.

PER LE FESTE E CAPO D'ANNO

G. PENNONCELLI

SUCCESSORI

Grandioso assortimento di Astucci con Servizi per tavola e Frutta, argentati e dorati. — Giardiniere e Fruttiere — Servizi per Caffè, Thè, Punch, Birra e Champagne — Lampade per Bruciа-sigari — Bronzi per tavola, ecc., ecc.

Questi sono i migliori e i più utili regali che si possano fare in occasione delle Feste Natalizie e Capo d'anno.

FABBRICAZIONE IN VERO ARGENTO.

GALVANICA NAZIONALE.

SPECIALITÀ PER ALBERGATORI

Via Po, numero 6 — **TORINO** — *Via Po, numero 6.*

CASA FONDATA NEL 1850. 4559

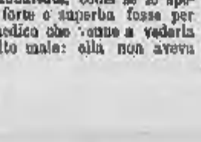
ALLE FAMIGLIE. Deposito **cura preparata** per lucidare mobili, pacchetti e tolo incerato. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 grm. L. 0 80.

Sconto ai rivenditori. 3830

Farina Lattea Eury Nestle. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.

Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.

Presso la drogheria **ANDREA GRONSO**, via Lagrange, N. 47.



Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandole, gonfiezze. — La scatola L. **2.**

Farmacia BIANCHI, Brescia.

Deposito in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle **primarie farmacie del Regno.** H 3149 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro la infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3838

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (*18 anni di costante successo*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD**, *specialista*, P° Vitt. Eman., 7, piazza 1°, **Torino.** 114

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

terrore l'assalse: il timore di non giungere alla fine della settimana, di non poterla riabbracciare.

— Maria, scrivi a tua sorella che torni... Voglio rivederla.

— Le ho scritto oggi...

— Ah!

Sarebbe dunque venuta! Ora questo pensiero l'attristava. Povera bambina, ella era forse felice laggiù, e si vedeva richiamata per assistere a degli spettacoli tristi, al funerale di Giovanni, alla sua malattia... Come l'anima umana è egoista! Che cosa doveva importare a lei di vederla? Sapeva che la voleva un gran bene... bastava. Vicina o lontana, ell'era sempre la cara bambina che aveva allevato e non dato alla luce, e tale sarebbe sempre rimasta, non l'avesse vista più, o l'avesse vista ancora prima di morire. Ma ella sentiva che il suo cuore voleva ritemperarsi in quella giocondità giovanile, aveva bisogno di vederla per convincersi ch'ella era veramente felice, che non desiderava, che non chiedeva altro.

— Ecco il dottore, mamma.

Il dottore le tastò il polso, la guardò sorridendo. Vecchio amico di casa, egli nascondeva la triste verità sotto un sorriso tranquillo.

— Sto molto male, non è vero dottore?

— Chibò, cara donna Maria... Se lei vuol guarire, guarirà... Vuol guarire?

— Ma certo!

— Ebbene si fidi a me: non pensi a nulla...

Donna Maria morire... Il dottore s'interruppe...

— Ah! se lei pensa a qualche cosa io non rispondo più... quieto assoluta del pensiero...

Don Pietro era entrato nella stanza dietro il dottore, ma rimaneva nell'ombra; aveva passato due ore vicino a Giovanni ed era stanco, colla testa confusa, l'alito in disordine. Le parole del medico lo colpivano nel loro vero senso e gli entravano nel cuore come colpi di stile... Donna Maria era condannata...

— C'è non isperito, lì? — disse la malata dopo un momento di silenzio...

— Eccomi, — fece don Pietro avanzandosi.

Si strinsero la mano: donna Maria guardava con emozione quella testa curva, quegli occhi spenti: egli l'aveva fatta soffrire, ma non era stato cattivo, e era una gran tenerezza l'assaliva al pensiero di lasciarlo sola.

— Povero amico mio!

Il dottore li separò; egli non voleva che l'ammalata si commovesse; fece accendere una lampada e, seduto vicino a lei, cominciò a raccontarle le notizie recenti, la cronaca della città. Donna Maria sorrideva di tratto in tratto, scuotendo leggermente il capo per dimostrare la sua attenzione. A poco a poco la voce monotona del dottore la assopì. Questi se ne accorse e tacque.

— Hanno scritto all'Angelica? — chiese a Maria.

— Sì... Ma dunque, dottore, la... cosa è tanto imminente?

— Mah! — fece il dottore, senz'altro. — Vedremo...

Maria chinò la testa.

Nella stanza da pranzo una tristezza grande regnava; don Pietro mangiava distrattamente, interrompendosi tratto tratto; egli aveva sempre dinanzi agli occhi il corpo inerte di Giovanni, la camera illuminata dalle candele, in cui ombre lievi fluttuavano, e un modo di pianto le serrava alla gola di tratto in tratto. Michele, la testa fra le mani, taceva, immobile, l'occhio fisso torbidamente. Egli era in una delle sue giornate peggiori, una di quelle giornate che pesavangli addosso come cappa di piombo; una di quelle giornate in cui sentiva raggiornente la vilità della sua catena amorosa, e nel tempo stesso l'impossibilità di sciogliersene. La morte di Giovanni lo aveva colpito risvegliando in lui una miriade di pensieri dormenti, suscitando nella sua mente una corrente di idee cui non aveva mai dato retta. Dunque, colla morte si poteva salvarsi in tutto, dal dolore di un tradimento come dalla stanchezza di vivere? Fin adesso egli aveva vissuto materialmente, senza pensare alla morte, e almeno parecchi d'intravederla lontana tra un ammasso di vapori e di nebbie; ma ora ella giungeva davanti a lui, ella costringeva il suo pensiero a seguirla, a riempirsi di lei, del suo effluvio, a inchinarsi alla sua onnipotenza! Come un ospite invocato lungamente e lungamente atteso, ella si era lasciata vincere ed entrava; sotto i suoi passi i mesti fiori dei sepolcri nascevano, un odore sottile di crisantemi e di giacinti la circondava, ed ella volgeva attorno le fredde orbite vuote, dove un raggio di compassione veniva talvolta a riflettersi.

E Michele seguitava a fantasticare lugubremente, assopito nel silenzio della camera. Luigi era già andato a veder donna Maria; Maria rimaneva vicina per non mostrare alla malata i suoi occhi rossi di lagrime e il suo volto pallido, dove un lungo dolore si dipingeva. La notte passò, per donna Maria, calma; ella dormì d'un sonno leggero quattro o cinque ore e si svegliò all'alba quando le campane suonavano. Si sentiva stanca: la vitalità che le era rimasta nel corpo pareva l'abbandonasse a poco a poco, insormontabilmente; la testa le si appesantiva e gli occhi le si chiudevano come vinti da un torpore improvviso. Quando Maria venne in camera sua le disse di dormire ancora un po', ma donna Maria rispose che non avrebbe più potuto dormire; teneva gli occhi chiusi però e le lunghe ciglia davano un'ombra scura a quel pallido viso diafano e magro. A un tratto ella si scosse, guardò fisso Maria in volto e balbettò:

— Che cos'è questo?

Un salmodiare sommesso veniva dalla via; si udiva un mormorio confuso di passi, poi un cigolar di ruote...

— Nulla — fece Maria smarrita.

— Ah! — disse la malata ricadendo sul guanciale.

Ella aveva compreso che era il funerale di Giovanni. Il salmodiare continuava; si udivano le voci gravi dei preti, poi quelle più argentine delle donne; il cigolar delle ruote si approssimò, si fece più distinto, poi andò lontanando mentre il *Miserere* riviva ancora a tratti e le parole si univano tra il mormorare confuso: *Miserere mei Domine secundum magnam misericordiam tuam...*

Donna Maria era rimasta immobile; si era fatto il nome del Padre e ora pregava in silenzio, la faccia nascosta nel guanciale, le mani incrociate.

— *Asperges me hyssopo.*

Ed ella ricordava quel funerale che aveva visto un giorno, il funerale di una giovinetta del popolo avviantesi al cimitero nell'incanto di un tramonto azzurro, e di nuovo la sensazione di freddo che quella vista le aveva dato ora le ricorreva il cuore, più tristemente, più dolorosamente d'un tempo. Il bianco cimitero a cui sale il mormorio del mare e i cipressi piangono intorno, il bianco cimitero che la viva aura montana riempie di effluvii silvestri e che si adagia nella sua tranquilla solitudine di accoglimento, aspettava il nuovo abitatore; lì aspettava la nicchia dei Loriani, dove già tanti nomi erano incisi sulla lastra di marmo nero di Porto Venere, ed egli s'avviava alla sua nuova ed eterna dimora a cui sale il mormorio del mare e i cipressi piangono intorno e la viva aura montana riempie di effluvii silvestri. Povero Giovanni! La malata pensava a lui ostinatamente e si sentiva più stanca, più abbattuta, come se lo spegnersi di quella giovanile forte e superba fosse per lei un presagio triste. Il medico che venne a vederla a mezzogiorno la trovò molto male: ella non aveva più la forza di parlare a lungo, e sorrideva soltanto dai suoi occhi profondi che pareva guardassero al di là, nell'abisso immensurabile del futuro.

— Se continua così, — disse il dottore a Maria, — avvisino il prete.

Alla sera ella non era punto migliorata: il mormorio de' suoi occhi si era mutato in uno sguardo privo di vita; solo a volte si rimetteva a guardare melanconicamente coloro che le stavano intorno. Suonavano le cinque quando una voce, a lei ben nota, si fece udire nell'anticamera e una mano leggera aperse l'uscio della stanza.

— Angelica! — esclamò donna Maria.

— Mamma!

Angelica corse a lei, la strinse fra le braccia, la baciò. La malata le carezzava il capo lungamente colla mano scarna, dicendo a tratti:

— Figliuola mia! figliuola mia!

Alberto Piericini si era fermato ai piedi del letto: ella la volle vicino per ringraziarlo di fur felice sua figlia.

La lieve energia che l'aveva sostenuta l'abbandonò d'improvviso: ella ricadde sui guanciali, sfinita, chiudendo gli occhi e agitando con un moto convulso le mani nel vuoto.

— Mamma! — gridò dinuovo Angelica spaventata.

Il curato de' Servi entrò: un silenzio grave si fece nella camera.

Quando donna Maria riaperse gli occhi e vide il prete al suo capezzale, un brivido lieve la scosse.

— Son venuto a saper sue notizie, donna Maria, — disse questi cercando di sorridere.

— Grazie.

La stanza era rimasta vuota; nel silenzio il bisbiglio delle parole del sacerdote e della malata aveva qualche cosa di dolce e di mistico come un profumo di fiori morti.

— Domattina allo stesso verrò per la Comunione e l'Olio santo — disse il curato, andandosene, a don Pietro e Maria.

Allora la notte ultima incominciò. I capi della morente si fecero più stranì, più lunghi; nella sua povera mente mille visioni passavano in un caos turbinoso, in una fantasmagoria confusa. Sfilavano lentamente illuminati da una pigra alba di luna certi paesaggi ch'ella non aveva mai visto, ma di cui sposso sognato nel desiderio della adolescenza, nelle fantasticherie della giovinezza. Certi paesaggi lontani dell'India profumati di sandalo, vegliati dal mormorio di sacre acque fluenti intorno a un piccolo tempio, dall'armonia di strani alberi posti a specchio di un lago grigio, dove i fiori del loto aprono come occhi le grandi corolle e i nenufari paiono pendule lune collate dal vento odorato di sandalo; certi paesaggi d'Egitto ove i palmizi nell'azzurro purissimo intagliano i cieli verdi e un mite corno di luna veleggia il sereno e le stelle tremule e dolci scintillano e il mare, come alla riva con un fievole e lungo mormoro; certi paesaggi del Baltico, dove il mare è livido e triste, e la nebbia stagna, e le betulle aprono il verde scuro dei rami, mesti alberi di cui il nome è dolce come una carezza o un rimpianto; certi paesaggi dell'Islanda, dove le vele dei pescatori bretoni muovono silenziosamente al pallido sole di mezzanotte tra le brume e le aridezze gialle dei promontori perduti. Tutto questo la dava una sensazione dolce ma snervante, e la stanchezza l'invadeva sempre più e tutto il suo corpo cadeva debole, oppresso, oramai stanco di lottare colla malattia che voleva vincere. La mattina la trovò immobile, pallidissima, le mani sempre allungate sulle lenzuola, gli occhi chiusi, non viva che per l'agitar delle palpebre e pel lieve respiro che le usciva dal petto. Ai baci dei suoi ritrovò un sorriso, poi ricadde immobile. In quel momento nell'anticamera suonava il campanello del Viatico. Ella lo ricevette con una irradiazione di gioia sul povero volto smagrito; l'odore dell'incenso l'ebbriò e le parve d'esser di nuovo nella chiesetta di Nervi, fanciulla, alla che stava ora sul letto di morte.

All'Olio santo non diede segno di vita; non sentì le parole del sacerdote, le preghiere susurrate intorno sommessamente, la carezza della mano di Maria; il suo respiro venne fatto così lievole che non s'udiva neppure, e nel suo viso un'ombra triste allargavasi, già dava già l'apparenza d'un volto morto. A un ginocchio più forte di Luigi aprì gli occhi torbidi, sorrise ancora, mosse le labbra, poi il suo sguardo si fece dolce, le sue mani si agitarono un'ultima volta sulle coperte; Maria appoggiò la bocca sulla bocca di lei, e ricadde indietro svenuta.

— La signora contessa è morta! — disse il dottore a bassa voce.

Suonavan le otto nella mattina.

Ella giacque così serenamente, si compose al sonno come una bambina e le tende del letto l'avvolsero in una penombra leggera, dove il marmo profumo dell'incenso rimaneva appena.

(Continua)

Nouveau Journal Financier

30,000 abonnés — Paraît le Dimanche

19, rue de Londres PARIS

3 FRANCS par AN pour l'ETRANGER (neuf francs) d'un N° sur demande.

16 PAGES DE TEXTE
Tirages, Renseignements, Assemblées, Coupons, Cours de toutes les Valeurs

Les Abonnements sont reçus en mandats poste.

4175

AVVISO

Presso la Ditta L. Bachi e C.

fabbricanti da mobili e tappezzieri

Torino — Via Carlo Alberto, 14 — Torino

2 prezzi eccezionali

oltre ad un grande assortimento di *mobili d'ogni stile*, come: *Sale da pranzo, saloni e camere letto complete*, trovasi pure uno svariato assortimento di *oggetti d'arte (per regali)* in *bronzo, porcellane, sèvres, peluche, tende, portiere*, ecc., ecc. 4008

PANETTONI.

Confetteria F^LLI BRUNETTI – Via Roma, 32, Torino

Si spediscono a mezzo pacchi postali e ferrovia. Qualità eccellenti. Prezzi da non temere concorrenza. — Ricco e svariato assortimento d'articoli per **REGALI e STRENNE.** 4111

STRENNE - REGALI.

Eleganti scatole di **frutta candita** da Kg. 1 20, L. 5 – Kg. 2 20, L. 9 — Kg. 4 50, L. 18. — Per posta aggiungere cent. 60

G. DONDERO C 4135

Fabbrica: via Po, 51 — Deposito: piazza Castello, 22, **Torino.**

TORINO in dell'Ospedale, 5 **D. MONDO** **TORINO** Via dell'Ospedale, 5

Per le prossime feste Natalizie e il Capo d'anno

ESPOSIZIONE DI GIOCATTOLI

Ricco assortimento — Novità — Prezzo lisso.

PRESEPI FIGURE in legno, finissimo sughero, vetri nichelati e drappeggi — **BAMBINI** in cera di artistica modellatura, in varie grandezze — **Svariato assortimento di guarnizioni per l'Albero di Natale.** 4110

VINO SPUMANTE

TIPO CHAMPAGNE

CARPENÈ e MALVOLTI

CONEGLIANO Veneto

Premiati con 2^a Medaglie — Diploma d'onore a Londra 1885.

Prezzo a Conegliano per bottiglia **L. 2**, mezza **L. 1 25.**

RAPPRESENTANTI PER PIEMONTE 4120

PAISSA F^LLI, piazza S Carlo, 8, TORINO.

8215

Das

Berliner Tageblatt

nebst Handels-Zeitung, Illustr. Witzblatt: « ULK » Feuilleton. Montags-Ausgabe: « Der Zeitgeist, » Beilage, Sonntagsblatt: « Deutsche Lesehalle, » « Mittheilungen über Landwirthschaft, Gartenbau und Hauswirthschaft »

ist die

verbreitetste, reichhaltigste und zugleich billigste

Zeitung Deutschlands.

In Italien abonnirt man bei sämmtlichen Postämtern Für das Vierteljahr 7 Lire 75 Cts. Quartal zum Preise von 4476

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del nuovo

PIANISTA GROB.

Domandar i nuovi modelli di 4 e 5 ottave.

Deposito presso **Felice Chiuppo, TORINO**, piazza Vittorio Emanuele 2, N. 16, e presso i depositari generali **Carisch & Jänichen, MILANO**, via Manzoni, 16. H 4528 M

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 30 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 4220

via Roma, 27, p. 1° (visino al Municipale di San Carlo **) Torino.**

Regolatori a molla perfezionati

per macchine a vapore fisse e locomobili.

Vantaggi: **Estrema sensibilità, massima semplicità, solida costruzione.** — Mediante semplice regolazione ottiensi la più precisa rotazione. — Prezzi mitissimi.

WEISE & MONSKI H 3580 M

Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

TORINO TORINO

Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI E C°

TORINO – MILANO – ROMA – VENEZIA

MANIFATTURA d'ABITI per UOMINI e RAGAZZI

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Novità in Stoffe Estere e Nazionali.

ABITI per UOMO

Abiti completi in tessuti pura lana pettinata, o fodegno finissimo da L. **24** 50 a L. **85.**

Calzoni in stoffe di lana, tessuti e disegni novità da L. **6** 50 a L. **32** 50

Paletots in stoffa rasata od operata, qualità solida, fodera in stoffa pettinata, prezzo di vera concorrenza da L. **22** 50 a L. **45.**

Paletots extra in disegnati rasati o muiné, foderati in tartan inglese, manichette seta da L. **58** a L. **98.**

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità, foderati completamente in stoffa il vero buon mercato sole Lire **31** 50.

Ulsters novità inglese, con mantellina, in cheviot gran moda, foderati interamente in tartan scozzese, manichette seta da L. **65** a L. **95.**

Pounch comuni in cheviot, muiné e disegnati pesantissimi da L. **21** a L. **65.**

Pounch tre usi in cheviot, disegnati, o tessuti rasati da L. **39** 50 a L. **85.**

Paletots-Pelliccie (grandioso assortimento) da L. **115** a L. **265.**

Mantelli garantiti tutte personalità da L. **19** 50 a L. **42.**

Vestaglie imbottite e foderate di flanelle con ricami ripetuti in panno a colori, cordoniera di seta da L. **36** a L. **45.**

ABITI per GIOVINETTO

Abiti completi in stoffe fatte lana, fodera finissima da L. **18** a L. **35.**

Paletots in stoffe rasate od operate, fodera finissima o stoffa pesante, manichette satinate da L. **22** 50 a L. **52.**

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità foderati completamente in stoffa **Prezzo eccezionale** L. **23** 50 — L. **32** 50.

Ulsters a due petti, con mantellina gran moda, foderati interamente di stoffa o flanella scozzese da L. **35** a L. **62.**

Pounch comuni in melton, cheviot o disegnati pesantissimi da L. **29** 50 a L. **39.**

Pounch tre usi in cheviot, disegnati o tessuti rasati da L. **29** 50 a L. **56.**

Specialità per Ragazzi

Costumi marinaio a maglia inglese ed in cheviot da L. **6** a L. **22** 50.

Costumi in differenti ed eleganti modelli in stoffe pura lana da L. **9** 50 a L. **28.**

Paltoncini a due bottoniere con martingala, in tessuti pura lana, foderati in flanella da L. **12** 50 a L. **19** 50.

Ulsters due petti con cappuccio mobile in stoffa extra, fodera flanella da L. **18** a L. **36.**

Pounch comuni in cheviot o disegnati misti, qualità pesante da L. **9** 50 a L. **16** 50.

Domandare *GRATIS* CAMPIONI e CATALOGO ILLUSTRATO alla Ditta

SAVONELLI e C. - TORINO. 4420

TORINO TORINO

IL SECOLO è il solo giornale che pubblichi **Numeri doppi** ogni Domenica, oltre a molti **Supplementi Illustrati** sugli avvenimenti più importanti del giorno

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

ANNO XXIV Tiratura media quotidiana Copie **200,000** Abbonamento 1889

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

SERVIZIO TELEGRAFICO INSUPERATO

— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano e domicilio	L. 48 —	L. 25 —	L. 13 —
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Europa, Smirne e Assab	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Alessandria d'Egitto	» 68 —	» 34 —	» 17 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 80 —	» 40 —	» 20 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 100 —	» 50 —	» 25 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN ANNATA DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **Il Giornale illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Ricevere subito un grande e splendido quadro cromatico, intitolato:

SORELLE D'ITALIA

del celebre pittore **GEROLAMO INDUNO**, dipinto espressamente per IL SECOLO, della dimensione di centimetri 48 di larghezza per centimetri 33 d'altezza.

NB. Per ricevere franco a destinazione il quadro cromatico, i due giornali, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di fuori dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 80, quelli nuovi di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 — e ciò per le spese di porto. — Al signori abbonati residenti all'estero suggeriamo per le leggi postali essere spedito il quadro, senza lavoro sopra altro il giornale **IL PARADISO TERRESTRE** di Milton, illustrato da Gustavo Doré

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 80, e quelli fuori d'Italia Cent. 40, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 40, e quelli fuori d'Italia Cent. 20, e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un **premio straordinario semigratuito** consistente in un grande

GLOBO GEOGRAFICO

del diametro di Cent. 25.5, alto quasi mezzo metro, che venduto in commercio a L. 30 e che si dà, agli abbonati del SECOLO, per L. 4 — a Milano e per L. 5 — fuori di Milano, netto di spese. — È opera della ditta Bergoni e Botti, compilato sulle ultime scoperte dal Prof. E. Pini; — indispensabile agli studiosi, alle famiglie, alle scuole.

Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1. — per l'estero nel Regno, e L. 1.50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

1) **Teatro Illustrato**, giornale artistico teatrale il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

*AVVERTENZA. — È tutto facoltà ai signori abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo, cioè **Edizione** L. 2 l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo 14.

IL SECOLO dà in regalo più premi di valore d'ogni altro giornale, e cioè: due giornali illustrati settimanali, un Supplemento illustrato almeno mensile, quadri di autori, globi geografici, eccetera, per la sua straordinaria diffusione, il miglior organo di pubblicità tanto in Italia come all'estero.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e per fama d'autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

4174

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Giovedì 27 dicembre 1888, ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta,** col metodo delle candele, per l'**impresa** della **demolizione ed esportazione dei relativi materiali di alcuni caseggiati cadenti nella diagonale da via Milano a piazza S. Giovanni.**

Il deliberamento seguirà a favore di chi avrà fatto maggior aumento sulla somma di L. **12,000,** valore presunto del materiale ricavandosi. I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Credito Torinese

Società Anonima — Capitale versato L. 4,000,000

Riserva L. 661,650 27.

TORINO — Via Maria Vittoria, N. 10.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che a partire dal **2 gennaio 1889** siano pagate L. **0 25** per cadauna Azione a titolo di acconto dividendo (interessi sulle L. 125 versate) sugli utili dell'esercizio 1888, contro consegna del vaglia N. **13.**

Torino, 19 dicembre 1888.

1501 *Il Direttore:* SOLDATI LEOPOLDO.

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale sociale L. 24,000,000 interamente versato

Si avvisano i signori Azionisti che a termine dell'art. 38 dello Statuto sociale verrà pagata, a partire dal **2 gennaio 1889,** un primo dividendo di L. **10** cadauna Azione contro stacco della Cedola N. **3.**

Tale pagamento si effettuerà:

in **Torino** presso la *Sede centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 51;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenope, 54;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*

1512 ***L'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ A. — Capitale versato L. 2,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal **2 gennaio p. v.** si effettuerà il pagamento dell'interesse annuo del 6 0/0 sul capitale versato a tenore dell'art. 38 dello Statuto in ragione di L. **12** per Azione, contro presentazione del vaglia N. **13.**

In **TORINO** presso *la Sede centrale;*
Pinerolo » *la Sede della Banca stessa.*
Torre Pellice e Cavour *presso le locali Agenzie.*

Torino, 21 dicembre 1888.

1528 ***La Direzione.***

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzato per L. 295,509

esame dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo 2° semestre 1888 (vaglia N. **61**) in **Lire dodici** per ogni Azione, pagabili a partire dal **27** corrente presso le Casse della *Società di Credito Generale Mobiliare Italiano.*

Torino, 21 dicembre 1888.

4513 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili in Torino

Capitale sociale L. 4,000,000 — Versato L. 3,454,780.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato, oltre all'estinzione, pel **27** corrente, di **128** Obbligazioni del prestito sociale rimborsabili in L. **500** dopo il **15** gennaio prossimo, che a datare dal **2** gennaio p. v. sia pagato in acconto dividendo sugli utili netti 1888 L. **20** cadauna Azione di 1ª e 2ª emissione, e L. **10** per cadauna di quelle di 3ª, con 5 decimi versati.

I pagamenti si fanno in **Torino,** alla Sede sociale, corso Re Umberto, 9, ogni giorno non festivo dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, e in **Genova,** presso l'Agenzia del Banco Sconto, colle consuete norme pubblicate nel giornale della Prefettura di Torino 21 corr. mese.

Torino, 22 dicembre 1888

4514 **LA DIREZIONE.**

IL PIÙ BEL REGALO
pei giovinotti.

Album per la raccolta di francobolli (l'unico esistente col testo in lingua italiana).

Prezzo franco pel Regno, **L. 4.**

Vendibile presso i principali lib ai e presso la Casa editrice **Rosenberg e Sellier,** 3, via Bogino. 4431

Vini Meridionali

da taglio e da pasto, garanzia assoluta — Vendita a vagoni, fusti ed ettolitri presso GIUSEPPE SCALA, via Carlo Alberto, 18, Torino.

ESPOSIZIONE E VENDITA
DI OGGETTI GIAPPONESI
Nei grandiosi Magazzini da
Cristallerie e Porcellane
Torino — Piazza Vittorio Emanuele I, N. 6 — Torino. C 4172

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore erniaco** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'**Istituto Bolla,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 980

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.

Questo **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scon certo, sono usate efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 4520

Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino e piazza Palecapa

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr TENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, **via Pesarelli, 8, Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 87 M

La Lactopeptina

contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digerisce gli alimenti nel modo identico che si ottiene nello stomaco del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro *l'indigestione, dispepsia, anemia, diarrea* anche cronica, *nausea, vomiti,* perdita di appetito, *nevralgie, malattie gastriche ed intestinali.* L. 3 e 5 la bottiglia; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica **PRATO,** via Po, 20, *TORINO.* 4157

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè causticante nè astringente. L. **S. Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino.** 4524

cabine sono indecenti e popolate da miriadi d'insetti, di specie diverse, ma tutti schifosi. Il servizio di cucina è dei peggiori e si è costretti a pranzare a tavolo dal capitano; però si paga più che profumatamente. Tariffe non esistono ed i prezzi sono stabiliti dall'ingordigia dei camerieri, che, spalleggiati dai comandanti, scorticano i malcapitati passeggieri. Capitano ed ufficiali di bordo si distinguono per una speciale ed indecorosa negligenza nei modi e nel vestire; i colli ed i polsini delle loro camicie sono quasi sempre d'un colore ambiguo; le cravatte ed i fazzoletti sono banditi dalle loro guardaroba come effetti inutili.

Ed il loro esempio non è infecondo, poichè i camerieri, con una disinvoltura unica, servono a tavola i passeggieri in maniche di camicia... o che camicia!... Oltre a tutto ciò, o mi sembra che ve ne sia già ad esuberanza per sconsigliare chiunque non sia greco a viaggiare su quei piroscafi, si corre altresì sovente il rischio di saltare in aria, giacchè, mal soffrendo l'amor proprio dei capitani di essere preceduti da altri piroscafi, vorrebbero che la macchina facesse l'impossibile, e mettono lo caldaie a grave cimento, aumentando pazzamente la pressione. Insomma, pel bene dei lettori, rinnovo il consiglio di astenersi, per quanto possono, dal viaggiare con piroscafi greci.

***

La Società turca di navigazione a vapore *Mahsoussé* ha testè stabilito una linea quindicinale fra Costantinopoli e San Giovanni di Medua, in provvisorio di una soluzione favorevole al Governo ottomano della questione delle poste estere in Turchia.

Il primo viaggio si è già compiuto; il piroscafo sbarcò a Medua ottanta sacchi di farina per l'Amministrazione militare e ripartì senza avere un passeggiero o senza un collo. È proprio il caso di dire che chi bene incomincia è alla metà dell'opera.

Ai piroscafi turchi si può applicare quasi interamente quanto dissi per i greci, colla sola differenza che in essi non si rischia di fare delle capriole per aria, poichè viaggiano sempre colla velocità delle tartarughe e non si curano mai di accelerare il cammino per sorpassare gli altri. Qualche volta, durante il viaggio, rimangono privi di carbone; in tal caso si ancorano in porto sino a che piaccia ad Allah di provvederne loro.

La lapide a Mazzini in Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*) 23, ore 1,40 *pom.*). — Ieri, in Consiglio comunale, si è discusso del trasloco della lapide di Giuseppe Mazzini in Santa Croce dal posto primitivo dove fu collocata senza alcun apparato a un posto vicino la tomba di Dante. La discussione è stata animatissima. Zurlo propone il trasloco e la modificazione della epigrafe nel senso che il Mazzini sia stato l'unico promotore del concetto dell'unità d'Italia. Altri quattordici consiglieri propongono il trasloco della lapide attuale da farsi con una solenne cerimonia inaugurale. Il sindaco respinge i biasimi inflitti alla Giunta e dichiara di accettare il semplice trasloco della lapide. Il pubblico rumoreggia tanto che il sindaco ordina di far sgombrare le tribune. Infine il Consiglio, con 20 voti contro 19, approva un ordine del giorno Alfieri di Sostegno, che prende atto delle dichiarazioni del sindaco.

La rovina di una casa a Oneglia.

ONEGLIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*) 23, ore 11,15 *ant.*). — Questa notte è precipitata una casa. Gl'inquilini si salvarono tutti, eccetto uno che rimase sepolto sotto le macerie. Frattanto si lavora alacremente allo scavo nella speranza di potarlo rinvenire ancora vivo.

Il mercato bovino di Natale a Moncalieri.

Moncalieri, 23 dicembre.

Il mercato bovino tenutosi di questi giorni pel Natale a Moncalieri è stato veramente stupendo ed importante, poichè esso serve a fornire la base per il prezzo annuale. Più di 2000 capi di bestiame erano convenuti su questa piazza, talchè i compratori a stento potevano transitare. A questo mercato erano accorsi forestieri da tutte le parti, principalmente francesi che, nonostante i forti dazi e qualunque vantino le eccellenze della loro mercanzia, sono però obbligati di ricorrere a noi. V'erano anche compratori germanici che tentarono di fare una vera razzia... di acquisti nei capi bovini che più spiccavano per bellezza di forma. Però i migliori acquisti vennero fatti dai macellai torinesi, i quali naturalmente non si lasciarono sfuggire sì bella e ricca produzione nazionale, ben sapendo qual culto... gastronomico si professi in Torino per la solennità del Natale.

I migliori acquisti nel genere furono fatti dal signor Cesare Damiani, negoziante nella vostra Torino, e da vari altri dei primari vostri macellai. Ed in considerazione dei bellissimi prodotti i prezzi non furono punto esagerati, ma anzi oggi, tantochè i consumatori potranno avere ottime porzioni di carne senza troppo spendere. Il prezzo delle bovine extra variò fra le 85 e le 100 lire il quintale, peso vivo. Ciò è bene anche per i nostri coltivatori, che non si vedono così obbligati a credere, in seguito alle nuove tariffe di guerra, di dover vendere sempre più a buon mercato, poichè se essi fanno del loro meglio nell'ingrassamento, potranno contare sopra un guadagno sicuro. Se ne ebbe già un esempio nel Modenese, ove il concorso degli acquisitori germanici fu assai forte e si poté così mettere freno al ribasso di prezzo.

È motivo di onesto orgoglio che niuna regione come il nostro Piemonte possa portar la supremazia in tal genere di commercio. Nessuno certo può competere con noi sia per il genere di allevamento, sia per la squisitezza della carne che si ricava dall'ingrassamento.

---

la mamma mi diceva dolci parole d'incoraggiamento, ed io la ascoltavo con un'attenzione straordinaria. Quando la campana suonò l'ora della cena, cioè l'ora in cui i parenti dovevano lasciarci, alla mia raccomandando di non star mai coi piedi umidi, ed io giusto promisi seguendo in cambio il giuramento che ella sarebbe venuta a vedermi tutti i giovedì.

Furono quelle le nostre ultime parole. Poco a poco il cortile si vuotò; i parenti erano usciti gli uni dopo gli altri, ed il portiere, col berretto alla mano, pregava una madre di uscire anch'essa. Allora ella mi abbracciò un'ultima volta confondendo le sue lagrime colle mie; poi uscì e la porta si richiuse dietro a lei con un rumore che mi schiantò il cuore.

Rimasi come intogidito; mi pareva di non essere mai stato, di non poter mai essere così infelice. Non aprii bocca nè per parlare, nè per mangiare, e quando mi trovai nel mio letto senza che alcuno fosse lì per abbracciarmi e per darmi la buona notte, quando il maestro di guardia ebbe spento l'ultimo lume ed appesa alla parete in fondo al dormitorio una lampadina a olio, quando non s'intese più nella casa il minimo rumore, mi sentii tanto triste e solo che, sprofondando la testa nel guanciale, piansi e singhiozzai per due ore. Ah! questa volta tutto era proprio finito. Ero in prigione, ero in collegio!

II. — In classe.

L'indomani mattina eravamo da circa un'ora alla studio e facevamo, col pretesto di accomodarci alla meglio, un rumore assordante, quando uno dei miei vicini che guardava nel cortile esclamò a mezza voce:

— Ecco Giacomo.

È quasi subito, colui che era stato annunciato sotto quel nome, aprì l'uscio ed entrò in classe.

Non ero certamente disposto all'allegria, ma, alzando macchinalmente gli occhi, non potei far a meno di sorridere, tanto il nuovo arrivato mi parve buffo e sciamannato. Aveva le gambe, le braccia, il collo, la testa, i capelli di una lunghezza sinsurata; soltanto la gibbà, in panno nero, era troppo corta ed esagerava anche le membra che avrebbe dovuto nascondere.

— Vada laggiù, in capo al tavolo, vicino al nuovo interno, — gli disse il maestro designandomi, — e faccia in modo di trovare la sua cartella.

Mentre Giacomo cercava, io lo esaminavo attentamente. Poco a poco il mio riso scomparve. Senza veder più nulla dell'insieme goffo della sua persona, ammirai la testa di lui, che aveva veramente un carattere di bellezza fine, e quando incontrai i suoi occhi rimasi come abbagliato. Erano tanto profondi e tanto espressivi che parevano riflettere tutta la vita in essi concentrata.

Ma la mia serietà durò poco; irresistibilmente il riso mi ripreso, e, questa volta, accompagnato da quello di tutti gli allievi. Giacomo aveva trovato la sua cartella, ma, volendo portarla, l'aveva lasciata cadere, ed i libri, i quaderni, lo penne s'erano sparpagliati sul pavimento, imbrattati tutti dall'inchiostro schizzato da una boccettina che, cadendo, erasi rotta.

— È dunque sempre tanto lalordo quanto l'anno scorso, — disse il maestro; — suvvia, faccia presto, raccolga su tutta quella roba e vada al suo posto.

E siccome noi continuavamo a ridere della figura che faceva il povero Giacomo, il maestro gridò:

— Il primo che ride lo metto in ginocchio per due ore.

Il silenzio si ristabilì subito; Giacomo raccolse i libri e venne per prendere il posto assegnatogli; ma quel posto, che era in fondo al tavolo fra il muro e me, parve non andargli a genio, perchè, rivolgendomi la parola, disse:

— Fatti in là.

Volli fargli osservare che nessuno aveva detto che io dovessi muovermi; egli non mi lasciò parlare.

— Vuoi farti in là? — mi disse.

Stetti un momento indeciso guardandolo in faccia; quand'egli alzò gli occhi in me non esitai più e mi scostai docilmente.

Allora sedette fra il mio vicino e me e cominciò una lunga conversazione col suo compagno; poi, ad un tratto, rivolgendosi dalla mia parte, mi domandò:

— Come ti chiami?

— Luigi.

— Luigi chi? Luigi che?

— Luigi Arnault.

— Quanti anni hai?

— Nove anni.

— Che cosa fa tuo padre?

— È stato procuratore... E che cosa fa il tuo? — domandai a mia volta.

— Fa l'avvocato e si chiama il signor Chevalier.

Soddisfatto delle mie risposte e poco desideroso probabilmente della mia conversazione, Giacomo mi abbandonò pel suo vecchio compagno, ed io, che dalle sue domande ero stato ricondotto alla visione della casa paterna, ricaddi nelle mie tristezze, e, sebbene volessi farmi forza, non potei trattenere le lagrime.

— Che hai che piangi? — mi domandò Giacomo.

— Non piango.

— Ebbene, sei valoroso, piccino... Perchè mi dici che non piangi quando ti cadono le lagrime?

Non risposi e lo guardai timidamente; mi parve vedere nei suoi occhi più ironia che compassione, ed invece di prender coraggio mi ostinai a tacere.

Allora egli, con voce dolce, mi disse:

— Non far lo sciocco... rispondimi. È la tua casa, la tua mamma che piangi, non è vero?

— Sì.

— E perchè non volevi confessarlo?

Esitai ancora, ma poi, incoraggiato dal suo accento e dal suo sguardo pieni di simpatia, risposi:

— Perchè questa mattina piangere mentre m'alzavo e quel grande che è laggiù...

— Chatsemartin?

— Sì; mi ha canzonato e mi ha dato un pugno chiamandomi piagnucolone.

— Ebbene, se vuoi che non ti canzonino più bisogna, innanzi tutto, non piangere, e poi rispondere con pugni o con insolenze a coloro che ti tormentano.

Sebbene il mio nuovo amico fosse maggiore di me di un anno, ci misero insieme nella prima classe ed ebbimo per compagni: Chaisemartin, Boudignot, Aize, Chamouleau, Noël e Cauchois.

Aiutato dall'esperienza di Giacomo che era entrato nella scuola nel mese di maggio dell'anno precedente, li conobbi meglio in otto giorni di ciò che avrei potuto conoscerli da solo in un mese.

Chaisemartin, che aveva dodici o tredici anni, era il nostro caporione, e si dava una grande importanza. Figlio d'un ricchissimo negoziante della valle di Maroumes, era piano d'orgoglio e non parlava che per nominare il « *mio stabilimento di Maroumes i miei operai, i miei magazzini della via di Crosne.* » Alla ricreazione metteva, per giuocare, scarpette inverniciate; non imprestava mai nulla e non pagava mai altro che le proprie spese; gridava come un ossesso insegnandoci parole sconcie, e ci lasciava soltanto in pace il sabato sera quando un servo in livrea veniva a prenderlo colla carrozza per condurlo in campagna.

Boudignot aveva per lo meno quattordici anni, e faceva con Chaisemartin uno strano contrasto. Era un vero figlio di contadino borghese, dall'aria pensierosa e grave. Basso e grassotto, aveva la pelle sana e scolorita, la testa rotonda ed enorme, le gambe arcate e le braccia corte. Per completare tutto quell'insieme che gli dava già l'aspetto abbastanza goffo, bisogna aggiungere due nodi a fior di testa sempre immobili, velati da immenso palpebre che riuscivano appena a coprirli. Aveva cominciato i suoi studi a Neufchâtel, in seminario, ed aveva preso, a contatto coi preti, abitudini più bigotte che religiose. Costruiva piccole cappelle nei cassetti dello scrittoio e si dicova la Messa per suo piacere. Sempre silenzioso in classe, colle maniche in lustrino nere ben chiuse ai polsi e sopra al gomito, pareva studiasse nella più grande attenzione, ma in realtà non pensava a nulla. Aveva una grande antipatia per ogni specie di occupazione; non rideva e non parlava quasi mai.

Aize, ad una vera bontà, aggiungeva una rara intelligenza. Gentile, coraggioso e generoso, si faceva amare da tutti, e nessuno, con lui, osava nemmeno di scherzare.

Chamouleau, che mangiava continuamente regoliaia, era, di noi tutti, il meno chiassone ed il più immobile dinanzi ai quaderni. Ma ciò che lo assorbiva a quel modo non era la grammatica, era una passione... Chamouleau era fanatico per la distilleria, e si dava a quell'arte col più grande ardore. Figlio di un farmacista della via Beauvoisin, conosceva tutto il suo tempo a preparare bibite calde o fredde con essenze o sciroppi che rubava nel laboratorio paterno, e la sua maggior felicità era di farci superbamente assaggiare una nuova miscura. Quando ne aveva riuscita una, la fabbricava all'ingrosso e ce la vendeva un centesimo al bicchiere. Suo padre, decorato e sottotenente della guardia nazionale, aveva, in onore di un re che faceva il suo orgoglio, chiamato quel degno figlio Luigi-Filippo.

Noël e Cauchois non devono essere separati perchè esistevano fra loro un odio che li faceva bisticciare ogni giorno. La signora Noël (il signor Noël non si era mai conosciuto) e la signora vedova Cauchois erano state in un tempo le due migliori amiche di Roma; ma, inimicatesi, non avevano detto l'una dell'altra il più gran male, e, non contento di dire la verità, avevano anche inventato le storie più scandalose. I figli avevano preso le parti delle loro madri, e siccome andavano entrambi a casa dopo la scuola, ripetevano al mattino ciò che avevano udito alla sera. I grandi si divertivano di quella ciarle, e tutte le maldicenze edite dall'una o dall'altra delle due nemiche erano diffuse in un attimo per tutta la città. La signora Noël era proprietaria dell'*Albergo del Sud*, dove alloggiavano gli artisti o commessi viaggiatori, e la signora Cauchois trucggiava al *comptoir* di una delle più belle pasticcerie della via del Gran-Pont. Cauchois e Noël lottavano fra di loro, per l'amor proprio materno, di eleganza. Di progresso in progresso erano giunti alla blusa in velluto nuovo come abito da strapazzo. Quando si vedevano all'uno un ornamento nuovo, s'era sicuri di vederlo all'altro l'indomani. Cauchois, per vincere il rivale e farsi partigiani, ci portava ogni sorta di confetti canditi, e Noël, per non cedere, arrivava sempre con provviste di pasticci e dolci che non potevano più servire all'*Albergo del Sud*. La lotta si continuava così con alternative diverse, e siccome le due madri non volevano che i loro figli fossero puniti, — perchè sarebbe stato un trionfo per l'uno dei due il non essere puniti insieme, — esse finirono per fare i doveri di ragazzi dovevano portare a scuola; ma su quel punto fu la signora Noël che la vinse: essa conosceva l'ortografia.

In quanto a Giacomo, il quale non sul detto naturalmente a suo riguardo dettagli così precisi, stetti un po' più a conoscerlo; ma, attratto a lui dalla simpatia, lo amai senza cercare di studiarlo.

Oltre alla simpatia, il legame che più aveva contribuito ad unirci, erano le mie letture. Allevato da un padre che le sorvegliava da vicino, Giacomo aveva letto molto, ma unicamente libri seri: il *Corso di storia* di Condillac, il *Plutarco* di Amyot, *Erodoto* e *Memorie* relativi al regno di Luigi XIV e di Luigi XV. Mercè quel lavoro o mercè, sovratutto, agli eccellenti commenti fatti dal padre, egli aveva nella storia idee abbastanza precise e solide; ma per ciò che riguardava l'immaginazione era per lo meno tanto debole quanto Chaisemartin. Curioso, avido di conoscere finalmente ciò che fino allora gli era stato proibito, egli si faceva raccontare da me tutto ciò che io sapevo.

Avevamo allora per assistente della nostra classe un povero diavolo chiamato Lotot, il quale, per aggiungere qualche cosa al magro stipendio, copiava, di nascosto, atti legali. Tutto intento al suo lavoro, egli non poteva guari sorvegliarci, e perchè non facessimo un chiasso da chiamare il signor Headelay, ci lasciava press'a poco liberi di fare ciò che volevamo.

Giacomo ed io approfittavamo largamente di quel disordine, egli per ascoltare, io per parlare; ed il mio repertorio sarebbe stato presto esausto se un incidente non ci avesse resi più circospetti.

Un giorno che egli aveva voluto dimostrarmi che Agramante non aveva mai potuto assediare Carlomagno in Parigi e che lo gli aveva risposto citandogli i nomi dei cavalieri che combattevano nei due eserciti: Rodomonte, Rinaldo, Ferrau, Ariodante, ci infervorammo tanto nella nostra discussione che dimenticammo libri e quaderni. Io mi la cavai con dieci verbi da copiare ed un pranzo a pane ed acqua; ma per Giacomo la cosa fu più grave, perchè tornando egli a casa alla sera doveva portare al padre il bollettino giornaliero, ed il signor Chevalier non scherzava sulla questione dello studio.

Con grande inquietudine attesi l'indomani la venuta di Giacomo. Che cosa era accaduto?

Una cosa spaventevole.

Entrato in casa, Giacomo, che per solito presentava al padre il libretto della scuola, s'era guardato bene, quel giorno, di trarlo dalla cartella. Dapprincipio tutto andò bene; il signor Chevalier non aveva pensato a domandargliolo, e fino all'ora del pranzo Giacomo fu salvo. Ma, mettendosi a tavola, il signor Chevalier si ricordò e disse:

— Dov'è il tuo libretto? Perchè non lo fai vedere? C'è qualche cosa di male?

Bisognò mostrare il fatale libretto coi punti. Doppie cinque.

— Ah! signorino, — gridò il padre; — è così che lavora? Sono quelli i suoi punti? Ebbene, poichè vuol far nulla, io l'abbandono. Ella non è più mio figlio, capisce? Lo abbandono... Le darò dieci franchi... Poichè non vuol saperne di studiare vada a fare il lustrascarpe.

Ed uscì incaricando la moglie dell'esecuzione dei suoi ordini, cosa che essa, naturalmente, si guardò bene dal fare.

— E che avresti fatto — domandai a Giacomo — se proprio ti avessero messo alla porta?

— Non avrebbero osato.

— Ma se lo avessero fatto?

— Ebbene, avrei comprato una cassetta, delle spazzole e del lucido, sarei andato a stabilirmi sotto al portone del palazzo dei Tribunali, e quando avessi visto passar mio padre gli avrei lustrato le scarpe in mezzo a tutti gli avvocati di Rouen.

Fui meravigliato di quella fiera risposta, e l'ammirazione che avevo pel carattere del mio amico s'accrebbe ancora.

(*Continua*)

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 24 dicembre.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 16 dicembre 1888.

Presiede il prof. A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il presidente, interprete del sentimento della Classe, deplora la recentissima morte di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano e propone di far pervenire a S. M. il Re un telegramma di condoglianza per il luttuoso avvenimento che oggi colpisce la Casa Augusta alla quale l'Accademia deve la sua esistenza. La proposta è unanimemente accolta.

Il socio Costa, direttore della Classe, adempiendo ad un incarico confertogli dalla Presidenza nella seduta precedente, legge una commemorazione del compianto socio e segretario perpetuo Ascanio Sobrero. Questa commemorazione verrà pubblicata negli *Atti*.

Vengono in seguito letti ed accolti, pure per l'inserzione negli *Atti*, i tre lavori seguenti:

Presentata dall'autore e socio D'Ovidio una Nota col titolo: *Il cavariante Steinriano di una forma binaria del 6° ordine;*

Presentata dal socio Naccari una nota del prof. Nicomede Jadanza sulla misura diretta ed indiretta dei lati di una poligonale topografica;

Presentato dallo stesso socio Naccari un lavoro di cui egli è autore e che ha per titolo: *Azione delle scintille elettriche sui conduttori elettrizzati.*

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Vitaliani va in iscena stasera al Gerbino con la *Dionisia* di A. Dumas. Ai bravi attori della Compagnia il nostro benvenuto.

★ **Teatro Alfieri.** — Col *Don Pedro di Medina* la Compagnia d'operetta Tani inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni al teatro Alfieri.

★ **Una serata per l'Albero di Natale.** — Al teatro Rossini, come già abbiamo annunciato ieri, avrà luogo stasera uno spettacolo straordinario a beneficio dell'Albero di Natale pei bambini poveri. Il programma di tale spettacolo è *Nozze di Carrera, Natal a la G. V.* bozzetto nuovissimo dell'Abate Gazza, *I dôi gemej* commedia di Serva.

★ *'L Natal a la G. V.* — È questo il titolo di un bozzetto comico con prologo in versi che verrà rappresentato questa sera al teatro Rossini in occasione dello spettacolo di beneficenza per l'Albero di Natale. Chi non è pratico di cose ferroviarie tradusca quelle G. V. per « Grande Velocità. » Autore del bozzetto è un certo Abate Gazza, nome affatto nuovo nell'arte drammatica, a meno che non nasconda quello o quelli di persone conosciute, e perciò sul conto del signor Abate nulliamo, come si suol dire, barba in sacco; ad ogni modo auguriamo a questo *Natal a la G. V.* buona fortuna.

★ **L'apertura del teatro San Carlo a Napoli.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli, in data 23, ore 10,15 sera:

« Ieri sera abbiamo avuto l'apertura di stagione al teatro San Carlo. Vera grande aspettazione poichè la nuova impresa avea fatte grandi promesse. Si rappresentava l'*Africana* di Meyerbeer. L'opera andò benissimo. Dirigeva l'orchestra il maestro Marino Mancinelli. Un pubblico assai elegante popolava il teatro. Ebbero grandi applausi l'Adalgisa Gabbi e la Fanny Torresella. Gayarre fu chiamato parecchie volte al proscenio. Anche il Devoyod fece benissimo. I cori, diretti dal maestro Lombardi, andarono benissimo; la messa in scena decorosa. Da più anni non si aveva a Napoli uno spettacolo così buono. »

★ **Inaugurazione del Teatro Coccia a Novara.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Novara in data 23, ore 1,45 ant.:

« Iersera si è inaugurato il nuovo e bellissimo teatro Coccia coll'opera *Gli Ugonotti*. Il teatro presentava uno stupendo colpo d'occhio, fu giudicato elegante molto e comodo.

« Gli artisti che cooperarono l'opera di Meyerbeer furono assai applauditi e specialmente la signora Virginia Paltrinieri, soprano, il paggio signora Ivner, il tenore Eugenio Salto, il baritono Luigi Lenzini, il basso Luigi Rossato, il Gastone Rabele che fu un ottimo conte di Saint-Bris. La signora Janowski nella parte della regina fu alquanto titubante. Assai bella fu pure il direttore d'orchestra e concertatore Toscanini; buoni i cori e l'orchestra. La messa in scena assai decorosa.

« L'architetto costruttore del teatro, sig. Olivero, venne chiamato al proscenio e rimeritato con un lunghissimo applauso. »

★ **Una lettera del maestro Scarano.** — Il maestro Scarano, l'autore della graziosa *Tazza da the*, rappresentata al Circolo degli Artisti, prima di lasciare Torino ci ha scritta la seguente lettera:

« *Illmo signor Direttore,*

« La benigna colla quale Ella mi ha, per mezzo del suo reputato e diffuso giornale, spesse volte onorato de' suoi incoraggiamenti, dei quali le sono riconoscentissimo, mi fa sperare ch'Ella vorrà pubblicare in quelle stesse colonne il saluto che all'atto di lasciare Torino per tornare alla mia Napoli io sento il dovere di mandare a questa città, ove trovai la più lusinghiera delle accoglienze e che mi pare m'abbia schiuso le porte dell'avvenire.

« Io non troverò mai modo di sdebitarmi verso il Circolo degli Artisti per il bene che mi ha fatto. Oscuro fino a ieri, mi trovo oggi circondato di plauso, e mi par un sogno. Se nella mia fortunata Tazza da the quegli egregi maestri che furon chiamati a giudicarvi del concorso riscontrarono qualche merito, certo io debbo affermare che questo venne moltiplicato dai pregi dell'esecuzione. E di ciò debbo grazie alla Direzione del Circolo che fece le cose con tanto sfarzo, alla solerzia della Commissione musicale, al mio ottimo amico maestro Vigna ed ai signori esecutori tutti il canto e d'orchestra che garreggiarono di intelligenza e di zelo. Io saluto la gentile sig.ª Arvonio e con essa la sua maestra sig.ª Francalucci-Boccabadati, il sig. Dentici, tenore, il baritono sig. Bosio, il basso sig. Vallebra, l'avv. Giardino, basso comico, il suggeritore sig. Orsini, il direttore di scena signor Ristori. Nel nome dell'illustre maestro cav. Bolzoni saluto tutta quanta l'orchestra. Saluto quegli egregi pittori Feretti, Orsoni, Follini, Mossello e tanti altri che lavorarono così bene all'apparato scenico, il signor Ray che provvide tanti splendidi costumi. Ma io non finirei se tutti dovessi nominare quelli cui devo riconoscenza. Io porto di Torino il più gradito ricordo e la cortesia e l'ospitalità larga e generosa usatami resteranno nel mio cuore indelebilmente impresse per tutta la vita.

« Mai l'avvenire mi sorrise come in questo momento, mai non fiducioso mi sarò messo al lavoro come farò al mio ritorno in Napoli.

« Vale, o Torino, sempre nobile e generosa.

« Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia più alta considerazione con cui ho l'onore di dichiararmi

« Di Lei devotiss. *Orsolo Mario Scarano.* »

Il maestro Scarano ha venduto agli impresari Ruotolo e De Majo due sue opere: *Trappolo d'amore*, già eseguitasi a Napoli, e *Don Ramiro*, in tre atti, inedita. Di più egli ha venduto a Ricordi la *Tazza da the*.

★ **La Marlud in Alessandria.** — Ci scrive il nostro *Cittadino* in data 21 corrente:

« Ieri sera al Politeama ebbe luogo la beneficiata di Virginia Marini. Il vastissimo teatro era letteralmente pieno di gente d'ogni ceto, d'ogni sesso, d'ogni condizione sociale, tutti accorsi al Gran per dare alla nostra grande concittadina una solenne dimostrazione di benevolenza e di stima. La Marini venne regalata di fiori, corone, ecc. Si rappresentò prima *Lettere d'amore* del Cavallotti. Lo scherzo comico dell'illustre poeta, grazie pure all'inappuntabile esecuzione, incontrò l'approvazione del pubblico. In seguito, e preceduta da un bel prologo in versi marzialiani di Paolo Ferrari, si rappresentò la nota e riuscitissima commedia del Goldoni, *La sposa amante*. La parte di Corallina non poteva essere dalla Marini interpretata con maggior brio, con maggior grazia, con maggiore abilità artistica. Così pure gli altri personaggi della commedia (che non sarà mai vecchia, perchè il vero bello è di tutti i tempi) vennero ben sostenuti dagli altri artisti che presero parte alla rappresentazione, quali il Vestri, il Leighi, ecc. Nota pure la decorosa messa in scena e i costumi veneti dell'epoca scrupolosamente osservati. Gli artisti, e segnatamente la Marini, gloria tanto cara al cuore di ogni alessandrino, ebbero, si può dire, applausi ad ogni scena. »

★ **L'attrice Rubino in America.** — Apprendiamo con piacere che la brava attrice nostra concittadina signora Teresa Rubino è stata scritturata dalla Compagnia Paoli, e si recherà anch'essa in America al 1° quarantena. La signora Rubino, con le ottime sue qualità di attrice, farà certamente fortuna, e noi le auguriamo che ritorni presto in Italia carica di ori e di allori.

★ **Circolo degli Artisti.** — *Esposizione di Belle Arti.* — Sono sono la Società d'incoraggiamento delle belle arti, che da molti anni vive nel Circolo degli Artisti e sotto l'egida della quale ogni anno verso Natale si apre la simpatica Esposizioncella di belle arti, ha fatto la rinnovazione delle cariche sociali.

Erano da eleggere il presidente, il vice-presidente ed il segretario per le assemblee, più due membri del Comitato direttivo e tre del Comitato di revisione, parte per scadenza, parte per dimissioni, parte per decesso. Furono riconfermati a grandissima maggioranza a presidente il conte di Sambuy, a segretario il cav. Bertea, a direttore il sig. Braida, a membri del Comitato di revisione il sig. Borda ed il signor Arrigo.

Nuovi eletti furono: il barone Severino Casana in sostituzione del defunto comm. Rocca nella carica di vice-presidente, il signor Comolli nel Comitato direttivo ed il cav. Bollati nel Comitato di revisione.

Il giorno di Natale l'Esposizione si apre, secondo il consueto, al pubblico munito di biglietti, dalle 12 alle 4 pom.

Alla sera della vigilia— è oramai di grammatica la serata amoristica per l'inaugurazione che i soci del Circolo fanno in famiglia, senza estranei e senza signore.

Quest'anno si prevedono le più matte risate. La serata, che gli anni precedenti non era, si può dire, che una cena improvvisata, sarà si fa con dei preparativi e con un concorso di artisti non indifferente. Pare si tratti nientemeno che di un circo equestre. È una di quelle feste che si celebrano nel mistero e che solo i soci possono godersi! Quindi, a stasera.

★ **Circolo Scacchistico Torinese.** — La Direzione di questo Circolo avverte i signori soci che nella sua sala, la sera di giovedì 27 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Bilancio consuntivo 1888 e relazione dei revisori; 2° Proposte della Commissione nominata dall'assemblea dell'11 corr.; 3° Nomina delle cariche sociali; 4° Proposta per un'Associazione scacchistica italiana.

★ *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 50, di sabato 23 dicembre:

La prima traduzione italiana di *La Religieuse* di Diderot, di *Achille Neri*.
I fantasmi del Natale, di *Federico Musso*.
A proposito di una commedia nuova, di *P. Verona*.
Cor cordium, di *Pasquale De Luca*.
Su 'l Foute Umberto a Verona, di *L. N. Tommasi* (versi).
Ricordi Londinesi: The Christmas Pantomimes, di *Ferruccio Rizzatti*.
Notturno, di *Alfredo Baccelli*.
***Tannhäuser*, di Riccardo Wagner**, di *Giuseppe Depanis*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Lunedì, 24 dicembre.

⁂ **Per una esposizione di manufatti operai e delle istituzioni di previdenza e di cooperazione.** — Dalla Società fratellevole di mutuo soccorso fra gli operai fabbri-ferrai, via Basilica, 4, ci viene comunicato:

« La fondazione di questa Società si perde nei remoti tempi della costituzione delle Università d'arti e mestieri, ma da un ricordo esistente negli archivi sociali risulta che già dal 1780 era costituita, e la Società riconosce e reclama questa data come quella che certamente indica una antica e certa esistenza sociale. Per il che pel 1890, ricorrendo il 110° anno di assicurata e mai interrotta esistenza, il Consiglio generale, nella sua seduta delli 30 ottobre, deliberava di festeggiare tal ricordo con indire una Esposizione italiana di manufatti operai e delle istituzioni di previdenza e di cooperazione.

« *Il presidente:* Marco Tortia. »

⁂ **Strenne, strenne.** — Chi desidera acquistare un oggetto artistico o di ultima novità *parisienne* deve immediatamente dirigersi al negozio A. Jourdan, via Santa Teresa, 22 (piazza Solferino) dove trovasi un copioso assortimento di *bijouterie*, oggetti artistici e d'occasione per strenne o regali, come le Indien particolareggiatamente l'annunzio in quarta pagina.

⁂ **Duetto coltellato in piazza.** — Il panettiere Pretolino Antonio, d'anni 36, venne a contesa col macellaio Gallinato Stefano, d'anni 20, nel vicolo San Leone (detto della Fortuna) a Porta Palazzo, ed uno dei suoi avversario quattro coltellate in varie parti del corpo. Una guardia urbana fece portare il Pinocchio all'Ospedale di San Giovanni; i carabinieri di P. S. arrestarono il Gallinato. La causa della contesa, a detta del ferito, è da attribuirsi al fatto che il Gallinato avrebbe chiesto del denaro in prestito al Pinocchio, il quale avrebbe risposto negativamente.

⁂ **Alloggio svaligiato.** — Dalle 2 1/2 alle 9 pomeridiane di domenica scorsa, la signora Pastoro Maddalena, abitante al 3° piano della casa segnata dal N. 6 in via Politeciani, stette assente da casa. In questo breve spazio di tempo ladri rimasti sconosciuti penetrarono nell'alloggio di lei, e, mediante chiavi false, rubarono lire 40 in danari e tanti oggetti d'oro per l'importo di lire 350 circa; quindi se ne andarono richiudendo l'uscio.

⁂ **Suicidio.** — La triste nota continua, pur troppo! L'altro ieri una giovane innamorata, oggi un povero vecchio quasi ottuagenario; questo tremendo spirito di ribellione alla vita prende in tutte le età e si vale di tanto strano disparato. Marafiatti Giovanni, un povero vecchio di 78 anni, che abitava una soffitta in via San Tommaso, 23, stamattina avanti giorno salì ancora più alto, sul tetto della casa, e di là si precipitava nella via, rimanendo cadavere all'istante. Quale ne stata la causa si ignora; v'ha chi assicura si tratti di dispiaceri profondi, e v'ha chi dice fosse malato e solo.

⁂ **Arrestati.** — Un individuo contravventore alla sorveglianza, ebbro per farinenti, ubbriaco per disordini ed ubbriachezza, quattro per ozio e sospetti. In complesso, quindici arresti.

STATO CIVILE. — Torino, 23 dicembre 1888.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 14.
MATRIMONI. — Bosso Giacomo con Barito Rosa. — Fornari Domenico con Cocchis Emilia. — Giacosa Giuseppe con Bosio Rosa — Prina Edoardo con Masera Laura — Rolotti Alfredo con Pirola Teodolinda — Rossi Gio. Battista con Darò Teresa. — Rubin-Saglia Raimondo con Dejrano Rosa.
MORTI. — Galli Alessio, d'anni 21, di Cavour.
Vaudagna Domenico n. Godino, id. 57, di Pinerolo.
Torsolo Gio. Battista, id. 63, di Vercelli, estimatore.
Dubois Giovanni Napomuceno, id. 65, di Torino.
Orizlia Caterina n. Cocuti, id. 61, di Fontanetto Po.
Valli Ignazio, id. 80, di Reggio Emilia, possidente.
Soyta Benedetto, id. 69, di Barbania, ten. colonnello.
Casaroli Margherita n. Isoardi, id. 52, di Torino.
Marendino Amedeo, id. 63, di Torino, stadorato.
Perotti Antonio, id. 28, di Crissolo (Saluzzo), pastore.
Franco Giacomo, id. 51, di Giaveno, calzolaio.
Amerio Domenico, id. 30, di Cortanze, scultore.
Scazzola Pietro, id. 74, di Alessandria, calzolaio.
Alliey Caterina, id. 21, di Vezza d'Alba, sarta.
Beltramino Pietro, id. 58, di Vigone, cocchiere.
Emanuel Giuseppe, id. 66, di Robella, panattiere.
Moriggi Maddalena n. Massone, id. 27, di Grugliasco.
Chiarbonello Anna Maria, id. 20, cameriera.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16 e negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Libri Illustrati per Strenna
per TUTTE LE ETÀ e per TUTTE LE BORSE.
Presso la Libreria F. CASANOVA
Piazza Carignano
havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case d'Italia e dell'estero. **Album.** **Libri colorati** per bambini e giovanetti. 4561

Società Anonima Cooperativa
FRA gli ESERCENTI di TORINO.
Si rammenta ai signori Esercenti l'obbligo di farsi rinnovare entro il 31 corrente dalla competente Autorità locale la licenza d'esercizio vendita al minuto; nonchè per coloro che intendono continuare o principiare anche la vendita al minuto degli spiriti o delle bevande alcooliche di farne la prescritta dichiarazione pres

FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo — **TORINO** — *Piazza San Carlo.*

Non più tosse. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa di Collegno** *che da più di trent'anni* gode l'alto credito di portentoso Farmaco, è rimedio sicuro nelle affezioni Polmonari, Tosse irritativa, Bronchite e insonnia. — Vasi da L. **3, 2, 1 50**. Ridotta a pastiglie L. **1 20** la scatola. Spedizione per pacco postale L. 0 50 in più.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache. Queste Pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, anche di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione, come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. L. **4 e 2** — Per spedizioni aggiungasi cent. 50 per spese di posta.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa **TARICCO.**

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola od anche antidifterico, Lire **1 25, 2, 4 50.**
Per spedizione aggiungasi centesimi 50 per spese di posta.
4543

D'affittare al 1° genn. 1889
Grandioso **alloggio** con scuderia e rimessa, o senza, in via Carlo Alberto, 41, già occupato dal fu conte Vittorio di Gattenara.
C 4480

D'AFFITTARE
pel 1° aprile 1889
al 2° piano: **Alloggio** signorile composto di 12 camere con tre soppalchi, acqua potabile, gas, cucina a legnaio — Dirigersi dal portinaio via Bogino, 10. 4534

Via Venti Settembre
(già S. Maurizio), 3, p^o 1°
Ultimi giorni di liquidazione mobili da mobili e tappeti. Pure da vendere scrivanie, banchi ed altri mobili a metà prezzo. C 4507

Occasione favorevole per **modista.**
Da rimettere un magazzino al p^o nobile, nel centro della città, con merce o mobilio, a modico prezzo. — Offerte al N. **46 e 4506**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

INSEGNANTI ELEMENTARI
e capilisti Istitutori, un **docente di francese** accettando per Co legi.
Dirigere **subito** copia e nota titoli al prof. **P. CARISI**, via Cappellari 7, **Milano.** H 4551 M

Contabile. Giovane pratico della contabilità cerca occupare qualche ora della giornata o della sera.
Scrivere al Num. **59 o 4517**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

LIRE 2500
e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 250.** Poco e facile lavoro.
Trattasi di florente, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*
Scrivere a **P. GINY e C., Milano.** H 3983 M

Vox Populo vox Dei.
Ormai è universale la voce come
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino,
vende con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e **per regali.**

QUASI per NIENTE
continua sempre la **vendita delle penne.** 4507

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

BUSTI E BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2
Torino
Da medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 54.80 **per L. 800.** 4512

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diverso e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della bottiglia L. 5.
ZEMPT FRÈRES
8, Galleria Principe di Napoli, 8
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio **ZEMPT FRÈRES**
Composto preparatovi tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Presso del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino** *G. Maynardi*, via Barbaroux, 18; *Calgaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 4061 M

Ginocchiere novità
antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 30, *Torino.* 4207

MALATTIE CONTAGIOSE
e sifilitiche, recenti, e vecchie **Scrofole, Malattie della Pelle** (erpeti, *Eczemi, Erpeti, Herpes, acne*, ecc.), tutte le altre affezioni risultanti dalla **Cachessia del Sangue, Ulceri, Glandole, Reumatismi, Ulcerazioni** della **Bocca** e della **Gola, Tumori, Gomme, Escrescenze, Impotenza** e tutti gli accidenti dalle sifilide secondarie ed ereditarie acquisiti od ereditari, **GUARIGIONE CERTA, RADICALE** delle malattie le più inveterate e ribelli e tutte le cure col

BISCUITS
del D'OLLIVIER
Sono approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Sono adoperati dall'Esercito Francese.
Sono ammessi negli Ospedali di Parigi.
RICOMPENSA NAZIONALE di 24,000
Unico rimedio gradevolissimo impiegato da 50 anni dai più celebri Medici, come il più potente **DEPURATIVO** conosciuto, **è il solo del mondo intero,** che guarisce quei tristi caratteri di sifilide ereditaria, quella che distingue la sua impronta caratteristica sulla fisionomia di questi sventurati. Facendo cessare le fluxioni e regolarizzare e dopo qualche settimana di cura gli annessi: vedono tutte le loro ulcere sparire e rimpiazzare la salute primitivamente loro alterata dalla impurità ereditaria nel sangue.
Si vende franco, rue de [illegible]
In **Torino,** D. MONDO, 6, via Ospedale. 3550

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETÀ ANONIMA FIRENZE — Capitale L. 230 milioni interamente versato.
(Esercizio della Rete Adriatica)

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio p. v., le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare:
la **Cedola** *(coupon)* **XXXVII** di L. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante,

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società.
Bologna	id. dell'Esercizio id.
Ancona	id. id. id.
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Milano	la Banca di Credito Italiano.
TORINO	la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**
Roma	id. id.
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Genova	la Cassa Generale.
Venezia	i Signori Jacob Levi e figli.
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, la Banca di Sconto di Parigi, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra	i signori Hentsch e C.
Basilea	id. de speyr e C.
Berlino	id. Meyer Cohn, id. Robert Warschauer e C.
Londra	i signori Baring Brothers e C.

Al cambio s. Italia.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le Azioni estratte al sorteggio del 15 corrente, cessando le medesime di essere fruttifere.
Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 34 degli Statuti Sociali.
Firenze, 17 dicembre 1888.
4549 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

FRATELLI MÜNSTER

Via Roma, 2 — TORINO — Via Roma, 2

Ricco assortimento in **BRONZI:** Coppe, Calamai, Giardiniere, Vasi, Guarnizioni da scrittoio, Servizi per fumatori, ecc., ecc.
Specialità in **ARTICOLI DI PELLE:** Necessaires da lavoro e toilette, Portaguanti, Porta-gioie, Albums, Papeterie e Buvards, Portafogli, Portamonete, Portasigari, ecc., ecc.

SCATOLE PER GIUOCO

ARTICOLI DA VIAGGIO: Sacchi e Valigie, con e senza nécessaire

Grande assortimento CALZATURA per ambo i sessi.
4416

GRANDE FABBRICA DI BUSTI
GAMBA LUIGI
Via Po, angolo Accademia Albertina e Piazza Madama Cristina

BUSTI su MISURA in 48 ore

BUSTI SATIN	foderati, fortissimi	L. 2 25
BUSTI SATIN	id. tutta balena	» 4 50

Novità BUSTO LETIZIA Lire 9
4507

Servizi per Thè
BOLLITORI, VASSOI
Macchine per caffè

GRANDE ASSORTIMENTO
nel Negozio Casalingo
DI
CARLO SIGISMUND
9 — Via Provvidenza — 9
TORINO.
4446

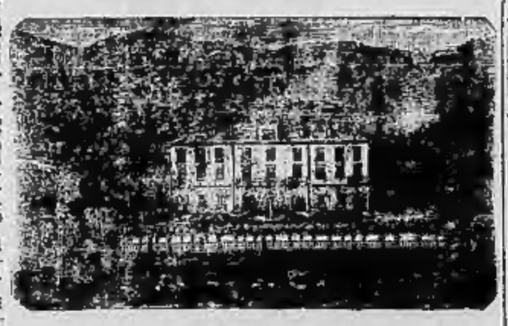
SOCIETÀ DEGLI ESERCENTI DI TORINO
per la riscossione
DELLA TASSA DI MINUTA VENDITA
IN LIQUIDAZIONE

Si invitano tutti gli Azionisti di detta Società recarsi alla Cassa della nuova **Società Cooperativa degli Esercenti,** *via Rossini, N. 15,* a datare dal 2 gennaio 1889 per riscuotere il proporzionale riparto fatto degli avanzi Sociali dovuto a ciascun Azionista.
4551

Gli Stralciari:
E. CHIARAVIGLIO.
DANIELE Cav. MAURIZIO.

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)
PER LE MALATTIE NERVOSE
diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**
La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna, nonchè quel comodo e benessere richiesto dal vivere moderno. — Il vitto è abbondante e sano.



Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.
Elettroterapia, Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.
Per informazioni rivolgersi alla **STABILIMENTO**
od alla farmacia GIORDANO, via Roma, numero 17, TORINO. 4538

Specialità in Cravatte - Guanti

A. JOURDAN

Via Santa Teresa, 22 [Piazza Solferino].
4540

Nécessaires, Boîtes à Gants, Porte-ritratti, Albums, ecc., ecc., in peluche.
Anfore Tulipes, Coppe, Giardiniere, Pendole novità, Servizi fumatori, ecc., in bronzo.
Porcellane, Terre Cotte.
Grandissimo assortimento di Portamonete, Portabiglietti e Portasigari.
Fantasie Giapponesi.
Bigiotterie in Oro placato e Nickel, Orecchini, Anelli, Catene, Braccialetti, ecc.

REGALI

☞ Presso **G. MILANESE,** Via Roma, N. 34.

In cassette e sciolte
Hacherbräu, Birra in bottiglie Monaco di Baviera — Marsala Vergine in bottiglie e fusti — Barolo di Fontana Fredda — Vini francesi.
LA PREFERIBILE TURACCIOLATRICE.
AMARO PEPTOGENO DI LUNGA VITA.
4562

PREZZO FISSO PER CONTANTI

RIDEAUX

(CORTINE)
fatte al tombolo meccanico
novità del giorno
per FINESTRE
ricchissimo assortimento di disegni in **Bianco-crème,** diverso numero e prezzi; qui sono notati i più convenienti, cioè:

Lunghezza metri	2,75	larghezza cm.	100	L.	1 50
»	3,00	»	114	»	12 —
»	3,00	»	110	»	14 —
»	3,25	»	135	»	18 —
»	3,50	»	155	»	24 50
»	3,50	»	158	»	20 —
»	4,00	»	152	»	22 —

Si spedisce contro vaglia postale intestato a
G. PAYROLERO
angolo via Po e Carlo Alberto, TORINO
Aggiungere centesimi 50 per pacco postale 45[illegible]
Quando la merce non convenga si cambia o ritirasi.

Vendita in dettaglio a prezzi di fabbrica

Domani 11 settembre.
Non ti allarmare per lettera caduta in mano della moglie. — Tu hai agito bene e se tuo marito vorrebbe a sproposito, non potrebbe sgridarti. In quanto alla nostra tattica speriamo che tutto vada bene. Coraggio. — Pensa al nostro amore. 4561

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione dello suddetto malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 6.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2307 M

Mq. 290 pacchetti massicci a disegno, d'occasione, *da vendere.* — **L. SALVADORI e Comp.,** via Massena, N. 40, **Torino.** 1203

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 8, Torino. 1249

Mobili di Legno curvato a vapore
D'INVENZIONE E FABBRICAZIONE
Fratelli THONET di VIENNA

UNICO DEPOSITO
Presso: **ERNESTO ALLOGGI**
in Torino, via Maria Vittoria, 16

Assortimento di Mobili per abitazioni private — Stabilimenti — Circoli
Mobili per bambini — Mobili per infermi
CARROZZELLE AUTOMATICHE, ecc., ecc. 4549

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di quelli **fotografie differenti** a titolo di campione suggellato e raccomandato, L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto,** fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Restituisce il denaro ai non soddisfatti.*
H 4140 M

CALZE ELASTICHE
in filo, lana o seta per vene varicose, enfiezze e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, N. 30, *Torino.* 158

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 4890 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 febbraio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rasc. VITT. SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 10.* **Per Passeggi di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incar^i quali sotto-Agenti, a Genova, via del Campo,* 12.

Torino - **CARLO SIGISMUND** - Torino
PATTINI per GHIACCIO
DEI MIGLIORI SISTEMI
9 - Via Provvidenza - 9
4536

GRANDE DEPOSITO
di **Coke, Gas, Antracite, Carboni fossili** per uso industriale e uso domestico. **Coke rotto** per piccole stufe e caloriferi.
ANTONIO BECHIS, piazza Madama Cristina, 2.
Gli ordini (anche per posta) si eseguiscono prontamente a domicilio.
Prezzi ribassati. C 4532

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritto dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 6, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai negozianti **Sig.ri A. BIANCHI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Parigi.**

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Instituto ROTA,** *Torino.* 972

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 4573

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO. 4511

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Iodure di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1838 PARIS 1845
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico del Pietrogrado.
Si evitano così le proprietà dello **Ioduro** e del **Ferro** allo stato libero. Le Pillole Blancard convengono specialmente nelle malattie consecutive ai vizi che sono la conseguenza del germe scrofoloso (tubercolosi, umori freddi, ecc.); malattie contro le quali i preparati ferruginosi sono insufficienti, nella **Clorosi** (colore pallido), **Leucorrea** (flusso bianco), **Amenorrea** (mestruazione difficile o difettosa), **Tisi, Stipsi ostituzionale,** ecc. Inoltre, esercitano sui medici un potente terapeutico dei più energici per ristabilire l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità, delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento vivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, 7, Boulevard St-Denis.
4538

TORINO. 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.